ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 91

Venerdì 15 - Sabato 16 Aprile 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA, Torino, via Roma ..., tel. ...; Milano, via Borgonuovo 7, telefono 790-121; Roma, ..., telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

FANFANI ALLA RIUNIONE DELLA DIREZIONE D.C.

Il "designato,, inizia oggi stesso le consultazioni con gli esponenti dei gruppi

Le prospettive sarebbero favorevoli - Si cerca di evitare ogni motivo di scissione nell'ambito del partito di maggioranza - I socialisti, le "giunte difficili,, e la proporzionale nelle amministrative provinciali - Il "Quotidiano,, (organo della Azione cattolica) contrario a una formula che accetti come determinante l'appoggio, sia pure esterno, del p.s.i. - Inquietudine e manovre nel campo comunista

Roma, venerdì sera.

Fanfani è già all'opera per la formazione del suo terzo Ministero. Stamane è intervenuto alla riunione della direzione della d.c. alla «Camilluccia»; questo pomeriggio alle 16 inizia i suoi colloqui politici con gli esponenti di tutti i gruppi, poi, appena terminati tali colloqui, riprenderà con i socialdemocratici e i repubblicani il discorso là dove era stato interrotto con Segni.

Il «presidente designato» ha praticamente avuto oggi il «viatico» della direzione centrale del suo partito. I lavori hanno avuto inizio, con la sua partecipazione, 15 minuti dopo l'ora prevista e questi tre quarti d'ora sono stati impiegati nello scambio di vedute tra i rappresentanti delle varie correnti. Si è praticamente ristabilita una intesa tra dorotei e fanfaniani. Evangelisti per il gruppo andreottiano e Lucifredi per il gruppo scelbiano hanno tentato di sollevare la questione dei socialisti, ai quali si vorrebbero chiedere ampie garanzie. Fanfani, tuttavia, ha replicato che il suo incarico è per il tripartito e che convergenze esterne non possono essere contrattate nei minuti particolari. I lavori della direzione dc si concluderanno nel primo pomeriggio.

E' opinione diffusa che il tentativo dell'on. Fanfani si avvii a felice conclusione. E non solo per considerazioni obiettive (la maggioranza parlamentare può essere praticamente acquisita dai voti dei democristiani, dei socialdemocratici e dei repubblicani, più l'astensione dei socialisti), ma anche per altri motivi non certo di minore importanza: siamo ormai da cinquanta giorni senza governo, il Paese è stanco ed anche preoccupato del troppo discutere, dei troppi tentativi andati a vuoto e vuole che un governo efficiente sia alla testa dell'amministrazione dello Stato.

Inoltre, non si deve sottovalutare il fatto che il ritorno di Fanfani al governo e il mantenimento di Moro alla segreteria del partito hanno provocato, all'interno della dc, una distensione che, come vedremo, se non è ancora unità, può certo portare a ricostituire quel valido nucleo di maggioranza che, dopo la caduta del precedente Ministero Fanfani, si era praticamente dissolto.

Fanfani, insomma, in questo momento parte più favorito di quanto, pensiamo, non sarebbe partito se il primo incarico fosse andato a lui. Egli ha dinanzi a sé l'esperienza già compiuta, sia pure negativamente, da Segni, l'inutilità del tentativo di Tambroni, la possibilità di un'effettiva e valida ripresa del dialogo per il centro-sinistra. Socialdemocratici e repubblicani si sono detti subito pronti a secondare i suoi sforzi ed è fin troppo naturale che ciò sia, dopo le lunghe polemiche delle ultime settimane (che hanno peraltro servito a chiarificare la atmosfera politica), e dopo le amarezze subite che peraltro sono servite a provare la validità della politica di cui essi si fanno portatori.

Anche Nenni e lo stesso Vecchietti (il che significa tutto il p.s.i.) non più divisi tra loro hanno confermato di essere disposti a dare il loro appoggio a un governo di centro-sinistra. Sull'Avanti! di stamane si leggono espressioni come queste: «La figura politica di Fanfani consente una manifestazione di fiducia: fin da Firenze, egli tracciò le prospettive per il rilancio di un programma popolare che veda incontro alle esigenze delle classi e dei ceti meno privilegiati».

Stabilita la formula di centro-sinistra, rimane da definire il programma. Ed è appunto questa la fatica alla quale si è accinta stamane la direzione della dc riunitasi alle dieci alla Camilluccia. Innanzitutto si tratta di vedere come si comporteranno i vari esponenti della direzione. Gli esponenti della sinistra sono naturalmente favorevoli, ed altrettanto quelli della maggioranza dorotea, anche se, in qualcuno, le riserve per l'appoggio determinante dei voti socialisti, sono più che vive, e lasciano largo margine a qualche perplessità. Contrari sono gli esponenti della destra, ma nel partito questi sono una minoranza, mentre incerto è l'atteggiamento di Scelba e Bonomi, che possono contare alla Camera su un folto gruppo di deputati. Ma pare non ci siano dubbi che la direzione approverà le decisioni di Moro per un chiaro governo di centro-sinistra con una maggioranza precostituita nella quale abbia il suo peso determinante anche la astensione del psi.

E' questa una scelta, una svolta dalla dc? In verità, non si può ancora dirlo, dal momento che il p.s.i. ha fatto passi notevoli verso il settore democratico. Inoltre ieri sera un socialista autonomista, l'on. Guadalupi, ha posto in maniera molto chiara anche l'eventualità che i socialisti, come per il governo centrale, possano aiutare la dc a superare la crisi nella quale il partito di maggioranza quasi certamente si troverà nelle cosiddette «Giunte difficili», ove i democristiani formano maggioranza con i missini. Tale questione, naturalmente, dovrà essere oggetto di esame e di approfondimento; comunque il prezzo che la dc potrebbe pagare, non è molto alto: in cambio i socialisti chiedono la proporzionale nelle elezioni per le amministrazioni provinciali, proporzionale che consentirebbe loro di presentarsi da soli, senza, cioè, l'avallo dei comunisti.

Siamo, qui, al punto cruciale del lavoro di Fanfani e cioè il programma con cui il nuovo governo dovrà affrontare il voto alle Camere. Ed è su questo che si discute stamane alla Camilluccia. E' però impressione generale che la dc riconfermi i suoi famosi cinque punti e anzi allarghi i suoi obiettivi all'attuazione delle Regioni, al problema della scuola, al referendum, alla irizzazione delle fonti di energia e così via: tutta materia, cioè, nella quale Fanfani si muove con grande disinvoltura, dal momento che la maggior parte di questi disegni di legge erano stati preparati dal suo Gabinetto ed ora sono vo-

(Continua in 11ª pagina)

L'on. Fanfani lascia il Quirinale dopo il colloquio col presidente Gronchi (Telefoto)

Si chiamerà FILIPPO LEOPOLDO

E' nato stamane alle 10 il figlio di Paola ed Alberto

L'annuncio a Bruxelles con 101 colpi di cannone - Giubilo della popolazione che si accalca dinanzi al palazzo del Belvedere dov'è avvenuto il lieto evento - Il neonato ha gli occhi azzurri e pesa chilogrammi 3,400 - Dopo il padre è il secondo presunto erede al trono (se re Baldovino non avrà prole)

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, venerdì sera.

Stamani, alle ore 8,40, la principessa Paola Ruffo di Calabria, consorte del principe Alberto del Belgio, ha dato felicemente alla luce un bambino a cui saranno imposti i nomi di Filippo Leopoldo Luigi Maria. La madre ed il neonato godono ottima salute.

L'annuncio del lieto evento è stato diffuso alla popolazione della capitale con 101 colpi di cannone sparati da una batteria piazzata fin da sabato scorso nel Parco di Bruxelles.

Il primo colpo è stato udito alle ore 10,15 e, poiché si sapeva che le artiglierie avrebbero sparato solo per la nascita di un maschio, il giubilo della popolazione è stato ancora più vivo.

Il principino viene infatti secondo in ordine di successione al trono del Belgio, subito dopo il padre, Alberto di Liegi, fratello del Sovrano, re Baldovino. Naturalmente sempre nell'ipotesi che il Sovrano non abbia prole.

Gruppi di cittadini hanno subito cominciato ad affluire verso il Palazzo del Belvedere, dove il fausto evento ha avuto luogo. Il Belvedere, donato a Paola ed Alberto in occasione delle loro nozze celebrate nel luglio dell'anno scorso, sorge alla periferia della capitale, di fronte al castello reale di Laeken.

Per placare momentaneamente l'affettuosa curiosità delle donne e degli uomini che si accalcano davanti al Belvedere, un portavoce ha annunciato che il principino Filippo ha gli occhi azzurri ed i capelli biondi. E' alto 53 centimetri e pesa chilogrammi 3,400.

La commozione e la gioia che si manifestano in tutti i ceti della popolazione mostrano che forse mai, come in questo momento, il popolo si è sentito vicino alla Casa reale.

Non è questo il momento di rievocare le troppe ore di amarezza vissute dal popolo e dalla dinastia belga negli ultimi 50 anni. Ma, in fondo al cuore di tutti, si sentiva il bisogno che il Belgio avesse una principessa così dolce, così semplice e spontanea come Paola. Per questo l'entusiasmo per la principessa italiana è andato aumentando progressivamente e sta esplodendo in spontanee manifestazioni di gioia popolare.

Al momento del parto, la principessa è stata assistita dal dott. Verstraete, affiancato da un'ostetrica ed una infermiera. Il neonato sarà affidato alle cure di una giovane governante, Adrienne Cardyn di 28 anni che ha già prestato servizio presso famiglie dell'aristocrazia belga ed inglese.

Padrino di Filippo sarà l'ex-re Leopoldo, padre d'Alberto. Il battesimo verrà impartito in forma privata, nei prossimi giorni, al Palazzo del Belvedere. La cerimonia ufficiale si svolgerà invece fra un mese circa, nella chiesa di S. Gudula, quella stessa in cui l'estate scorsa fu celebrata le nozze di Paola ed Alberto.

La principessa Paola di Liegi che ha dato alla luce stamane il suo primogenito

La principessa Paola, che visse per qualche tempo a Torino, ospite della sorella, marchesa di San Germano, discende da una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia italiana. Esiste tuttora a Pompei la bella casa di Cornelius Rufus. Nell'XI e nel XII secolo, la casa Ruffo era pressoché sovrana della Calabria.

Alberto, principe di Liegi, capitano di fregata, senatore di diritto e presidente della Croce Rossa Belga, conobbe la sua sposa quasi per caso, in occasione dell'incoronazione di Papa Giovanni XXIII.

m. b.

La notizia a Torino in casa dei fratelli

La nascita del figlio di Paola Ruffo e di Alberto di Liegi è giunta stamane, poco dopo l'evento, nella casa dove abitano i parenti della principessa a Torino, in corso Galileo Ferraris 71. Quando i giornalisti vi si sono recati non c'era però nessuno della famiglia. C'erano solo i domestici.

Al primo piano alloggia il principe Fabrizio Ruffo di Calabria, fratello di Paola. Appena ricevuta la telefonata da Bruxelles che gli annunciava la nascita del piccolo Filippo Leopoldo Luigi, egli è uscito di casa e alle 11 non era ancora rientrato. Al quinto piano abita la sorella Maria, moglie del marchese Casimiro di San Germano. La coppia è partita però ancor prima delle 10 in macchina con i due figli minori (Niccolò di 11 anni e Filippo di 6), per trascorrere la Pasqua fuori Torino.

I domestici hanno accolto con interesse la notizia dell'evento. Conoscono abbastanza bene la principessa, che era stata ospite nella casa di corso Galileo Ferraris quando venne annunciato il suo fidanzamento con Alberto di Liegi.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

DOPO LA RESTITUZIONE DEL PICCOLO ERIC

Il padre non rivela i contatti avuti con i rapitori

Invano funzionari di polizia lo hanno interrogato stamane sino all'alba - L'industriale, nel timore di rappresaglie, vuole mantenere fede all'impegno preso con i banditi di non favorire le ricerche - Il riscatto sarebbe stato pagato in monete d'oro Le famiglie dei miliardari francesi temono che, se questo caso resterà impunito, possano avvenire altri crimini del genere

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'incubo è finito in casa Peugeot. La terza notte è stata quella del miracolo: il piccolo Eric è stato ritrovato all'una meno cinque minuti dinanzi a un caffè dell'avenue Raymond Poincaré a un centinaio di metri circa da casa sua.

Piangeva perché aveva paura del buio della notte, ma non era stato maltrattato. Un passante lo ha visto, ha creduto che i suoi genitori si trovassero nel caffè e l'ha portato dentro.

Il barista l'ha riconosciuto immediatamente perché aveva visto la fotografia sui giornali ed era vestito proprio come era scritto su di essi: maglia rossa, calzoncini grigi, scarpe gialle chiuse da una linguetta di pelle di foca bianca. Anche gli avventori l'avevano riconosciuto e così pure l'uomo che l'aveva incontrato sul marciapiedi:

«Come ti chiami?», domandarono al piccino; ed egli rispose, «Eric Peugeot».

Veniva immediatamente avvertita la polizia mentre urla di gioia riempivano il caffè come se ognuno fosse stato direttamente interessato nel lieto avvenimento. Poco dopo arrivava un camion di agenti, il bimbo veniva portato via e pochi minuti dopo il padre lo poteva stringere tra le braccia al commissariato vicino.

Eric era sano e salvo. Era stato portato dinanzi al caffè dell'avenue Raymond Poincaré in un'automobile. Il conducente lo aveva invitato a scendere e la macchina era ripartita a tutta velocità.

Mentre al commissariato padre e figlio si ritrovavano la folla si raggruppava dinanzi alla casa dei Peugeot e quando essi facevano ritorno provenienti dal commissariato parecchie decine di persone erano lì ad aspettarli. Li hanno applauditi come gli eroi di una straordinaria vicenda. Molti avevano le lacrime agli occhi come se il bambino ritrovato fosse stato un loro parente o una persona cara.

Alle due e mezzo il piccolo Eric, rifocillato, confortato, telefonava alla nonna: «Nonna, sono a casa, con papà e mamma. Ho visto molti agenti di polizia».

L'emozione era al colmo in casa Peugeot e alle tre, dopo due notti insonni e due giorni di angoscia, tutti si potevano finalmente addormentare. Tranne il signor Roland Peugeot che alle due e mezzo ha ricevuto la visita del commissario principale Clot e del commissario Pierangeli i quali lo hanno interrogato sui contatti che egli ha avuto con i rapitori.

Conformemente all'impegno che aveva preso con i due malfattori il signor Roland Peugeot, però, non avrebbe detto nulla, rifiutandosi di fornire il minimo indizio su coloro con i quali aveva trattato. Il commissario Clot usciva alle tre dall'appartamento dei Peugeot, mentre il commissario Pierangeli vi rimaneva fino alle cinque del mattino. Poi a sua volta il signor Roland Peugeot poteva prendersi un po' di riposo dopo essere andato un momento nella camera di Eric per vederlo dormire tranquillamente nel suo lettino.

Nel pomeriggio di ieri il signor Roland Peugeot aveva fatto due dichiarazioni: una ai giornalisti dicendosi disperato, esausto, ma di nutrire fiducia nonostante tutto e di essere convinto che durante la notte qualche cosa sarebbe successo.

Non rivelò però che nella mattinata aveva ricevuto una lettera, con la posta ordinaria, in cui i rapitori gli dicevano: «Eric è sano e salvo. La sua vita dipende dal vostro silenzio. La questione sarà risolta stanotte».

Perciò in seno alla famiglia Peugeot la speranza non aveva abbandonato tutti. Ciò nonostante il signor Roland faceva alle ore 19 un'altra dichiarazione, alla radio, per ripetere che era disposto a pagare il riscatto, che non era stato lui a spargere l'annuncio, ma che la polizia aveva agito automaticamente, come fa sempre, ed esortava i rapitori a restituirgli Eric. Forse dubitava ancora, nonostante la lettera e nonostante il riscatto che — a quanto pare — era stato già pagato. Quest'ultimo particolare non è accertato. Sembra che sia stato pagato in monete d'oro tramite la nonna del bimbo.

La lieta conclusione di questa vicenda che per tre giorni ha tenuto in ansia centinaia di migliaia di persone rallegra stamane i parigini, ma preoccupa anche certi ambienti: se i rapitori non vengono catturati e puniti severamente, come vuole la legge, altri rapitori si manifesteranno ed una minaccia costante può trovarsi sospesa sui figli dei grandi industriali, dei miliardari per i quali 50 milioni di franchi sono il valore di un caffè e latte per la massa dei lavoratori.

Questa preoccupazione si legge sull'«Aurore» appartenente al miliardario Marcel Boussac, la quale commenta: «Ci sarebbe molto da dire sulla protezione pubblica in Francia, come del resto dappertutto.

«Vi sarebbe molto da ridire su certa indifferenza dei poteri dinanzi alla gesta di elementi oziosi, senza mezzi apparenti di sussistenza, individui che si comportano da padroni in certi quartieri delle nostre grandi città e a cui si dimentica troppo spesso di chiedere dei conti. Quali che siano i rapitori occorre che provvedimenti immediati vengano adottati affinché

(Continua in 11ª pagina)

Roland Peugeot porta, avvolto in una coperta, il suo piccolo Eric ritrovato (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il fragore dello scontro che causò tre vittime è stato udito a centinaia di metri di distanza

Due ipotesi per spiegare il disastro di None: un banco di nebbia oppure una crisi di sonno

Nessuna traccia di frenata sull'asfalto: probabilmente le macchine vennero a collisione in piena velocità ed i guidatori videro il pericolo all'ultimo istante - L'unico superstite è gravissimo: forse verrà sottoposto ad intervento chirurgico

Così è stato trovato il cadavere dell'impresario ventinovenne Sergio Gastaldi, dopo lo spaventoso urto contro l'Appia

L'industriale Ludovico Cosso era a fianco del figlio

A dodici ore di distanza dallo spaventoso scontro di None i medici della Clinica neurochirurgica diretta dal prof. Bolsi non sono ancora in grado di dire se vi è qualche speranza di salvezza per l'unico ferito estratto ancora in vita dai rottami delle due auto. Il giovane torinese Valdo Peyran, di 26 anni, ha una gravissima commozione cerebrale e probabili fratture craniche: i sanitari stanno esaminando se sia necessario un intervento operatorio, che in ogni caso si presenta difficilissimo e di esito incerto.

Il ferito è un operaio della Ceat-Cavi, abitante in corso Bolzano 4, e coniugato da circa un anno. I parenti non hanno fino a stamane consentito alla giovane moglie di recarsi in ospedale per evitarle uno «choc», dato che è in attesa di un bimbo.

Intanto i carabinieri di None stanno cercando di concludere le indagini, di spiegare i motivi del terribile urto ma finora si è sempre soltanto nel campo delle ipotesi e delle congetture. Il luogo dell'incidente è un perfetto rettilineo, lungo circa un mezzo chilometro, tra il ponte sulla ferrovia ed il bivio dove la strada proveniente da Stupinigi si innesta nell'altra che giunge da Nichelino-Candiolo-None. L'Appia seconda serie guidata dal figlio dell'industriale Lodovico Cosso, Mario, di 27 anni, arrivava da Milano, dove il giovane ed il padre si erano recati per la Fiera.

L'altra vettura, una «1100», giungeva in direzione opposta. Era guidata dall'impresario edile torinese Sergio Gastaldi, di 29 anni, abitante in via Magenta 52, col quale viaggiava il Peyran, unico in vita, ma non in condizioni di testimoniare. Le due macchine si sono scontrate frontalmente, al centro della strada, con terribile violenza: nè da una parte nè dall'altra vi è il minimo segno di frenata.

I cofani di entrambi le vetture sono stati distrutti, Ludovico Cosso ed il figlio sono morti all'istante, mentre il Gastaldi è stato proiettato fuori ed è rimasto cadavere sull'asfalto. Quando un primo automobilista si è fermato sul posto, era in vita soltanto il Peyran, che giaceva riverso sul sedile della «1100» ed aveva battuto il capo con estrema violenza.

L'orologio di una delle vittime, fermo sulle 0,15, ha fornito l'unico elemento sicuro: l'ora della sciagura. Ma per l'accertamento delle cause le indagini, subito iniziate dal Procuratore della Repubblica di Pinerolo con la collaborazione del maresciallo Scalise, del Nucleo di polizia giudiziaria, dei carabinieri di None e della «Stradale», non hanno dato risultati sicuri.

La più probabile delle ipotesi collega lo scontro ad un banco di nebbia: sulla regione, questa notte, vi erano qua e là, tra ampie zone con visibilità perfetta, piccole zone di foschia. Questi tratti di scarsa visibilità costituiscono un'insidia, perchè l'automobilista vi piomba dentro lanciato ad alta velocità. Ma, di per sè solo, il banco di nebbia non è una causa sufficiente a provocare uno scontro frontale in una strada abbastanza larga, in cui oltretutto la mezzeria è segnata chiaramente da una linea bianca.

Per di più, almeno il Cosso deve avere scorta l'eventuale foschia con notevole anticipo, quando si trovava alla sommità del cavalcavia.

Delle altre ipotesi sembrano poco probabili il malore (entrambi i guidatori erano giovani ed in buone condizioni di salute) ed anche lo scoppio di un pneumatico: simili casi sono rarissimi e provocano sbandamenti pericolosi solo a velocità altissime ovvero con conducenti inesperti.

Rimane un'ultima possibilità, quella di una crisi di sonno. Nessuno potrà mai sapere se uno dei guidatori ha perso per un attimo il controllo della guida per la stanchezza: certamente sono molti gli incidenti dovuti a questa causa nei viaggi notturni e sono in numero molto maggiore quelli insoluti, che però trovano nel sonno l'unica spiegazione possibile.

A Pinerolo si parla molto della sciagura: la città è rimasta colpita dalla notizia del duplice lutto nella famiglia Cosso, nota anche a Torino, universalmente conosciuta nella città in cui le vittime risiedevano in corso Torino 39. Ludovico Cosso, di 71 anni, viveva con la moglie Carla Musso ed i due figli, Mario e Maria Luisa, ventunenne; era comproprietario di uno stabilimento di ammortizzatori per auto, che dà lavoro a 60 operai, con sede in stradale Riva e di due officine a Torino in via Lombroso 21 ed in corso Bramante 12. La sua azienda, di cui è socio l'industriale Corte, è nota come concessionaria dei carburatori Weber.

Notissimo a Pinerolo era anche il figlio: diplomato geometra e laureando in economia e commercio alla università di Torino, Mario Cosso era un esponente della Federazione universitaria cattolica e si dedicava molto alle iniziative benefiche della «Conferenza di San Vincenzo» organizzata dagli studenti «fucini» di Pinerolo.

Le salme di Ludovico Cosso e del figlio vengono traslate nel primo pomeriggio dal cimitero di None a Pinerolo dove le maestranze hanno preparato la camera ardente in una sala dello stabilimento.

Oggi è Venerdì Santo

Giorno di lutto nelle chiese

Astinenza e digiuno per i fedeli - La mestizia si scioglierà domani a mezzanotte con la Messa della Resurrezione - Il calendario per la Pasqua e la Pasquetta

Oggi per la Chiesa è giorno di lutto. Si ricorda la morte di Cristo in croce. Gli altari sono spogli, i sacerdoti indossano i paramenti neri. I fedeli debbono osservare l'astinenza e il digiuno. La passione di Gesù verrà rievocata in Duomo alle 17,30. Sarà officiata la Messa detta «dei presantificati» alla quale presenzierà l'Arcivescovo Fossati. Si distribuiscono in questa funzione le specie consacrate ieri durante la Messa «in coena Domini». Alle 21 vi sarà la predica del quaresimalista canonico Rusta. Fino alle 17,30 i fedeli possono visitare nelle chiese i Sepolcri.

I templi resteranno poi bui e deserti fino a domani sera alle 23, ora in cui comincerà la veglia pasquale che si concluderà a mezzanotte con la Messa della Resurrezione. In Duomo il rito sarà officiato dal Cardinale.

Decine di migliaia di torinesi si accingono a trascorrere al mare, in montagna e sui laghi i giorni di Pasqua e Pasquetta. I primi gruppi di gitanti sono già partiti da Porta Nuova. Per coloro che restano in città, abbiamo raccolto in questo taccuino le notizie più utili ed importanti.

FUNZIONI RELIGIOSE — Domenica alle 10,30 il Cardinale Arcivescovo è ricevuto in Duomo. Alle ore 11, Messa pontificale e benedizione Papale con indulgenza plenaria. Ore 16 canto dei Vespri, chiusura del Quaresimale con predica del can. Rusta e benedizione pontificale.

Lunedì: in Duomo: alle ore 18 Rosario, benedizione eucaristica e Messa.

NEGOZI — Domenica: chiusi tutti i negozi compresa la panetteria. Aperti fino alle ore 13, latterie e fiorai.

Lunedì: aperti i negozi di generi alimentari (comprese panetterie e latterie) fino alle ore 13. Chiusi tutti gli altri, compresi i fiorai.

PARRUCCHIERI — Domenica: aperti dalle 7,30 alle 13 i parrucchieri e barbieri; chiusi gli acconciatori per signora.

Lunedì: chiusi i parrucchieri e barbieri; aperti dalle 7,30 alle 13 gli acconciatori per signora.

POSTE — Domenica: chiuse le succursali, nessuna distribuzione di corrispondenza. Aperti per l'accettazione di raccomandate l'ufficio centrale di via Alfieri dalle 8 alle 12 e l'ufficio di Porta Nuova (via Sacchi, lato arrivi) dalle 9 alle 12.

Lunedì: chiuse le succursali, una distribuzione di corrispondenza al mattino e recapito normale per i pacchi postali urgenti. Aperto per le raccomandate l'ufficio di Porta Nuova dalle 8 alle 12.

TRAM — Domenica: servizio normale.

Lunedì: dalle 13 alle 20, servizio intensificato sulle linee tranviarie 3, 8, 15, 17, 21, 32, sugli autobus 1 per Stupinigi, 41 per Cavoretto (11 autobus in luogo dei 5 normali), 43 sbarrato per Moncalieri (11 autobus), 51, 51 sbarrato, G-rosso e G-nero. I servizi della tranvia a dentiera per Superga saranno integrati nel pomeriggio, a partire dalle ore 13, da 17 autobus (4 dei quali funzioneranno già al mattino).

GIARDINO REALE — Domenica e lunedì aperto al pubblico dalle 9 alle 18.

TRENI STRAORDINARI — Domenica: Torino p. 7,57; Sestri Levante a. 11,45.

Lunedì: Torino (Porta Susa) p. 20,51; Milano a. 23,20 - Milano p. 19,25; Torino a. 21,55 - Padova p. 18; Torino a. 0,01 - Sestri Levante p. 18,52; Torino a. 20,56 - Sestri Levante p. 18,30; Torino a. 19,58 - Savona p. 18,42; Torino a. 19,56 - Imperia p. 18,12; Torino a. 22,53 - Ceva p. 20,10; Torino a. 22,19 - Arona p. 20,02; Torino a. 22,35.

Grosso traffico di Buoni del Tesoro rubati

Incassano in banca titoli falsificati per decine di milioni

Sulle tracce della banda che agisce a Torino e Genova

I carabinieri sono sulle tracce d'una banda che è già riuscita a incassare decine di milioni di lire spacciando Buoni del Tesoro rubati ed abilmente contraffatti. Le indagini vengono condotte contemporaneamente a Genova ed a Torino, dove sono stati già sequestrati titoli di Stato falsi per il valore di dieci milioni.

La scoperta del vasto traffico è avvenuta quasi incidentalmente per un dubbio insorto in un funzionario di un istituto di credito genovese. Gli si era presentato un distinto signore, il quale gli aveva esibito un fascio di Buoni del Tesoro chiedendogli di convertirglieli in banconote. Il funzionario li esaminava e constatava che erano autentici; per maggior prudenza controllava la lista dei titoli rubati che la polizia suole trasmettere alle banche e accertava che i numeri delle serie non corrispondevano a quelli dei Buoni consegnatigli dal cliente. Non aveva quindi difficoltà a pagare.

Tuttavia v'era qualcosa che lo lasciava perplesso. Più tardi riesaminava i Buoni e gli sembrava che i numeri di serie ed uno dei progressivi non fossero stampati alla perfezione. Confidava allora i suoi dubbi ad un maresciallo dei carabinieri, suo conoscente. Il sottufficiale lo consigliava di impiegare un microscopio: se era stata compiuta una alterazione, questa sarebbe stata certamente rivelata dal fortissimo ingrandimento. Così il falso appariva chiaramente: un numero della serie ed uno dei progressivi erano stati cancellati e sostituiti con altri.

Immediatamente il funzionario avvertiva i superiori, che presentavano denuncia ai carabinieri. Il nucleo di polizia giudiziaria iniziava le indagini e rintracciava altri Buoni del Tesoro rubati e contraffatti in diverse banche, compresa quella d'Italia. Ne sequestrava per un valore di dieci milioni.

Nel corso delle indagini si scopriva una traccia che li induceva a venire a Torino dove accertavano che anche qui, in una banca, erano stati riscossi alcuni Buoni del Tesoro novennali 5% in scadenza quest'anno. Sequestravano altri titoli in una seconda banca poco distante dalla prima.

Dagli elementi finora raccolti gli inquirenti ritengono di poter dedurre che la banda non agisce soltanto in queste due città ma in parecchie altre. Probabilmente si tratta di una organizzazione che cura il furto, la falsificazione dei titoli e la loro riscossione.

Tragica fine d'un pensionato a Moncalieri

Un volo mortale dal primo piano

La figlia l'ha scoperto già cadavere

Un pensionato di Moncalieri è morto questa mattina precipitando dal balcone nel cortile di casa sua: per quanto sia caduto soltanto dal primo piano, cioè da un'altezza di neppure cinque metri, ha battuto col capo sul pavimento ed è rimasto cadavere all'istante. Lo sventurato è Enrico Chiesa, di 66 anni, abitante a Borgo San Pietro in via Mazzini 24 assieme alla moglie ed alla figlia.

Quattro anni fa il Chiesa era rimasto vittima di un incidente stradale ed aveva subito l'amputazione della gamba sinistra. Negli ultimi tempi stava assai male, fisicamente e moralmente: soffriva ed appariva molto depresso. Il medico condotto, dottor Grande, lo aveva visitato, decidendo di farlo ricoverare in un convalescenziario. D'accordo con i familiari, il pensionato aveva però deciso di rinviare la partenza fin dopo le feste.

Tutte queste circostanze hanno indotto i carabinieri e l'autorità giudiziaria a ritenere che, con ogni probabilità, la morte dello sventurato sia dovuta ad un gesto suicida. Non si può però del tutto escludere l'ipotesi che il pensionato abbia perso l'equilibrio, forse perchè colto da un malore.

Nessun testimone ha assistito al mortale volo nel cortile. La moglie era uscita e la figlia era in cucina, attenta alle faccende di casa. Enrico Chiesa è uscito sul balcone, dove è stata trovata la stampella appoggiata alla ringhiera. Erano circa le 8,30.

La scoperta è stata fatta dalla stessa figlia, uscita nel cortile, una mezz'ora dopo. La donna ha invocato aiuto, ma il medico ha poi constatato che la morte del pensionato era stata istantanea per la frattura del cranio.

Epilogo a Torino di un amore fiorito in Arabia

Al matrimonio: un interprete spiega allo sposo i suoi doveri

Lei abita in corso Vittorio; lui è un aviatore del Texas, discendente da un capo pellerossa - Si erano conosciuti ai margini di un deserto - Domani le nozze

Entrambi ventiduenni: Vera Mottino e Jimmie Copeland

Una storia d'amore, cominciata un anno fa ai margini del deserto arabico tra una ragazza torinese e un aviatore americano, si concluderà domani in Municipio, nella saletta dei matrimoni.

I protagonisti della romantica vicenda sono Vera Mottino, di 22 anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele 78, e l'aviere scelto delle forze armate statunitensi Jimmie Copeland, pure di 22 anni, residente a Houston, nel Texas. Nel luglio dell'anno scorso, la signorina Mottino lavorava come governante presso la famiglia di un funzionario di una Società petrolifera americana a Dahoran in Arabia. Nella stessa località vi era la base aerea presso la quale prestava servizio l'aviere Copeland.

I due si conobbero e si fidanzarono. Dopo un mese, l'aviatore venne trasferito con il suo reparto in Arizona. L'avvenimento colse alla sprovvista i due giovani. «Torno in Italia — disse Jimmie alla ragazza. — Appena potrò verrò a prenderti». Sembrava una delle tante promesse che i militari sono soliti ripetere alle donne che incontrano nei loro viaggi. Ma Copeland faceva sul serio.

Vera Mottino rientrò a Torino e, dopo qualche settimana, le giunse dal Consolato americano la comunicazione che l'aviatore aveva iniziato le pratiche per sposarla. Decine di documenti attraversarono l'Atlantico nei due sensi e la scorsa settimana arrivò anche lo sposo. Una breve licenza gli concedeva poco tempo per il matrimonio. Ieri i due fidanzati, avendo ottenuta la dispensa dalle pubblicazioni, sono andati in Municipio per compilare gli ultimi certificati. Jimmie, che è un ragazzo biondo e rosso nonostante suo nonno fosse un capo indiano degli Apaches, era molto emozionato. Non riusciva a capire nulla di quanto gli veniva detto e la sua compagna era costretta a tradurgli le varie domande del capo ufficio, dott. Magonza. Domattina, alle 12, li sposerà l'assessore allo Stato Civile, Chiguali. La testimone della sposa, signorina Edmea Cirio, svolgerà sotto giuramento le funzioni di interprete ufficiale. Toccherà a lei tradurre all'americano il testo dei tre articoli del Codice in cui sono riassunti i doveri dello sposo. Poi ripeterà per conto dell'assessore la rituale domanda: «Vuole prendere per moglie la qui presente signorina Vera Mottino?».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 18,6
MINIMA	+ 12,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 13,7; ore 8: + 14,3; pressione 740,3; umidità 71%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Temperatura a Caselle: mass. + 20,3; min. + 8,2; ore 8: + 13,2

Taccuino del lettore

◆ L'Automobile Club ha rivolto un invito a tutti i soci perchè si mettano a disposizione per accompagnare in gita due anziani su persone stabili. Domenica 24 è la festa nazionale degli anziani. Chi aderisce all'iniziativa si rivolga all'A.C.I. La Fiat organizza una manifestazione analoga, come è avvenuto l'anno scorso.

◆ Treni per la Fiera di Milano saranno effettuati nelle domeniche 17 e 24 aprile, e lunedì 25 aprile, con partenza da Torino P. N. alle 6,18, arrivo a Milano alle 8,44, partenza da Milano alle 19,28 e arrivo a Torino alle 21,58. Lunedì 18 aprile partenza da Torino P. N. alle 6,18, arrivo a Milano alle 8,44, partenza da Milano alle 15,38, arrivo a Torino alle 18,12. Altri treni speciali sono previsti sulla linea di Asti.

◆ La rata delle imposte può essere saldata sino al 30 aprile. La data è stata prorogata.

◆ All'Università Popolare, stasera, alle ore 22, in via Principe Amedeo 8, è in programma la conferenza del prof. Annibale Raineri su «Come si organizza un film».

◆ Le firme per la petizione al Capo dello Stato per la costituzione dell'Ente Regione Piemontese vengono raccolte fino a tutto il mese di maggio dal Comitato promotore.

◆ I giardini ex-reali da domenica saranno nuovamente aperti al pubblico. E' un invito alla frescura.

◆ Per il Centro «L. Sturzo» parlerà lunedì, alle ore 21, presso l'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, il prof. Giuseppe Alessi. Tema: «Le autonomie locali e i cristiano-sociali».

◆ I disegni di «Carlin» (Carlo Bergoglio) vengono esposti in una mostra organizzata in via Roma 360 dall'Associazione Piemonte Artistico. Domani, alle ore 17, l'inaugurazione.

◆ Il concerto è rimandato. Arturo Benedetti Michelangeli, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, avrebbe dovuto tenere l'annunziato concerto della «Musica da camera» lunedì 18. E' stato invece rimandato a lunedì 9 maggio, con programma immutato.

◆ Il Complesso Castiglia si presenta al Circolo D.A.S. (via Assarotti 5) martedì alle ore 21. Metterà in scena uno spettacolo con canzoni, scherzi comici ed attrazioni varie.

◆ Vendite illecite vengono definite dall'Associazione Commercianti le contrattazioni che alcuni individui fanno presentandosi al domicilio dei privati. Si spacciano per incaricati delle più note ditte cittadine per vendere tessuti e articoli di abbigliamento. «Nessuna ditta commerciale — avverte la diffida — adotta tali sistemi di vendita».

◆ Quindici posti di ispettore in prova nel ruolo tecnico della carriera del personale direttivo dei servizi antincendi, sono previsti dal bando di concorso del Ministero degli Interni. Le domande si ricevono entro il 6 maggio p. v.

◆ Altri 25 posti di applicato aggiunto nel ruolo ordinario della carriera esecutiva dell'Amministrazione civile dell'Interno vengono istituiti dal Ministero competente. Informazioni in Prefettura.

◆ Oggi, venerdì 15 aprile, è il 106° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,18; tramonta alle 18,46. E' il Venerdì Santo. Onomastico di Annibale, Vittorio, Olimpia, Crescente, Lucio e Anastasia.

Il vestito di stelle filanti

Mister Binden era un giovanotto alto e magro, col naso lungo e puntato sempre proteso a fiutare sospettosamente qualcosa nell'aria. Tutte le mattine, di buon'ora, appariva sul ponte in *shorts*, sandali di cuoio naturale e un accappatoio rosa che gli arrivava si e no alla cintura. Saliva dalla cabina ancora in stato di semi-incoscienza, coi capelli a ciuffi che gli penetravano nelle orecchie e gli cadevano sugli occhi, con le mani adunche e abbronzate strette su un grosso volume tedesco che non leggeva mai, ma di cui voltava scrupolosamente le pagine mentre se ne stava al sole sulla sedia a sdraio. Quando appariva sul ponte, pochi minuti dopo la levata del sole, gorgogliava un profondo *good morning* con l'aria di chi dà la buonanotte dopo una veglia protrattasi a lungo. Né valevano a risvegliarlo le strida acutissime dei gabbiani che volavano a poppa in lunghe scivolate, dondolando sulla brezza senza un battito d'ala; né lo risvegliavano i passi pesanti di un ex-ufficiale inglese che compiva sonoramente la passeggiata mattutina; né il dolce dialetto di due mozzi [illegible] che dipingevano di bianco le murate.

Mister Binden era un attore ed era rimasto sei mesi in Africa — a Nairobi, Kampala e Mombasa — recitando dapprima con la stessa compagnia con la quale era giunto in volo da Londra, poi con altre compagnie del luogo, di assai minori pretese. I suoi occhi azzurri avevano un costante smarrimento, come quelli di un fanciullo colto in fallo, le sue mani spesso tremavano leggermente e il suo sorriso era invariabilmente triste. Quando stavano lunghe ore a guardare nel sole la bassa spiaggia della Somalia passare lentamente ai limiti del mare mosso dal monsone — una bianca e gialla striscia di terra col pelame sparso di arbusti e di acacie — egli mi raccontava qualcosa di sé, ma non molto. Preferiva tacere, e, solo di tratto in tratto, domandare qualcosa sui somali, sulle loro abitudini, sui loro villaggi. Dell'Africa, dove era pur restato qualche tempo, sembrava ignorare tutto, con totale indifferenza che non gli veniva però da incomprensione per tanti problemi attuali, ma forse per inerzia e angoscia di solitudine.

Si aggirava talvolta attorno alla piscina sul ponte come fosse insensibile alle grida dei bambini che nuotavano nell'acqua azzurra e dondolante nel rullio della nave, alla presenza di donne e ragazze abbronzate in succinti costumi. Alzava come un gigantesco coleottero quelle sue zampe lunghissime dai piedi enormi, provocanti, e scavalcava tra le schiene e le gambe, tra le sdraio e i materassini. Sempre col grosso libro tedesco sotto il braccio, che non leggeva mai, forse perché non conosceva il tedesco, ma che gli era probabilmente necessario per convincere se stesso che avrebbe potuto fare qualcosa.

Binden era buono e sorrideva timidamente. A tavola mangiava con parsimonia e beveva poco: alzava il bicchiere di vino rosso contro la luce e lo guardava agitandolo un poco; il vino sembrava un'offerta di sangue e Binden, accorgendosi che io avevo gli occhi su di lui, arrossiva e pareva preoccupato. Ma poi un giorno di vento — il monsone ci veniva addosso di prora e la nave immergeva lo scafo fino al livello del primo ponte in un rullio che rendeva tutto instabile — cominciò a mangiare come un uomo scampato a un naufragio o a una carestia. Ingoiava con rapidità sorprendente olive, acciughe, salame, tonno, dichiarando tra un boccone e l'altro che era il cibo ideale per combattere il mal di mare e diventava loquace improvvisamente, come se il mare grosso soltanto avesse potuto risvegliarlo; io allora pensai che forse valeva la pena di avere il monsone fino al Capo Guardafui pur di capire i pensieri di Binden.

Quel giorno, dopo mezzogiorno, ci trovammo seduti accanto, come al solito, nel gran sole mitigato dal vento che arpeggiava tra i cavi dei paranchi. Binden s'era un po' assopito, ma il volume tedesco era lì, sulle sue ginocchia, e le pagine giravano da sole, mosse dal vento che poi le faceva girare di nuovo all'indietro, cosicché la lettura di Binden non proseguiva. A un certo momento toccai Binden su una spalla; lui aprì gli occhi.

— Sì? — disse.

— Volta la pagina, Binden — gli dissi.

— Oh, *thank you* — rispose Binden; voltò la pagina e richiuse gli occhi.

Il vento scompose di nuovo le pagine del libro, mentre io ridacchiavo stupidamente. Ma poi Binden riaprì gli occhi e cominciò a raccontare dei teatri dove aveva lavorato in Africa, delle disperate compagnie che interpretavano Shakespeare e Wilder, delle facce dei negri a bocca aperta lassù nei teatri all'aperto dell'Uganda, dove aveva recitato dopo aver lasciato la sua compagnia: facce lucide e occhi senza bianco che guardavano gli attori stupite, senza capire forse il perché di tanto silenzio in una rappresentazione drammatica mentre per loro il delitto e la morte si accompagnano con urla ed esplosioni di tamburi, con pianti e lamenti altissimi. Binden diceva che, per convincerli, lui ogni tanto abbassava la voce a toni cavernosi e gemeva, gemiti che facevano rivivere gli occhi degli spettatori neri, mentre i bianchi presenti lo guardavano con aria di indescrivibile disprezzo. Binden si era trovato presto senza un soldo, e allora era ritornato a Nairobi, attraversando in treno quello splendido paese di verde e di azzurro che è la Rift Valley, tra le colline da cui occhieggiano le piccole torri candide delle capanne kikuyu in mezzo a terre coltivate e candelabri di alberi altissimi.

Gli era sembrato, tutt'a un tratto, di amare quel paese che gli era totalmente ignoto e che poteva essere abitato da negri o da indiani, o anche soltanto da fiere, poiché, secondo lui, la vita era affidata al caso e all'imprevisto, all'avventura e alle forze della natura. Quando si era accorto di esserne affascinato, lo aveva respinto con violenza, e aveva cercato di evitare la presenza dei negri, sfuggendo a loro come ai malati di peste, scendendo dai marciapiedi quando gli venivano incontro; dormiva di giorno e lavorava la sera come trovarobe nel teatro principale della città. Poi, improvvisamente, s'era accorto che non poteva sopportare la presenza del paese, dell'Africa stessa, per la sua violenza di vita, per la sua semplicità radicata, per i colori accesi, per le facce abbronzate degli europei resi scaltriti e sospettosi, per il sorriso disarmante dei bambini e delle donne di colore, per la luce tremenda del giorno e per il velluto viola della notte.

Così, Binden era salito sulla prima nave diretta in Europa. Ed ora raccontava con assoluto distacco, muovendo lentamente le labbra carnose, mostrando denti gialli anglosassoni, le lunghe mani adunche sul libro inutile finalmente chiuso.

* *

Prima di raggiungere Aden, doveva aver luogo a bordo un *fancy dress ball*, un ballo mascherato: in Europa era carnevale, ma non era facile accorgersene trovandosi in navigazione nell'Oceano Indiano. Il carnevale richiamava lontane visioni invernali con la neve e le caldarroste e il riflesso delle luci sull'asfalto bagnato dei marciapiedi. Binden decise improvvisamente di partecipare al ballo, ma non mi volle confidare quale costume avrebbe indossato. Io pensavo di scendere verso mezzanotte nel salone, proprio quando la festa era al colmo, e di cercare di indovinare sotto quale travestimento poteva mai nascondersi quel triste e malinconico personaggio. Cosicché, a bella posta, ignorai la presenza di Binden per tutto il pomeriggio, fingendomi intento a osservare le gare di tiro al piattello che si svolgevano a poppa, ma lo vedevo con la coda dell'occhio aggirarsi, con una espressione di profondo sconforto, tra la gente distesa al sole.

A mezzanotte meno un quarto scesi nel salone: l'orchestra boccheggiava un languido motivo sudamericano, numerose coppie, mascherate e non, dondolavano abbracciandosi strette, ma non c'era un gran movimento, né gli scoppi di risa, né l'allegria tipica degli stupidissimi *fancy dress balls* sulle navi di linea. Cercai Binden, ma non lo trovai; una ragazza di nome Margaret, che prendeva i pasti al nostro tavolo, mi si avvicinò e disse:

— Era qui poco fa, ma non era mascherato. *He was awfully drunk*, era sbronzo.

L'orchestra attaccò un cha-cha-cha e improvvisamente, con un gran salto, una specie di giraffa vestita di stelle filanti balzò nel centro del salone e cominciò una danza frenetica con straordinari contorcimenti e rauche grida represse. Io giravo gli occhi attorno, seguendo la sua danza strana.

L'uomo vestito di stelle filanti dalla testa ai piedi, con una mascherina nera sul viso, danzava con salti enormi ed eccitanti: saltava addosso alle signore, faceva bau-bau ai pochi ragazzini presenti, abbracciava con stretta tremenda le fanciulle in vesti leggere, e sempre mugolava un suo rauco motivo tra i denti. S'era totalmente rivestito di stelle filanti che avvolgevano il suo corpo come le fasce di una mummia; e saltava senza posa, e passava, seguendo l'orchestra che ormai suonava soltanto per lui, da un ritmo all'altro. Gli ufficiali presenti guardavano un po' preoccupati, le dame sorridevano, ma con una mossa rimasta ferma sul labbro, i bambini erano intenti e un po' spaventati.

Poi l'uomo di stelle filanti venne vicino a noi e saltò sempre più in fretta, mandando una sorta di rantolo, e sempre più in alto, e sempre più contorcendosi, finché io mi sentii trasportato indietro nel tempo e mi ritrovai nella foresta di Ituru, nel Congo, nel paese dei Pigmei, dove avevo assistito a una danza di indigeni, gli stessi che anni fa si mascheravano da leopardi e andavano in giro la notte a uccidere innocenti e mi sentii contento che dentro quelle stelle filanti ci fosse il mio amico Binden. Allora agguantai l'uomo a un braccio e mi parve di stringere solo carta, la sottile carta multicolore di carnevale, ma toccai anche il braccio dell'uomo e lo chiamai. Egli cadde a terra ed io lo sollevai e feci un cenno a Margaret; lo portammo fuori, sul ponte. Gli tolsi la maschera e vidi che lungo le guance di Binden scendevano copiose le lacrime e sentii i singhiozzi squassargli il petto. Gli presi il capo tra le mani e lo guardai. Binden non era ubriaco, aveva solo paura di qualcosa.

Un giovane ufficiale mi toccò sulla spalla.

— Venga giù, per favore. Il capitano vuol consegnare al suo amico il primo premio. Se lui sta male, venga lei.

Scrollai le spalle e feci sedere Binden accanto al parapetto. Tacemmo per alcuni minuti, poi Margaret ci lasciò e io lo guardai. Era immobile come un morto, pallido, ma con gli occhi aperti, stranamente spalancati.

Dopo un poco, si alzò a sedere, guardò il mare e disse:

— Quelle luci laggiù: Aden. Sbarcherò. Voglio tornare indietro.

Roberto Bosi

A CENT'ANNI DALLA MORTE DI SAN GIUSEPPE CAFASSO

Il «prete della forca»

A Torino le esecuzioni avvenivano allora al "Rondò„ - Il popolo correva a vedere e le mamme che portavano i ragazzi a quello spettacolo dicevano, accennando al piccolo sacerdote che pregava e porgeva il Crocefisso al condannato: "Vedi? quello è il prete gobbo che accompagna i cattivi al pentimento.....„

Qualche anno fa, nel '52, mi pare, un regista di chiara fama, André Cayatte, s'impegnò in una serie di film polemici, che volevano essere poderose denunce degli effetti funesti di certe barbarie sociali. Prima Giustizia è fatta, sull'impossibilità che una giuria popolare renda veramente giustizia, dato che ogni giurato vede il delitto dal suo punto personale. Poi Prima del diluvio, dove si voleva dimostrare che delle colpe dei giovani hanno la responsabilità gli egoisti genitori. Fascicolo nero, che trattava delle colpe e degli errori che possono essere commessi durante un'istruttoria. Siamo tutti assassini, una vera requisitoria contro la pena di morte, contro questa crudeltà odiosa, inefficiente ai fini della regressione della criminalità.

Film angoscioso come pochi quest'ultimo. Nel vedere quelle scene ci si domandava se erano vere, se erano possibili. Tutti i condannati stavano ammucchiati nella stessa stanza, guardati e visti dai carcerieri attraverso le sbarre, tutti erano ignari del giorno e dell'ora in cui sarebbero stati tratti a morte. Poi, improvvisamente, di notte, la porta si apriva, entravano tre guardie che si precipitavano sull'infelice che doveva morire all'alba e che era, in quel momento, immerso in un sonno misericordioso, e lo trascinavano via, soffocando ogni sua ribellione. Naturalmente c'era il sacerdote che l'avrebbe a sua richiesta confessato e comunicato, poi accompagnato al patibolo. Ricordo l'attore che impersonava il prete, un uomo paffuto, roseo, dall'aria bonacciona, che compiva la sua missione con assoluta tranquillità di spirito e serenità di coscienza. In quel punto, doveva sostituirlo un prete giovane, nervoso, sensibile, il quale, con la miglior volontà del mondo, non riusciva a farcela e doveva supplicare il sacerdote anziano di compiere ancora una volta l'opera di conforto al morituro.

Ora io mi domandavo: qual è il genere di coraggio che si vuole per assistere un condannato a morte? In tempo di Rivoluzione o di guerra è un'altra faccenda, non c'è più molta differenza fra la vita e la morte in quei periodi, gli estremi si toccano. Oggi a te, domani a me, il clima è, insieme, disperato ed eroico, le parole sublimi, gli addii accorati, le promesse di una felicità ultraterrena vengon più facili. Ricorderete il sacerdote che accompagnò il re Luigi XVI al patibolo, pronunciando la famosa frase: «Figlio di San Luigi, salite al Cielo!» (frase che fu poi regolarmente da molti storici smentita). E poi gli altri, i preti che non avevan giurato fedeltà alla Rivoluzione e dovevano nascondersi, perché erano perseguitati e sempre in stato d'accusa, e che si mescolavano alla folla intorno al patibolo e, visibili soltanto agli occhi di quei morituri pieni di fede e rassegnati alla loro fine ingiusta e crudele, impartivano loro l'estrema assoluzione, e l'ultima benedizione. Così per tante nobili dame, così per la regina Maria Antonietta che non volle ascoltare parola dal prete giurato salito sulla sua carretta di condannata. E nelle recenti guerre, in quella civile, soprattutto, che insanguinò l'Italia, dal '43 al '45 non si ebbero tanti esempi di preti che offrivano la loro vita in cambio di quella di giovani partigiani condannati? La missione di accompagnare giovani eroi alla morte era quotidiana; non fu così per quel giovane frate, padre Ruggero, qui a Torino, durante l'occupazione tedesca?

E' morto ora a Verona, il cappellano di quelle carceri, don Chiot, magnifica figura di sacerdote dotto e pietoso, che, nel '44, dovette assistere i condannati del famoso processo e che li confortò durante la notte, li accompagnò sugli spalti del forte e fino al momento della scarica fatale disse loro tutto quello che il suo gran cuore e la mente superiore gli suggerivano. Il grido di Galeazzo Ciano, ferito e non ucciso dalla scarica, che dovette essere finito dal colpo di grazia, echeggiò per sempre nella sua anima...

Ma in tempi normali, quando i giustiziati a morte sono pochi e tutti, in genere, condannati per delitti e colpe personali, qual è questo genere di coraggio? Coraggio di guerriero, coraggio di Santo. Come quello di santa Caterina Benincasa quando volle assistere a Siena il giovane Nicola Tuldo, quasi un fanciullo, bello e spensierato, e lo tenne sempre per la mano e gli parlò tanto che il ragazzo, ribelle e disperato, guidato da lei verso l'unione con Dio, si fece teneramente docile...

Coraggio di Santo. E talvolta non basta. Quel nostro pato e adorabile Santo che fu don Bosco, così pieno d'amore divino, non resse a compiere l'opera di misericordia; una volta che vi fu chiamato, svenne...

Ma ci fu un Santo piemontese di cui si celebra ora il centenario della morte, san Giuseppe Cafasso, addirittura conosciuto da tutto il popolino col nome di «prete della forca». Come tutti i Santi piemontesi (Sebastiano Valfrè, don Bosco, il Cottolengo) anche Giuseppe Cafasso era nato in campagna. Lui, a Castelnuovo d'Asti. Nel 1833, giovanissimo, a ventidue anni, già diceva Messa, e, venuto a Torino, studiava teologia morale. Non era cresciuto bene, Giuseppe Cafasso. Era rimasto piccolino, gracile gracile, malaticcio, con una spalla più alta dell'altra, il che lo faceva definire da molti «il gobbetto». Ma aveva nel visetto pallido e smunto due occhi immensi, scuri, luminosi, due occhi pieni di amore e di carità, due occhi di uno che si era condotto al Signore e che viveva soltanto per operare il bene, per la gloria di Dio e per il vantaggio delle anime. E da tutti coloro che avevano bisogno di lui, ricchi o poveri, egli accorreva; ma la sua grande tenerezza fu per i più infelici, per i più colpevoli, per i carcerati, per i condannati. E, per arrivare al loro cuore, egli subì di tutto, umiliazioni, dolori morali e fisici, insulti, percosse. Ma alla fine si fece amare. In fondo, il segreto vero e profondo di questi Santi piemontesi fu quello: farsi amare con abbandono, dolcezza, senza calcoli, senza diffidenza: privilegio rarissimo, dono misterioso, fuoco divino...

A Torino, allora, le esecuzioni avvenivano al «rondò» che si trovava all'incrocio del corso Regina Margherita con i corsi Valdocco, Principe Eugenio e via Cigna. Il popolo correva a vedere. Le mamme che portavano i ragazzi a quello spettacolo dicevano, accennando al piccolo sacerdote che pregava e porgeva il Crocifisso al condannato: «Vedi? Quello è il prete della forca... E' il prete gobbo, che accompagna i cattivi al pentimento, e ci riesce perché lui è santo...».

L'esecuzione più importante, famosa anzi, a cui il Santo assistette per compiere la sua opera di misericordia, fu quella del generale Gerolamo Ramorino. Era la mattina del 22 maggio del 1849. Il generale era stato accusato di non aver obbedito all'ordine di sorvegliare il ponte di Pavia, ma di aver preso l'iniziativa di altre manovre. La mancata sorveglianza al ponte aveva permesso al maresciallo Radetzki di piombare sulle forze regie e di poter così, tre giorni dopo, sbaragliarle a Novara. Il generale Ramorino, arrestato, era stato accusato di tradimento, passato per il consiglio di guerra, condannato alla forca, poi alla fucilazione. Il processo aveva fatto chiasso, non tutti erano persuasi che si trattasse di tradimento, molti dicevano il generale innocente. Comunque, quel giorno, tutta Torino accorreva alla piazza d'Armi, verso Orbassano. Il generale arrivò in vettura, accompagnato dal piccolo prete che aveva quel giorno l'aspetto più fragile, doloroso e malaticcio del solito. Il generale Ramorino aveva allora cinquantacinque anni. Aveva valorosamente combattuto sotto Napoleone in Austria, in Russia e a Waterloo... Cadde da prode e il Santo, umilmente curvo sul suo cadavere, lo benedisse per l'ultima volta. Era già molto malato Giuseppe Cafasso, come divorato da quella febbre di pietà e d'amore che per tutta la vita gli aveva arso le vene e il cuore. Morì, infatti, poco dopo, nel 1860.

Per celebrare questo centenario l'editore Paravia ha pubblicato il volume scritto da Giovanni Birelli, in cui si legge la storia del Prete della forca. Il volume è arricchito da una commossa prefazione del nostro Arcivescovo, il cardinale Maurilio Fossati.

Carola Prosperi

«Sogno d'estate», in tessuto Karina Vallesme, uno degli oltre cento modelli che verranno presentati martedì a Torino nella grandiosa manifestazione di moda che avrà luogo al Carignano con la partecipazione delle maggiori Case di confezioni italiane

Qualche consiglio per rendere meno doloroso il distacco dalla sigaretta

Come togliersi il vizio di fumare

Tre settimane di preparazione prima del "gran giorno„ in cui si smette - Per qualche tempo converrà prendere (alternandoli, secondo la ricetta del medico) caffeina e tranquillanti - Infine: i diversivi psicologici

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Chi può dire di non aver tentato, almeno una volta nella vita, di togliersi il vizio di fumare? Facendo appello a tutta la vostra forza di volontà avrete probabilmente resistito alla privazione qualche giorno soltanto, poi, forse giudicando il vostro caso disperato, avrete rinunciato a compiere uno sforzo tanto vano quanto doloroso. E sì che il vostro medico vi aveva pur detto che, per la vostra salute era cosa assai importante abbandonare l'abitudine di fumare.

Oggi un medico francese, il dottor King, vi propone un metodo diremo scientifico e dal punto di vista medico assolutamente innocuo, per liberarvi da questa dannosa schiavitù. Ecco di che si tratta. Innanzi tutto sarà bene che voi fissiate, magari con tre settimane di anticipo, una data: a partire da quel giorno non toccherete più una sigaretta... Nel frattempo seguirete una cura di «preparazione» che vi permetterà di affrontare la prova in eccellenti condizioni. Quel giorno dovrà essere un giorno di riposo, una domenica, per esempio, per esser certi di avere lo spirito sgombro da qualsiasi preoccupazione: il nervosismo, l'eccitazione provocata dall'abituale lavoro, potrebbero farvi nascere più acuto il desiderio di accendere una sigaretta.

Iniziando la cura (una ventina di giorni prima della famosa data) sostituite le consuete sigarette con altre, di altra marca. E' questa una astuzia raccomandabile per interrompere dolcemente le vostre abitudini, per sviare i vostri gusti. Il sapore diverso del tabacco creerà una diversione, non sempre gradevole (ed è proprio questo che si desidera) all'inveterata consuetudine del fumatore. Dopo quindici giorni, o meglio una settimana prima del giorno X, cambiate ancora una volta qualità di sigarette. Sceglietele leggerissime e dolci.

Durante tutto questo periodo preparatorio, come vedete, potrete fumare quasi a piacimento. Dovrete però seguire qualche piccolo e benefico consiglio: abbandonate l'abitudine di accendere la sigaretta appena svegli, a digiuno, o immediatamente dopo i pasti. Cessate di fumare un'ora prima di coricarvi, e soprattutto cercate di resistere per un'ora o due, nel corso della giornata, alla tentazione di abbandonarvi all'inveterato impulso, al gesto tradizionale e meccanico di pescare una sigaretta nella tasca e portarla alle labbra.

E passiamo ad altri accorgimenti. Dopo ogni pasto lavatevi con molta cura i denti, e magari risciacquatevi la bocca. E' questa una piccola ginnastica, una specie di massaggio dell'apparato orale che diminuirà il vostro desiderio, anzi osiamo dire la smania di fumare. Alla sera, prima di coricarvi, deponete lungi dal letto la scatola delle sigarette. Al mattino al vostro risveglio berete un bel bicchiere d'acqua e limone. Rompere il digiuno con una bibita inconsueta vi toglierà il piacere di incominciare la giornata con una profumata sigaretta in bocca. Questi consigli, per quanto possano apparire un po' banali, è bene seguirli per tutta la durata della cura preparatoria.

Alla vigilia del giorno X, ovverosia 21 giorni dopo l'inizio della cura disintossicante, andate a trovare il vostro medico, sottoponetegli la deliberazione presa e il metodo scelto per condurre a compimento l'impresa, e chiedetegli la sua approvazione. Se, dunque, egli sarà d'accordo, fatevi prescrivere cinque piccole dosi di caffeina, dieci pastiglie tranquillanti e una scatola di pastiglie per la tosse. La caffeina dovrà essere preparata dal farmacista secondo la prescrizione medica; essa avrà il compito di stimolare il vostro organismo quando verrà a risentire della [illegible] del consueto eccitante; i tranquillanti distenderanno i vostri nervi irritati; l'inquietudine e ansietà cesseranno per opera dei due medicamenti presi metodicamente e a tempo debito. Infine le pastiglie (possibilmente a base di miele) oltre che ammorbidire la secchezza della gola, saranno una specie di passatempo o diversivo.

Ed eccoci finalmente giunti al momento del grande distacco. Sarà quello il primo giorno in cui sarete completamente privi di tabacco. Ma non spaventatevi: la rinuncia sarà assai meno dolorosa del previsto grazie alle previdenze e alle attenzioni, ai consigli del dottor King. Ecco come dovrà svolgersi la breve ed efficace cura.

Al vostro risveglio bevete, come si è detto, un abbondante bicchiere d'acqua mista a succo di limone e inghiottite un tranquillante. Dopo la colazione mattutina lavatevi i denti, risciacquatevi la bocca con una soluzione di acqua ossigenata e rinunciate all'abituale sigaretta del mattino. L'abbondante bevanda e soprattutto il gusto di acqua ossigenata diminuiranno in voi il desiderio di fumare. Un'ora più tardi succhiate una pastiglia di gomma. Trascorsa un'altra ora, mettetene in bocca una seconda. Dopo la colazione del mezzogiorno fate nuovi sciacqui con la solita soluzione. Un'ora più tardi prendete un secondo tranquillante. Durante il pomeriggio, ogni qual volta desidererete una sigaretta introducete in bocca una delle indicate pastiglie contro la tosse. Dopo cena nuova pulizia della cavità orale. Alle nove prendete il terzo tranquillante della giornata. Poi, sino all'ora di coricarvi succhiate qualche altra pastiglia. Al momento di andare a letto, (a mezzanotte circa) bevete una buona e abbondante limonata e prendete l'ultimo tranquillante della giornata. A questo proposito ricorderemo che è assolutamente necessario chiedere l'autorizzazione del medico prima di farne così abbondante uso.

All'indomani, al vostro risveglio non prendete la pastiglia sedativa, bensì una piccolissima dose di caffeina. Per il resto della giornata regolatevi come il giorno precedente. Nel giorno seguente sostituirete con la caffeina il tranquillante del pomeriggio, e così di seguito. Il quarto giorno dovrà essere soppresso anche il tranquillante della sera, diminuendo altresì la dose di caffeina. Il vostro organismo incomincia ad abituarsi all'assenza del tossico del tabacco, ed anche il sistema nervoso troverà, lentamente ma sicuramente, un equilibrio nuovo.

Dal quinto giorno dovrete sostituire la caffeina e i tranquillanti con quelli che si dicono diversivi psicologici. Distraetevi, occupatevi di piccole cose, curiosità, interessi, che non vi furono mai abituali, ai quali non avete mai pensato. E' il classico modo non più clinico ma morale, per dimenticare il veleno eccitante del fumo, per avvezzarvi a non compiere più quel gesto che era diventato una seconda natura, il gesto del fumatore, che è tanta parte del gusto stesso del fumare. Un gesto che si ripete da anni, che è stato tante volte aiuto, stimolo, conforto, e che, una volta dimenticati, non vi sembrerà più così indispensabile. Ve ne dimenticherete, altri gusti, altri piaceri fuggevoli lo sostituiranno; sfoglierete un libro nuovo con nuovo piacere, passerete una mano sul dorso del vostro gattino, sentendone una vibrazione delicata, un palpito di creatura viva che sarà molto più bello e confortevole e gentile di un fiammifero acceso e spento, di una boccata di fumo.

c. l.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario e in trigono al Sole e Plutone; quadrato con Mercurio e congiunzione con Giove. Vi saranno dei ritardi utili. Evitate di accelerare le cose, sarebbe dannoso. Dovete fare un pagamento che è opportuno non rimandare oltre. Invito o dono. Spostamento provvidenziale. Salute discreta, specie al mattino. Tipi: **Gemelli, Ariete** e **Leone**.

Gemelli — *Lavoro*: procurate di andare piano, se accelerate le cose, rischiate di complicarle. Lasciate fare alle forze della natura che sono più sagge di voi. Accettate un invito, ma parlate il meno possibile. - *Vita affettiva*: un dono o un invito allieteranno la giornata. Avrete delle sincere dimostrazioni d'affetto. Contentatevi della situazione. - *Salute*: vi attendono difficoltà digestive o lievi disfunzioni epatiche a causa del sistema nervoso vegetativo. Nulla di allarmante.

Ariete — *Lavoro*: strani influssi, presentimenti che allargheranno la vostra visuale e vi faranno decidere in conformità. Spostamento provvidenziale. - *Vita affettiva*: capirete meglio le intenzioni di chi vi vuol bene, ma dovrete aprir bocca per garantirvi la continuità di questo affetto. - *Salute*: specialmente al mattino vi sentirete meglio e vi avvierete verso il potenziamento generale. Fate ginnastica e massaggiate il [illegible].

Leone — *Lavoro*: il via è [illegible], ma attento a non inciampare e a non fermarvi a metà strada. Sarà necessario procedere con cautela e ponderazione. Nessun elemento sia trascurato. - *Vita affettiva*: il comportamento curioso di una persona alla quale volete bene, vi metterà in seria apprensione. Solo dopo un lungo colloquio capirete le cose come stanno. - *Salute*: tracciate un piano organico fisioterapico per rimettervi interamente. Le erbe Camomilla aromatiche o Verbena vi faranno bene.

Ai nati del **Toro**: sarete favoriti in tutto quello che riguarda trattative commerciali o lavoro. Avanzata sicura e vita sentimentale serena. **Cancro**: non affannatevi troppo sui particolari. Riceverete un regalo. Vi saranno dei ritardi utili. **Vergine**: visitate, se volete rimanere in testa. Lettera che allieterà la giornata. **Bilancia**: la fortuna sta abbassando il ponte levatoio. Potrete passare senza altri intralci. **Scorpione**: risveglio amoroso di un tipo nato sotto il segno del Cancro o della Vergine. Andamento della salute favorevole; interessi prosperi. **Sagittario**: invertite il vostro cammino mentre ne siete in tempo. Due malvagi vi attendono. Ce la farete di certo. **Capricorno**: una spia è alle vostre calcagna. Meno parlate e meglio sarà. **Acquario**: non svelate troppo presto i vostri segreti. Pace e armonia in casa e fuori. Vigilate le gambe. **Pesci**: il lavoro e l'amore sono promettenti di sorprese e di svolgimenti favorevoli.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-153

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

LA SCIENZA AI CONFINI CON LA FANTASCIENZA

Prodigioso orecchio elettronico creato dai tecnici americani

Capta i segnali anche più deboli inviati dai razzi - Il "cuore" dell'apparecchio costituito da un rubino sintetico raffreddato in elio liquido - Le bassissime temperature determinano il fenomeno della superconduttività

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Una recente notizia d'agenzia annunciava che «tecnici dell'Esercito americano sono impegnati nella messa a punto di un dispositivo elettronico così sensibile da captare i più deboli radio-segnali inviati da razzi interplanetari.

«Si tratta — continuava la notizia — di un orecchio dalle fantastiche possibilità, capace di aumentare di dieci volte l'attuale raggio utile delle radio-comunicazioni e dei sistemi radar. Il cuore dell'apparecchio è costituito da uno speciale rubino sintetico di due carati, raffreddato in elio liquido a centinaia di gradi sotto lo zero».

A parte l'imprecisione di quest'ultimo dato (anche uno studente di scuola media sa che non si può scendere al disotto di —273°, soglia-limite delle temperature, alla quale ci si avvicina, per dirla con termine matematico, «asintoticamente», o, se preferite, «all'infinito») ve n'era a sufficienza per sollecitare l'attenzione dei tecnici.

Nel caso odierno, crediamo di non essere in errore dicendo che, con tutta probabilità, la notizia dell'«orecchio di rubino» dalle «fantastiche possibilità» (e, più generalmente, di un sensibilissimo dispositivo elettronico che i tecnici americani stanno mettendo a punto) si riferisce ad una qualche variazione, o perfezionamento, del «criotone», calcolatore elettronico nel quale i «transistori» vengono tenuti a temperature assai prossime allo «zero assoluto» (—273°) mediante soluzioni di elio liquido, in modo da sfruttare quel particolare fenomeno che ha luogo appunto alle bassissime temperature, e che prende il nome di «superconduttività».

L'anno scorso, a Parigi, durante un congresso dell'Unesco, venne mostrato ai congressisti, nella mostra dell'automazione appositamente allestita, uno di questi sensibilissimi apparecchi, presentato dalla International Business Machine, e cioè dall'ormai notissima società americana I.B.M.

E' ad ogni modo certo che l'apparecchio in questione interessa quel ramo relativamente nuovo della scienza che si chiama «radio-astronomia». Fu lo Jansky a scoprire per primo, nel 1932, che si potevano captare treni di onde hertziane provenienti dalla Via Lattea; senonchè la sua scoperta passò quasi inosservata perchè ritenuta senza importanza e comunque difficile da utilizzare.

Dieci anni più tardi, gli sforzi immensi compiuti da tecnici e da scienziati nel corso della seconda guerra mondiale, misero a disposizione degli astronomi mezzi adeguati per estendere il campo di tali interessantissime ricerche: le osservazioni effettuate nel 1942 dallo Reber, autore di una mappa completa del «cielo radio-elettrico», e quelle quasi contemporanee dello Hey, cui si deve la scoperta di emittenti hertziane nel sole e nella costellazione del Cigno, fecero luminosamente comprendere quale immensa sorgente di indagini poteva scaturire dallo studio delle «radio-emissioni» provenienti dalla profondità del cosmo.

E' ormai risaputo che l'irraggiamento elettrico proveniente dal Sole si palesa agli ascoltatori terrestri come un «soffio», più o meno regolare, quasi il respiro di questo gigante; un respiro che si fa affannoso, convulso, quando sopravvengono le tempeste radio-elettriche cui abbiamo accennato altra volta.

A distanze ben più abissali dalla terra, sono state localizzate altre sorgenti di onde hertziane, la prima delle quali, in ordine di tempo, è risultata essere nella nebulosa del Granchio, mentre la più vistosa sta nella costellazione di Cassiopea. Fra le mille e più emittenti radio-elettriche di discreta potenza finora individuate, soltanto una decina ha potuto essere identificata con sicurezza, e classificata in due categorie: quella comprendente le sorgenti che corrispondono a «nebulose a spirale» di tipo normale (come la nebulosa Andromeda) e quella che corrispondono a stelle eccezionali.

L'entrata in servizio del calcolo elettronico, ha dato un grande impulso alla «meccanica celeste»: calcoli che avrebbero richiesto altra volta centinaia d'anni, si possono oggigiorno eseguire in un tempo enormemente minore, valutabile tuttalpiù in mesi (!). La celebre «predizione» relativistica di Einstein riguardante il «perielio» di mercurio e quelle analoghe riguardanti gli altri pianeti del sistema solare sono state controllate e riscontrate vere, grazie al calcolatore elettronico, che ha permesso di spingere alle estreme conseguenze i calcoli di tutte le «interazioni» dovute alle perturbazioni newtoniane.

Ma torniamo all'argomento donde siamo partiti: l'orecchio di rubino. Il rubino è, grosso modo, ossido di alluminio; il suo caratteristico colore rosso è dovuto al «doping», cioè alle impurità in esso contenute. Ora sono appunto queste impurità che permettono di sfruttare, nei corpi semi-conduttori sottoposti a temperature bassissime, il fenomeno della «superconduttività», grazie al quale una debolissima corrente radio-elettrica, qual è quella proveniente dalle profondità dello spazio, viene amplificata o meglio «esaltata» in modo da potere essere rivelata e studiata convenientemente.

A quanto ci risulta, nelle calcolatrici elettroniche attualmente in commercio, viene usato come «semi-conduttore» il «germanio», preferito ad altri elementi (come ad esempio il silicio) per la maggior facilità che si ha di ottenerlo in cristalli perfetti.

Può darsi che gli studi e le esperienze condotte sul rubino sintetico abbiano permesso di raggiungere una straordinaria sensibilità all'«ascolto» delle «voci» provenienti dal cosmo: segnali di razzi interplanetari, anonimi treni di onde hertziane, o addirittura messaggi provenienti da altri mondi. Un fatto è comunque certo: se il primo colpo alla concezione antropogeocentrica dell'universo è stato dato da Copernico, così l'ultimo sarà dato dal primo contatto-radio che si riuscirà a stabilire un giorno o l'altro fra noi e qualche essere abitante chissà quale astro lontano, appartenente a chissà quale costellazione o galassia.

La vertiginosa marcia del progresso scientifico interessa ormai sempre più da vicino la religione e la filosofia.

Giberto Severi

Il radiotelescopio Howard dell'Osservatorio astronomico di Green Bank, in Virginia, punta la sua antenna a cupola rovesciata verso il cielo. Il suo dispositivo è stato messo a fuoco sulle stelle Tau Ceti ed Epsilon Eridani per captare nei prossimi mesi possibili segnali di esseri intelligenti di altri pianeti (Radiofoto a «Stampa Sera»)

VACANZE PASQUALI SULLA COSTA AZZURRA

Non più pigiami o "blue-jeans" ma gonne di piglio contadino

Lo "stile Saint Trop" rivoluzionato da Maryse Vachon - La Bardot si occupa più di affari che del bambino, ma in compenso ha trovato una "bonne" severissima - Martine Carol è a Grasse. Il Festival di Cannes è già nell'aria

Nostro servizio particolare

St. Tropez, venerdì sera.

La voga di Saint Trop' non accenna a diminuire. Anche quest'anno la «dolce vita» estiva della café-society parigina si svolgerà nel porticciuolo da pescatori, caro ai pittori di tutti i tempi. Le prove generali dello spettacolo estivo però si fanno a Pasqua e di giorno in giorno la folla turistica cresce. Chiunque possieda una villa piccola o grande è già venuto ad abitarla con il consueto seguito di amici. La prima è stata B.B. con marito e figlio.

La boutique di Maryse Vachon ha rinnovato lo «stile Saint Trop'»: niente più pantaloni blue-jeans stinti e pigiama «Babette s'en va-t-en guerre», di moda l'anno scorso quando Charrier faceva la guerra sotto la guida di Raoul Lévy. Tornano le gonne, a grandi righe bianche e nere, con blusette alla spagnola, in tessuto contadinesco scuro, rilevato con guarnizioni romantiche. Niente più dunque quadrettini Vichy e rosa e bianchi e celesti: hanno inflazionato anche troppo. La moda è tornata «chichiteuse», come dice Maryse Vachon, ossia più femminile. La maglia a canottiera di colori scuri, guarnita con ricami inglesi ha detronizzato le charlottes care alle nonne: Brigitte Bardot ne porta una nera con coroncina di margherite bianche.

Il ménage Charrier sembra aver ripreso armonia e serenità. La bella mammina — che si occupa molto più di affari che non del suo bambino, diritto riservato alla nurse Moussia, severissima, intransigente con i giovani inesperti genitori — ha dichiarato a un settimanale parigino che da bimba non giocava mai alle bambole, ma piuttosto coi soldatini di piombo e allora manca di nozioni per giocare con una bambola viva. Del resto con la vita che fa, disordinata, senza orario, un po' qui un po' là, sarebbe impossibile che il piccolo Nicholas crescesse normalmente. Ma la sua bonne è eccellente: Moussia non permette a B.B. e a Jacques di bacinicchiare il piccino nè di sballottarselo in braccio. Del resto B.B. afferma che avrebbe paura di lasciarlo cadere o di fargli male. Come istinto materno non ne ha molto e aspetta che il bambino sia grande per «farsene un compagno». Una mammina giovane, ecco quel che sarà. Intanto a Saint Tropez il bimbo avrà diritto alla vita naturistica più completa: papà e mamma vivono in bikini, lui potrà girare nudo come nella giungla, almeno i primi anni. Quanto alla sua educazione, Brigitte non ha nessuna idea. Si vedrà. Lo lascerà molto libero, perchè l'indipendenza è talmente essenziale anche per lei.

La vacanza non sarà lunga perchè il 2 maggio Bébé dovrà essere a Parigi per girare La verità che Clouzot, l'eterno incontentabile, sta modificando nel testo per la decima volta, nel suo romitaggio di Saint-Paul. A Saint-Paul è arrivata anche Françoise Arnoul, grande giocatrice di pétanque. Martine Carol col marito è a Grasse e per il momento non si sente più parlare di lei come attrice, ma come produttrice di films allegri. Il Festival di Cannes è nell'aria, fra gli autori non si parla d'altro. Ha stupito molto la notizia che La dolce vita non rappresenti l'Italia, ma sia soltanto presentata fuori programma. Fellini è idolatrato e l'attesa è ugualmente enorme.

Anita Ekberg, arrivata dieci giorni fa alla Réserve de Beaulieu ha talmente bistrattato i giornalisti andati a salutarla, che questi si sono vendicati, nello stile prettamente francese, come hanno fatto con Greta Garbo: ignorandola assolutamente. A Cagnes sono arrivati i coniugi De Monnerville: come dire il presidente del Senato francese e la moglie, mentre Chaban-Delmas, presidente della Camera e con la consorte a Montecarlo. Nel Principato, inutile dirlo, si trepida nella speranza che Onassis riaccompagni fra non molto accanto a Tina. La notizia che la famosa coppia passi le vacanze pasquali all'ombra del Cupolone e abbia chiesto udienza al Pontefice si è diffusa anche qui e se ne traggono i migliori auspici, tale è il prestigio che Giovanni XXIII gode come abile e squisito difensore della pace, anche di quella coniugale.

m. r.

Un dispositivo per evitare le collisioni aeree

WASHINGTON, ven. sera.

L'Esercito americano afferma di aver escogitato un sistema economico che permetterebbe di eliminare il 90 per cento delle collisioni aeree.

Il dispositivo radio darebbe anche la possibilità di assistere meglio il personale adibito al controllo del traffico marino e della navigazione in genere. Secondo la stessa fonte, il nuovo sistema preparerebbe il terreno per la automazione definitiva del controllo aereo.

IL PROCESSO DI RABAT PER I DIECIMILA INTOSSICATI

Gli imputati si accusano a vicenda di avere mescolato il lubrificante all'olio

Il maggior indiziato tenta di scaricare ogni colpa su un impiegato e sul ricchissimo proprietario d'una raffineria - Questi dichiara: "Ho venduto il lubrificante come tale, ignorando l'impiego che ne sarebbe stato fatto" - Incidente procedurale per la stesura dei verbali in francese

Nostro servizio particolare

Rabat, venerdì sera.

Davanti all'Alta Corte di Giustizia del Tribunale di Rabat, è ripreso stamane il processo contro i commercianti accusati di avere immesso sul mercato marocchino olio di oliva mescolato a olio per motori. Tale prodotto, come si ricorderà, causò la paralisi totale a circa mille persone, mentre altre novemila vennero colpite da malanni meno gravi.

L'udienza di questa mattina fa seguito a quella svoltasi ieri pomeriggio e che fu interrotta perchè alcuni avvocati difensori chiesero al presidente un rinvio del dibattito, motivando la richiesta con il fatto che uno degli accusati, Mulay Idris, aveva firmato dei verbali in francese, lingua, questa, secondo i suoi patrocinatori, a lui completamente sconosciuta. La Corte, dopo una breve permanenza in camera di Consiglio ha stimato opportuno riprendere questa mattina il processo interrogando lo stesso Mulay Idris il quale pertanto, in apertura d'udienza è salito al banco dei testimoni.

La giornata di ieri era iniziata con l'interrogatorio da parte dell'alto magistrato, di Haj Hussein, un commerciante di Casablanca, il quale secondo gli altri accusati, sarebbe l'unico responsabile.

Stando alle dichiarazioni degli altri imputati, Haj Hussein avrebbe mescolato l'olio di oliva con l'olio per motori, immettendolo quindi sul mercato in bottiglie già sigillate.

Haj Hussein invece ha dichiarato al giudice inquirente di essere completamente estraneo alla vicenda in quanto l'olio sofisticato era stato acquistato da un suo impiegato senza che lui ne sapesse niente. Lo stesso Hussein sostiene quindi che l'olio per motori era stato comperato da tale Bennani.

Dopo Haj Hussein, il presidente ha chiamato alla sbarra Bennani. Questi è un uomo che, esprimendosi in gergo commerciale, «vale tanti milioni» in quanto proprietario di una grossa raffineria a Casablanca.

Egli si è presentato dinanzi al magistrato con una certa aria di superiorità. Alla specifica domanda da parte del presidente, Bennani ha detto di aver venduto venti tonnellate di olio minerale — trovate poi nell'olio di oliva che ha provocato il terribile flagello — al commerciante Hadi Lahucin, il quale a sua volta vendette il prodotto a Haj Hussein. Bennani però fa presente al presidente della Corte che nella sua raffineria vengono trattate circa trenta qualità di olio, per cui lui è completamente estraneo alla vicenda.

«Cosa posso sapere io — afferma l'interrogato — cosa doveva farne del mio olio il compratore? Per me era olio minerale e basta. Non ho nessuna colpa se il mio compratore lo ha mescolato all'olio di oliva, immettendolo sul mercato come tale.

«Se io sono colpevole — conclude con accento melodrammatico — sono colpevoli anche gli americani che mi hanno venduto ben 140 tonnellate di tale prodotto. Perchè non chiamate anch'essi in tribunale!».

Dopo aver licenziato Bennani, il presidente chiama Mulay Idris Ben Abd, negoziante di Meknes, accusato di aver venduto nella cittadina l'olio incriminato. Mulay dichiara alla Corte di aver venduto l'olio che aveva comperato «come buono per la consumazione» da Haj Hussein. Anche questo imputato cerca con ogni sforzo di scaricare tutta la responsabilità sul primo compratore dell'olio minerale, ovvero Haj Hussein.

E' a questo punto che uno dei legali del collegio di difesa, l'avv. Tsar, provoca un vivace incidente. Il legale infatti sollecita il ritiro di tutti i verbali redatti in francese, motivando la richiesta con il fatto che il suo patrocinato è stato, al momento dell'arresto, interrogato in arabo, ma che le sue dichiarazioni sono state scritte in francese, lingua questa, afferma, completamente sconosciuta a Mulay Idris. La Corte, preso atto di questo incidente, si ritira in camera di Consiglio e quindi dopo circa un'ora ha deciso che il processo venisse aggiornato al giorno successivo, cioè a stamane, con il proseguo dell'interrogatorio di Mulay Idris.

Questi, come abbiamo detto, all'apertura dell'udienza di stamane è nuovamente alla sbarra e fin dalle prime battute continua a dichiararsi completamente innocente, tentando di fare ricadere la colpa su Haj Hussein il quale, fino a questo momento, appare il maggiore responsabile, ovvero quello che immise sul mercato la «mistura maledetta».

m. m.

L'avvocato della difesa, Tsaros, pronuncia a Rabat l'arringa. Nella foto sono visibili due dei principali imputati: Mulay Tahar e Mulay Idris Ben Abd (Telefoto)

A Biella un misterioso incendio

Si desta avvolto dal fuoco e da solo riesce a spegnerlo

Biella, venerdì sera.

Il negoziante di sottoprodotti tessili Virgilio Girardello, di 63 anni, domiciliato alla periferia della città, si è presentato ieri all'ospedale per farsi medicare vaste ustioni di primo e secondo grado alle mani, riportate nella notte mentre spegneva da solo un principio di incendio verificatosi nella sua abitazione. Egli vive in uno stanzone in cui accatasta pure i cascami di cotone acquistati dagli industriali, in attesa di rivenderli quando le condizioni del mercato sono più favorevoli. Il Girardello ha dichiarato di essersi svegliato quando già le fiamme divampavano nello stanzone ed anche davanti alla porta ed ha manifestato il sospetto che si tratti di un incendio doloso. Anche un anno fa si era verificato un incendio pure doloso, sempre secondo le sue dichiarazioni, nel deposito di cascami, ma il negoziante non ha saputo o voluto palesare più apertamente i suoi sospetti sui presunti incendiari. La polizia indaga per far luce sull'episodio.

Caduta da un ponticello annega in una roggia

Vercelli, venerdì sera.

In un fondale della roggia Provanina della borgata suburbana di Larizzate è stato rinvenuto ieri il cadavere della cinquantaseienne Rosanna Cavallone, abitante alla cascina «Nuova» condotta dai suoi fratelli e situata in aperta campagna. La donna era scomparsa alcuni giorni fa ed i fratelli ritennero opportuno denunciare il fatto ai carabinieri di Vercelli. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria anche se quella della morte accidentale sia l'ipotesi più attendibile.

Nel corso delle indagini nelle vicinanze del luogo in cui il cadavere della Cavallone è stato rinvenuto, i carabinieri hanno accertato una circostanza che potrebbe suffragare la morte per disgrazia: la spalletta di un ponticello in legno è stata trovata spezzata e ciò fa presumere che la donna sia precipitata nella roggia in seguito al cedimento della spalletta.

PER QUESTA PASQUA ECCEZIONALMENTE PRIMAVERILE

Sulle spiagge e sui monti inondati di sole continuano gli arrivi dei turisti italiani e stranieri

Temperature ideali in tutte le località - Folle festose per le strade di Alassio e di Rapallo - Neve ottima al Sestriere e gare di sci a Gressoney ed a Cervinia - Pienone negli alberghi e nelle pensioni

Folla di stranieri ad Alassio

Alassio, venerdì sera.

Splendido sole stamane ad Alassio. Mare calmissimo, la temperatura si aggira sui 20 gradi all'ombra. Le previsioni meteorologiche sono ottime. Il bel tempo continuerà e la temperatura potrà toccare facilmente i 25 gradi.

Oggi è la giornata della punta massima in fatto di arrivi sulla riviera alassina. Già nelle prime ore di stamane il passaggio di auto, moto e torpedoni ha raggiunto cifre record sulla via Aurelia. Fra le targhe estere la maggior parte sono tedesche e francesi, quindi inglesi, olandesi, norvegesi e danesi. Varie centinaia di ospiti sono già scesi di buon mattino sulla spiaggia. Scattano fotografie, giocano al pallone.

Oltre cinquemila sono le prenotazioni degli ospiti per la sola Alassio e altri arrivi sono previsti per oggi dalla Svizzera con treni e pullman speciali. Per lunedì è in programma ad Alassio la disputa di un incontro di scherma alle tre armi fra le rappresentative della Liguria contro la Niederoesterreich (la Bassa Austria). Le squadre saranno composte di due fiorettiste (femminili), e due maschili, poi incontri di spada e sciabola.

A Rapallo finestre spalancate

Rapallo, venerdì sera.

E' cominciata ieri l'invasione dei milanesi favorita dalla chiusura delle scuole che ha consentito alle famiglie l'entusiastica corsa verso il mare. Finestre e balconi di ville e appartamenti appaiono spalancati al sole della riviera. La temperatura che ieri si aggirava sui 22 gradi è scesa a 20 di media, sempre sufficiente per favorire i primi tuffi ai bagnanti italiani e stranieri.

Si è intanto intensificata l'affluenza di francesi e americani che con i tedeschi e gli inglesi formano il grosso degli ospiti stranieri, senza dimenticare una notevole aliquota di svizzeri e scandinavi. Alberghi e pensioni assolvono con facilità alle prenotazioni che ricevono anche dall'estero mobilitando ogni loro risorsa. Il lungomare ha già presentato ieri un volto di circostanza con i caffè e bar affollati, con i marciapiedi gremiti di folla, con le aiuole ricche di fiori dai vivaci colori.

Bagni di neve a Cervinia

Cervinia, venerdì sera.

Se al mare è precocemente cominciata la stagione balneare, nei centri di sport invernali non meno epidermide è esposta al caldo sole di primavera, riverberato dalla neve. A Cervinia, in questi giorni, le terrazze degli alberghi e soprattutto quelle del Plan Maison e del Plateau Rosa, nulla hanno da invidiare a quelle spiagge. Essendo poi la clientela soggiornante di preponderanza francese, dall'abitudine di celare al sole il minimo indispensabile della propria epidermide, torna facile il paragone con le spericolate esposizioni estive della Costa Azzurra.

Non vi è per ora che la sostituzione della neve alle tiepide onde, un po' difficili a realizzarsi, ma non è ormai più insolito vedere qualche ragazza in Bikini, rotolare nella neve, più o meno di propria volontà. Lo sport dei bagni di neve, del resto già praticato dai nordici, comincia a diffondersi, e quanto prima lo sci primaverile avrà una nuova, piacevole e salubre appendice.

Oggi, a Cervinia, è giornata di alto interesse sportivo fra tutti gli sciatori e di ogni nazionalità, che porranno a confronto le proprie capacità tecniche nella disputa della Coppa «La rose des vents» e della «Challenge Pirovano», gare di slalom gigante, organizzate sulle piste del Bardonney.

Neve ottima al Sestriere

Sestriere, venerdì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono buone. Qualche rara nuvolaglia in cielo, che dovrebbe però sparire col salire del sole. Nella notte la temperatura è scesa a —4, a tutto vantaggio delle condizioni della neve che si presenta ottima ed a carattere primaverile. Nel corso della giornata, la temperatura dovrebbe raggiungere la massima di ieri, cioè sui 20 gradi.

L'affluenza a Gressoney

Gressoney, venerdì sera.

A Gressoney tempo buono con temperature miti: +3 nella notte con punte di +18 di giorno. E' prevista una buona affluenza di turisti per le feste pasquali, comunque al momento gli alberghi hanno ancora molta disponibilità. E' pure prevista una forte affluenza di sciatori-alpinisti diretti verso il Monte Rosa. Le piste di discesa di Gressoney St. Jean e Gressoney la Trinité sono bene innevate e i mezzi di risalita sono funzionanti. Anche in queste località gli alberghi sono tutti aperti.

Pienone a Courmayeur

Courmayeur, venerdì sera.

Cielo sereno, sole, temperatura primaverile anche stamane su tutta l'Alta valle di Aosta. Già alle otto si registravano + 10 gradi. E saranno queste liete note meteorologiche a dar oggi il benvenuto ai numerosi turisti che hanno scelto Courmayeur per trascorrere le vacanze pasquali. Qualche forestiero è già a Courmayeur, ma per la maggior parte si tratta di sciatori ai quali si è potuto offrire, per l'innevamento eccezionale dell'inverno, la spettacolare discesa del Toula, che dal rifugio Torino (m. 3322) porta al Pavillon (m. 2174), con un dislivello di oltre 1200 metri.

L'arrivo della «marea», in massima parte torinesi, milanesi e genovesi, che invaderà la conca di Courmayeur è prevista tra oggi e domani. Moltissimi saranno inoltre coloro che cercheranno appartamenti ed alberghi per quest'estate. Sono in programma numerose gare di sci.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Accese discussioni alla vigilia del Giro di Romagna

Magni sostiene: i nostri ciclisti mancano di coraggio e decisione

Contrasto di opinioni tra i direttori sportivi: dello stesso parere di Fiorenzo sono Pavesi e Sivocci, mentre Proietti è di parere diverso - La corsa di domenica, seconda prova per il titolo italiano, dovrà confermare i cenni di risveglio degli atleti, che sembrano finalmente decisi a battersi con nuovo slancio

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, venerdì sera.

Oltre che per la legittima curiosità di vedere chi vincerà il Giro della Romagna e quale sarà dopo questa seconda prova valevole per il campionato d'Italia la posizione delle squadre in lotta per lo scudetto tricolore, siamo venuti a Lugo per cercare, se sarà possibile, su un altro motivo — non meno gradevole all'attenzione di ogni sportivo e non meno essenziale per i suoi riflessi sull'attuale situazione del nostro ciclismo. Il motivo si riassume in questa domanda: E' proprio vero, come si afferma da varie parti, che gli attuali campioni corrono mal volentieri e col rallentatore, dando vita a gare solitamente insulse, e facendosi battere in ogni confronto internazionale d'importanza, oppure la crisi è in via di risoluzione — dal momento che le ultime corse in Italia hanno palesato l'albore di una nuova coscienza professionale, una specie di resipiscenza o di pentimento, foriera d'un aperto ritorno alle appassionanti gare d'una volta, anche se non disponiamo più di supercampioni quali Coppi e Bartali?».

Se ne discorre con calore un po' dovunque, e questa è la prova che l'argomento non è del tutto futile — sia per farsi una ragione dei continui smacchi italiani, sia perchè è apparso dalla Milano-Torino in poi effettivamente che qualcosa di nuovo debba esserci (un poco, pochino assai). Se ne occupano, ed è naturale, i giornali specializzati, alcuni dei quali hanno interpellato i tecnici che per riconosciuti meriti sono stati chiamati a dirigere le squadre di professionisti — la materia la conoscono a fondo, pur esprimendosi in modo diametralmente opposto. Tanto per uscir dal vago, diciamo che contro i giudizi di Pavesi, di Sivocci e di Fiorenzo Magni si erge quello di Proietti.

I direttori sportivi della Legnano, dell'Atala e della Philco, in sostanza pronunciano una vera e propria requisitoria all'indirizzo dei corridori — presi in massa. Sono indisciplinati, nel senso che non seguono i consigli che gli si danno per il loro bene, specialmente di allenarsi con maggiore assiduità e regolarsi nell'alimentazione; mancano di senso professionale, per cui se non vedono la certezza assoluta della vittoria al traguardo non si impegnano per i posti successivi, e la loro maggior preoccupazione è che non sia un loro avversario italiano a vincere, poco importandogli che il successo spetti a uno straniero. Così Pavesi e Sivocci. Dice a sua volta Magni che ai corridori della nuova generazione manca soprattutto la volontà di sopportare la sofferenza — la sola che può portare ai traguardi anche i più difficili; che vengono abituati a una vita di lusso avanti ancora di aver vinto una gran corsa; ribadisce che essi difettano di autodisciplina: conclude che come materiale umano questo non è inferiore a quello dei belgi e dei francesi, ma è moralmente che sono inferiori, e questa inferiorità si traduce nella mancanza di «cattiveria» in gara, cioè di coraggio, di spirito d'iniziativa, fiducia nei propri mezzi, abitudine alla sofferenza.

Carlesi: il giovane toscano appartiene all'«élite» delle forze nuove del nostro ciclismo

Per il direttore sportivo della Ignis le cose stanno diversamente. Dopo aver ammesso che le vittorie di Coppi e di Bartali in Italia furono favorite dallo scarso numero e dalla mediocrità di classe degli avversari stranieri, afferma che una volta erano questi stranieri a far da gregari ai nostri, mentre adesso si dà il contrario. Secondo Proietti, la faccenda cambierebbe se si riunissero Nencini, Baldini, Venturelli e Pambianco in una stessa «équipe».

Così esposti i giudizi dei quattro esperti, vogliamo dire la nostra — che è favorevole a quanto espresso da Magni, Pavesi e Sivocci, e il contrario per quanto riguarda il convincimento di Proietti. Chi segue le nostre vicende ciclistiche ricorderà che mai ci siamo espressi diversamente — perfino quando dietro la brillante «facciata» della supremazia internazionale del Campionissimo [illegible] l'esistenza del vuoto.

Non ci pare che Proietti sia stato molto felice nell'indicare le cause della situazione. Che gli stranieri siano venuti a infoltire le nostre squadre imponendosi come «capitani» a vantaggio ed a protezione dei quali i «gregari» italiani debbono sacrificarsi, è un'affermazione che non basta l'ordine di scuderia dell'Ignis («tutti a disposizione di Poblet») per farla accettare come valevole. Forse egli vuol riferirsi al caso Desmet-Nencini nella Genova-Roma, ma mancano troppi elementi per ritenerlo convincente. Nè si può dire che nella Carpano viga un ordine del genere. Dai suoi connazionali, De Bruyne è stato accusato quasi di lesa patria perchè nel finale della Milano-Sanremo rifiutò di aiutare Van Looy nella caccia al primo gruppo — di cui faceva parte il suo coéquipier Nencini. Semmai, in questo caso si deve riconoscere ch'è stato uno straniero a far da gregario a un nostro corridore, e non viceversa. A nostro avviso, il giudizio di Proietti sulle cause dell'inferiorità e della scarsa combattività degli italiani non regge.

Se poi il discorso si vuol volgerlo sul punto più importante, ch'è quello di un sostanziale mutamento della mentalità dei nostri corridori — premessa obbligatoria, in definitiva, per poter raggiungere vantaggiosamente il confronto con gli stranieri sia sulle nostre che sulle loro strade — non rimane che sperare ch'esso dai sintomi premonitori attuali via via si realizzi in pieno. E' appunto una fase, una tappa di questa rieducazione che si vorrebbe vedere nel Giro di Romagna.

Vittorio Varale

IN VISTA DELLE GARE DI DOMENICA

Juventus e Torino ultimi allenamenti

Due tornei giovanili da domani sera sul campo del Cenisia

Reduci dal Sestriere, dove sono andati in gita turistica, i giocatori della Juventus si ritrovano oggi al campo per completare la preparazione all'incontro con il Napoli. Si tratterà di lavoro leggero a base di alcuni esercizi fisici e qualche palleggio. Cesarini e Parola hanno confermato che anche contro gli azzurri partenopei giocheranno gli stessi atleti presenti domenica scorsa a Marassi.

Al Torino nessuna decisione è stata presa circa la formazione della squadra per il «big match» di Lecco. [illegible] per il momento hanno diramato soltanto l'elenco dei convocati: Balden e Vieri; Grava e Scesa; Bearzot, Ferrario, Lancioni e Ferrini; Crippa, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Angeli e Santelli. E' chiaro che i dubbi riguardano Lancioni o Ferrario per il ruolo di centromediano e Angeli e Santelli per il posto di ala. Decisione all'ultimo momento.

* *

La tradizionale dei tornei giovanili di calcio nel periodo pasquale, verrà rispettata a Torino anche quest'anno. Sul campo del Cenisia in via Frejus si iniziano domani sera gli incontri per i Trofei «Ponsetto» e «Licio»: il primo riservato alle squadre juniores (atleti nati negli anni 1941 e seguenti) ed il secondo ai ragazzi, nati nell'anno 1946 e successivi.

Il Trofeo Ponsetto, biennale non consecutivo, è alla terza edizione. Nel 1957 vinse l'Atalanta (che presentava due giovani ora giunti alla prima squadra: il portiere Cometti e l'attaccante Gentili) e l'anno successivo dominò il Padova che aveva in formazione Serlin, Sacco e Gallaressa, tre atleti ora affermativi fra i titolari. Dopo una stagione di intervallo, il torneo riprende quest'anno con la partecipazione delle squadre «juniores» del Brescia, del Padova, dell'Aixoise di Aix en Provence e del Cenisia. I giovani del Padova, che già detengono il Trofeo, hanno buone possibilità di assicurarselo definitivamente.

Juventus, Milan, Sampdoria e Cenisia risultano iscritte al Trofeo Licio, giunto alla seconda edizione. Sarà interessante vedere all'opera i giovanissimi elementi di società, che per tradizione dedicano molte cure al vivaio dei calciatori. La Juventus ed il Cenisia (che vinse il trofeo nel 1959) hanno scelto la «rosa» di elementi cui affidarsi. I bianconeri potranno contare su Tancredi e Camposeo (portieri), Cinelli, Pochesato e Meineri (terzini), Vollini, Merlotti e Pasero (mediani), Aliario, Sacco, Gualtieri, Vanello, Carena e Franzen (attaccanti).

Il Cenisia ha selezionato: Franceschini, Fermo, Ferni, Leonzelli, Sandrini, Nicco, Grillo, Ponsetto, Marone, Lajolo, Subiena, Santà, Stassi, Fiction, Valvassori, Sanella e Guidi. L'allenatore degli allievi del Cenisia è Sentimenti IV, che ha lasciato la maglia di titolare in serie D al già giovane Pesce.

I tornei si svolgeranno in tre giornate e quattro incontri verranno disputati in notturna. In caso di parità l'assegnazione della vittoria verrà decisa dalla minore età complessiva della squadra.

Il programma orario è il seguente - Domani sera: ore 20,30 - Cerimonia di apertura alla presenza del Sindaco avv. Peyron (ore 21: Juventus-Sampdoria (ragazzi); (ore 22,15: Cenisia-Aixoise (juniores).

Domenica: ore 9: Cenisia-Milan (ragazzi); ore 10,15: Padova-Brescia (juniores); ore 21: Finale per il 3° posto ragazzi; ore 22,15: Finale per il 3° posto juniores.

Lunedì: ore 9: Finale ragazzi (Trofeo Licio); ore 10,15: Finale allievi (Trofeo Ponsetto).

A confronto le nazionali giovanili di 16 paesi

Giocano in Austria gli assi del futuro

Rivera sarà in campo solo nelle finali. Lo sostituisce nelle prime gare Cavallito

La massima manifestazione calcistica giovanile è senza dubbio il «torneo juniores» organizzato dalla Federcalcio Europea (Uefa) sotto l'egida della Federazione Internazionale (Fifa). Si tratta di un ciclo di gare che vede in lizza le «nazionali» di quasi tutta Europa. Quest'anno la competizione si svolge in Austria, e le nazioni partecipanti sono sedici: Olanda, Grecia, Portogallo, Italia, Polonia, Austria, Inghilterra, Bulgaria, Turchia, Germania Orientale, Germania Occidentale, Ungheria, Belgio, Romania, Spagna e Francia. Sono stati sorteggiati quattro gironi; i nostri giovani azzurri sono stati inclusi nel girone A con Olanda, Grecia e Portogallo. Le gare verranno disputate in varie città austriache.

La squadra italiana è a Linz da ieri sera dopo un rapido viaggio aereo Roma-Vienna. Il commissario tecnico Canestri in una intervista ha dichiarato di avere molta fiducia nei giovani azzurri, e di sperare seriamente che possano superare il turno eliminatorio per entrare nelle finali. E' logico (trattandosi di squadre giovanili e quindi necessariamente rifatte rispetto allo scorso anno) che sia impossibile fare un pronostico, ma la nostra rappresentativa ha dimostrato negli incontri preparatori di saper giocare un buon football e di poter conseguire ottimi risultati.

Non dimentichiamo infatti che questa squadra è reduce da un viaggio a Madrid, dove ha sconfitto con un secco 3 a 0 la rappresentativa spagnola. Si tratta della stessa formazione, con l'unica assenza di Rivera, che i tecnici azzurri hanno voluto lasciare ancora per qualche giorno a disposizione dell'Alessandria. Rivera raggiungerà i compagni in Austria se — come si spera — la squadra entrerà nel girone finale. Comunque il sostituto si chiama Cavallito e si tratta di un ragazzo forse più grezzo nel tocco e nel passaggio, ma certamente più sicuro nel tiro a rete. Rivera è un giocatore di manovra, Cavallito un giocatore di sfondamento. Due stili diversi, ma egualmente utili nell'economia della squadra. Come ben si ricorda, Cavallito, un ragazzo della Juventus, ha impressionato tecnici ed osservatori per la sua straordinaria capacità nel tiro in porta. Oltre a Cavallito gioca anche il centromediano bianconero Bercellino, ed il terzino granata Rosato. Nella prima partita con il Portogallo, in programma domani, la squadra italiana scenderà in campo con: Bonollo; Rossetti, Rosato; Salomoni, Bercellino, Mazzanti; Bonora, Cavallito, Veronesi, Ferrario, Bonfada.

Pasqua motoristica a Cesenatico

Scendono in pista le auto e le moto

Cesenatico, venerdì sera.

(s. m.) - *Pasqua motoristica a Cesenatico: auto e moto romberanno domenica e lunedì su un circuito perfettamente levigato, ma abbastanza insidioso. Domenica scenderanno in arena le vetture per il campionato italiano delle «junior» e delle «sport» fino a 850 cmc.; lunedì le moto per la prima prova di campionato «seniores».*

Le due gare automobilistiche hanno richiamato un folto stuolo di iscritti, soprattutto la «junior» una categoria che va sempre più affermandosi: quaranta sono infatti i piloti che hanno mandato la loro adesione e parecchi di questi sono stranieri. Addirittura quattordici. C'è anche un americano, Carrol Smith su Cooper: la prima «junior» della Casa che gareggia in Italia dopo avere esordito con un certo successo a Sebring. Quattordici sono i partecipanti della «sport» fino a 850. La lotta dovrebbe essere ristretta a Cussini (Abarth Zagato 750), Leonardi (Osca 850) e Rigamonti (Fiat Abarth 850). La giornata di domani sarà dedicata alle prove.

In campo motociclistico tre le gare riservate ai «seniores», preceduta da una per i cadetti. La maggiore attesa è per la 250 nella quale effettivamente regna una notevole incertezza. Lotta emozionante tra Morini ed MV. La Casa bolognese ha assegnato una nuova macchina al campione del mondo Tarquinio Provini, il quale esordirà per i suoi colori proprio in quell'occasione. La MV ha affidato le proprie macchine a Hocking, Ubbiali, Mendogni e forse a Taveri. Nella «500» c'è un solo grande campione: l'imbattibile Surtees su MV. Gli altri che potranno risultare protagonisti sono Mendogni (che esordisce con la Casa di Cascina Costa) Venturi, Liberati e Hiller (su BMW). Nella «125» dovrebbe registrarsi un dominio della MV con Ubbiali, Taveri e Mendogni. Sarà interessante vedere all'opera la Potton, la Ducati (private) di Farnè e Pagani, la Mondial di Latini e Marchesani.

Gli azzurri hanno battuto il Cile per 78 a 61

Nuovo trionfo dei cestisti

SANTIAGO, venerdì sera.

I cestiti azzurri, reduci dalle tre vittorie ottenute nei giorni scorsi in Argentina, hanno proseguito anche in Cile la loro positiva «tournée» in Sud America superando ieri sera un'agguerrita selezione di Santiago del Cile, col punteggio di 78-61. Il basket veloce ed incisivo praticato dagli italiani è stato vivamente apprezzato dal foltissimo pubblico che ha presenziato alla partita.

La nazionale di pallacanestro italiana disputerà un'altra gara nel Cile, domani sera a Valparaiso, quindi si metterà in viaggio per raggiungere Montevideo, dove la sera di mercoledì 20 c.m. si misurerà con la rappresentativa dell'Uruguay.

Luigi Cussigh: la storia strana, un po' patetica di un ragazzo veneto

Per l'emigrante diventato campione i complimenti del Presidente brasiliano

FANFULLA SPORT

LUIGI CUSSIGH, IL TRIONFATORE DEL GIRO ha ricevuto l'elogio del presidente Kubitschek

Un giornale italiano di S. Paolo con i successi di Cussigh

Arrivò oltre Atlantico nel 1952 con una bicicletta di seconda mano ed un gran desiderio di trasformarsi in corridore ciclista - In pochi anni ha fatto carriera - Ora è tornato in Italia: cerca fortuna anche in patria, chiede soltanto che qualcuno metta alla prova le sue qualità di bravo atleta

Questa che vi raccontiamo è una storia vera, un po' strana, forse un po' patetica ma soprattutto umana. La storia di un povero ragazzo veneto che è emigrato in Brasile, ha cominciato a correre in bicicletta ed è diventato il ciclista più famoso dello Stato di San Paolo, ricevuto e complimentato anche dal presidente della grande sudamericana, Kubitschek.

Luigi Cussigh faceva il calzolaio nel paesino di Artegna, in provincia di Udine ed aveva una passione matta per la bicicletta. Nel 1952, nei primi mesi del '52 (Cussigh aveva appena compiuto 17 anni) il ragazzotto veneto si recò a lavorare in Svizzera: aveva per obiettivo di raggranellare un po' di soldi e comprarsi un ciclo «da corsa», con il manubrio ricurvo, i raggi sottili, argentei, il sellino lungo e stretto. Ritornò in Italia dopo qualche tempo ma non ebbe il tempo di provare il nuovo acquisto fatto (nuovo per modo dire in quanto la somma messa da parte gli era servita giusta giusta per comprare una bici di seconda mano): la sua famiglia — compiutele le pratiche ed ottenuti i «visti» — partì per il Brasile, in cerca di fortuna. Luigi Cussigh fece un pacco delle cose più care e lo legò stretto al telaio della bicicletta, portando tutto con sé.

A San Paolo del Brasile il giovanotto veneto si diede subito da fare e si iscrisse ad uno dei tanti «clubs» sportivo-ricreativi che prosperano in Sud America per iniziativa dei nostri emigrati. Vinse la prima corsa disputata nella «terza categoria», (paragonabile alla nostra categoria allievi) e venne promosso al gruppo superiore. Anche tra i dilettanti di «seconda» (in Brasile non esiste forma alcuna di ciclismo professionistico come lo intendiamo noi) Luigi Cussigh non ebbe rivali. Stracciò ogni avversario americano o italiano. Vinse i nuolate, a cronometro, ma in particolare per distacco, piantando tutti ogni qualvolta la strada s'inerpicava, magari per 300 metri soltanto.

I giornali sportivi brasiliani (ed anche il Fanfulla, il quotidiano in lingua italiana edito con successo a San Paolo per gli emigrati) parlarono sempre più sovente di questo piccolo corridore veneto che sembrava non trovare avversari.

Tra le corse più strane che Cussigh si trovò a disputare, egli ne ricorda due: il Giro dell'Atlantico edizione 1954 e la corsa del «9 di luglio» dello stesso anno, a San Paolo. Nella prima competizione, una prova che copriva lungo 1500 chilometri, attraverso regioni pressochè selvagge, Luigi Cussigh si classificò — al termine delle 14 tappe — dodicesimo. Lungo il tracciato i concorrenti dovevano percorrere tratti di strada e piste di polvere, attraversando la costa una zona paludosa, gli organizzatori avevano fatto lastricare a grosse pietre mal squadrate il percorso onde permettere il passaggio delle macchine del seguito. Ma su quel lastricato da antica strada romana (e mal costruita, per giunta), le biciclette dei poveri corridori erano diventate di colpo inutili. Inoltre, percorrendo il tratto più desolato della costa atlantica brasiliana, i concorrenti erano stati costretti dall'assoluta mancanza di ogni strada o sentiero a pedalare per circa 50 chilometri sul «bagnasciuga», facendo schizzare acqua ad ogni giro delle pedivelle.

Tra le competizioni che Cussigh rammenta con particolare soddisfazione c'è la corsa del «9 di luglio» 1959, organizzata dai «paulisti» con particolare ricchezza per celebrare il successo al torneo di Wimbledon della tennista brasiliana Maria Ester Bueno. Tre anni prima, nel mese di maggio, Luigi Cussigh aveva conquistato un'altra vittoria di cui va particolarmente fiero: si era imposto nel Giro dello Stato di Rio ed era stato ricevuto dal presidente brasiliano Kubitschek. Dopo questa sua grande impresa, il corridore italiano aveva ricevuto un invito ufficiale (e scritto) dalla Federazione brasiliana per naturalizzarsi, ma aveva gentilmente rifiutato.

Luigi Cussigh, otto anni dopo, è tornato in Italia per cercare fortuna. Un caso piuttosto raro, quello di un emigrante che ritorni in Patria per tentare la sorte. Cussigh, che a San Paolo ha sempre fatto il mestiere di calzolaio, ha colto al volo l'occasione di compiere il viaggio in Italia con un forte sconto e pochi giorni fa è sbarcato a Genova. Ha portato con sé pochi bagagli e molte speranze. Tenterà la sorte nelle nostre gare, magari come dilettante, per la stagione in corso. E' allenato, decisa, non ha paura di fare brutta figura. Giocherà la sua carta, tranquillamente. E' un giovanotto molto serio, molto modesto, Luigi Cussigh. Se non riuscirà a «sfondare» nel nostro ambiente, tornerà a San Paolo. A collezionare apparecchi radio, frigoriferi, macchine da cucire, quattro biciclette in una volta sola, tutti «premi» che in Brasile toccano ai campioni del pedale. Tornerà a correre per i colori della «Serse Coppi» ed a fare il calzolaio, il mestiere che ha imparato ad Artegna, in provincia di Udine, tanti anni fa. Ed a vincere, una dopo l'altra, le più importanti prove ciclistiche del Sud America.

GIUSEPPE BARLETTI

All'ippodromo di San Siro una delle più importanti competizioni ad ostacoli

Gli 8 milioni del "Gran Steeple Chase,,

Una delle più importanti corse ad ostacoli italiane sarà disputata domenica all'ippodromo di San Siro a Milano. Si tratta del «Gran Steeple Chase» di Milano (L. 8.000.000, m. 5000). Le scuderie italiane presenteranno in corsa Nos Nos, Malcesine, Nilorange, Nina, Aegior, Argo III, Tyler e Kid. Dalla Francia sono arrivati Black Bess e Zambo II. Campo come si vede non molto numeroso, ma assai qualitativo. I concorrenti francesi sono difficilmente valutabili, tuttavia il fatto che le loro scuderie li abbiano inviati a Milano autorizza a pensare che si tratti di due specialisti ben preparati per la difficile corsa.

In campo italiano due cavalli di primo piano, Aegior, vincitore del «Merano» dello scorso anno e Nina, seconda nella stessa corsa. Tyler e Nos Nos sono due quotati saltatori e potrebbero far valere le ottime condizioni di peso in cui si trovano. La prova comprende il salto di ben 22 ostacoli, alcuni anche molto difficili. Come si ricorderà, nell'edizione dello scorso anno caddero ben quattro concorrenti: tre dovettero essere abbattuti in pista.

Gran sagra del trotto lunedì prossimo a Modena, una delle città dove questo sport ha avuto origine. I migliori trottatori italiani saranno a confronto nella seconda prova del campionato nazionale. La corsa sarà anche la rivincita della Lotteria di Napoli. Infatti fra i partenti figurano Nievo e Tornese, e con loro Ledro, Alki, Daga, Crevalcore, Good Fortune, Disapro. La distanza della corsa è di 1660 metri, il premio di quattro milioni di lire. Tornese ha avuto però questa volta una situazione molto più favorevole, in quanto ha avuto in sorte il numero uno di partenza.

Molto interessante sarà la prova di Ledro: questo cavallo diede una grandissima dimostrazione di potenza a Napoli nella batteria eliminatoria della Lotteria, in finale ruppe inopinatamente, mentre era in testa: è considerato più forte di Nievo e potrebbe quindi rivelarsi un avversario molto duro anche per il grande Tornese. Quest'ultimo però, data la buona posizione di partenza, ha la possibilità di poter impostare a modo suo la corsa e di trovarsi nella favorevole situazione di dover essere attaccato, obbligando così gli avversari a girargli all'esterno.

* *

Un'altra trottatrice americana è apparsa martedì per la prima volta in Italia. Si tratta di Lulu Hanover, una «quattro anni» importata da Giuseppe Nogara per la scuderia Valsassina. Gli avversari non erano eccezionali, tuttavia la cavalla è sembrata di buona qualità, anche se uno ha vinto mostrando qualche difficoltà di ambientamento. Ancora qualche corsa di rodaggio e poi anche Lulu Hanover potrà affrontare la prima categoria. Nuova linfa per i grandi premi del trotto, che diventano sempre più interessanti. Gli assi del miglio hanno vita lunga, ma raramente i loro confronti diventano monotoni. La nuova leva e i cavalli importati dall'estero promettono gare sempre più ricche di interesse e di emozioni.

Il galoppo intanto sta lentamente riprendendo quota. I campi di partenti, che per molti anni sono stati mediocri, in molti casi addirittura striminziti, si rimpolpano, le corse danno agli specialisti modo di sbizzarrirsi nella scelta. Ed il '60 promette di essere un «anno-record» per l'ippica italiana. Gli ippodromi sono sempre più affollati, il gioco è in continuo aumento. Ormai in parecchie città i recinti non sono più sufficienti, raggiungere gli sportelli del totalizzatore è impresa difficile. Si sta quasi ovunque pensando di ripristinare il «prezzo» qui l'ingresso costa pochissimo e, negli anni prima della guerra, era soprattutto frequentato dagli studenti: molti di essi sono oggi proprietari o appassionati «gentlemen».

Aumentando di numero, facendosi più esperto, il pubblico comincia a diventare anche più esigente. E qui si renderebbe necessario che l'«Unire» prendesse un provvedimento che sarebbe accolto con grande favore. I partenti delle varie corse dovrebbero essere dichiarati ufficialmente, al più tardi, nel pomeriggio della vigilia. Andare alle corse sapendo già, attraverso giornali specializzati e quotidiani, chi certamente sarà in gara, servirebbe ad incrementare il gioco. Conoscendo i concorrenti ognuno può farsi una sua visione della varie competizioni.

a. r.

Jack Brabham e Trintignant lunedì nel Gr. Premio di Pau

PAU, venerdì sera.

I migliori piloti, tra cui il campione del mondo Jack Brabham al volante di una «Cooper-Climax», saranno in gara lunedì prossimo nel Gran Premio di Pau per vetture di formula 2.

La prova, limitata a venti concorrenti altamente selezionati, si svolgerà su 80 giri del tradizionale circuito, cioè su un percorso totale di Km. 220,800.

Tra i sicuri partecipanti figurano, oltre a Brabham, il francese Trintignant, il belga Gendebien, l'inglese Flockart, tutti su «Cooper», lo svedese Bonnier su «Porsche 1500» e l'americano Gregory su «Maserati».

Particolarmente attesa l'esordio della «monoposto» tedesca affidata, come si è detto, allo svedese Bonnier e ad Edgar Barth, mentre egualmente interessante si presenta la prima prova ufficiale della «Maserati Centro-Sud F. 2» affidata a Masten Gregory. Si tratta di una vettura monoposto, con motore sperimentale Maserati quattro cilindri di 1500 cc., derivato dal più sperimentato motore Maserati 2000. Questo complesso, che ha rivelato al freno una potenza di 160 cavalli al regime di 8000 giri, sarà montato su un telaio Cooper.

Un piccolo «Salone della moto» nel quadro della Fiera di Milano

Milano, venerdì sera.

Alla 38ª Fiera di Milano, nei vani del Palazzo dello Sport, trova rilievo ed attira l'interesse il «Saloncino Motociclistico di Primavera». Questa rassegna delle «due ruote» motorizzate sarà l'unica importante ed ufficiale per l'anno in corso, dato che il Salone del Ciclo e del Motociclo (a scadenza ormai biennale) verrà allestito nel '61.

Quattro le «novità» nel moto-saloncino della Fiera. Tra direttamente visibili e materialmente offerte agli sguardi dei visitatori, una allo stato di notizia: l'accordo finanziario tra l'Aermacchi e l'Harley Davidson per potenziare la produzione dell'industria varesina per quanto riguarda il solo settore motociclistico. I «motivi» interessanti che vengono proposti agli appassionati ed ai visitatori sono: uno scooterino della Bianchi, il «Bi-Bi»; una motoleggera a 4 tempi della Meccanica Garelli, i «Go-Kart», piccole auto per corse su piste ridotte, praticamente prive di carrozzeria.

Simpaticissima costruzione nel campo degli «scooters» di piccola cilindrata è il «Bi-Bi» («Bi-Bi» significa «bipiccolo-Bianchi») ed è un mezzo meccanico con caratteristiche di buon interesse: 78 cmc. di cilindrata, potenza di CV 3.5 erogati da motore monocilindrico orizzontale a 2 tempi con cambio a 3 marce, consumo di litri 1,7 per 100 km.; velocità di 75 km. orari.

Nello «stand» della Meccanica Garelli splende in una vivacissima veste rossa una motoleggera da 125 cmc. E' una macchina a 4 tempi (altra innovazione della Garelli) con cambio a 4 marce, potenza di 8 CV, velocità di 105 km. orari, consumo di litri 2,3 per 100 km.; peso: 96 chili a vuoto.

Davanti ai due prototipi delle «automobiline da pista» (più note all'estero come le «Go-Kart») si affollano in questi giorni i curiosi e gli appassionati. La Mondial presenta un robusto telaio verniciato in giallo-crema, con il motore posteriore da 125 cmc.: si chiama «Max» dal nome del figlio del costruttore Boselli. L'altra macchinetta, verniciata in blu, ha guida a manubrio, motore posteriore laterale da 125 cmc. bicilindrico ed è realizzata dalla Rumi. Questa Casa presenta inoltre tutta una serie di fiammanti motoleggere a 4 tempi da 90, 125, 175 cmc. di cilindrata ed anche uno «scooter» a 4 tempi. Questo ciclo — finora — non era mai stato adottato dalla Rumi.

Dal «connubio» finanziario Aermacchi-Harley Davidson verrà un potenziamento per la produzione motociclistica di macchine d'alta qualità, dirette ai mercati dell'Italia, degli Stati Uniti, del Canada, dei Paesi del Mec. La nuova società avrà sede commerciale a Milano, mentre l'amministrazione e gli stabilimenti saranno a Varese (Schiranna). Nel consiglio d'amministrazione vi sono due membri americani.

Altre novità assolute del «Moto-saloncino» sono: la motoleggera MDR da 50 cmc. (versione «turismo»); la Ducati 200 cmc. modello «Export» con manubrio alto e serbatoio ridotto; la Morini 175 a 5 marce; la Guazzoni 175 a 2 tempi, tipo «Inghilterra» per l'esportazione; il ciclomotore Mi-Val, economico a 2 marce. Una costruzione inedita anche nel «box» delle Costruzioni Meccaniche Marchetti F. A.: il porta-scafi con bloccaggio a rulli di gomma della imbarcazione, sollevabile con piccolo argano incorporato nel carrello, che è rimorchiabile anche da una normale motoleggera o da uno «scooter».

Clamoroso seguito agli scandali della diciassettenne ex-amica di Errol Flynn

Arrestata la madre di Beverly Aadland

La signora è accusata di avere corrotto la figlia: la polizia, in un documentato dossier, le attribuisce una serie di turpi colpe - Le accuse provate da ripugnanti fotografie

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

Lo scandalo di Beverly Aadland, la ragazza ora diciassettenne che dall'età di quindici anni fu l'amica dell'attore Errol Flynn, ha avuto ieri pomeriggio un seguito clamoroso. La madre di Beverly, Florence, che ha 55 anni, è stata arrestata al termine di un interrogatorio durato due ore in relazione alla morte del giovane William Stanciu, deceduto dopo essere stato trovato mortalmente ferito da un colpo di rivoltella nella stanza della ragazza.

L'arresto della matura signora non ha rapporto diretto con la morte del giovane (la polizia sembra propensa, infatti, a concludere la sua inchiesta confermando la versione data dalla ragazza, che il suo amico è stato ucciso da un colpo partito accidentalmente mentre i due scherzavano sul letto di Beverly). Florence Aadland è accusata, invece, di avere corrotto la figlia al punto che questa, all'età di dodici anni, aveva già rapporti con gli uomini. Beverly è ora in carcere, in relazione alla morte di William Stanciu.

Il procuratore distrettuale della contea di Los Angeles, William McKesson, dopo avere conferito con due funzionari del comitato per la repressione della criminalità giovanile, ha formalmente mosso l'accusa alla signora. Il «memorandum» redatto dal magistrato è di una gravità eccezionale. «La citata Florence Aadland — dice il documento — anziché proteggere la propria figlia ha esercitato su di lei un'influenza corruttrice. Siamo in grado di provare tutto ciò attraverso fotografie e testimonianze in nostro possesso. Fra l'altro risulta che in passato la Aadland ha permesso alla figlia di prendere parte a riunioni da lei organizzate e senza preoccuparsi di farsi vedere dalla giovane in uno stato di completa ubriachezza. Inoltre nulla trovava da eccepire al fatto che la ragazza bevesse a sua volta alcoolici.

«In un'occasione, come appare da una fotografia in nostre mani, la donna spinse la propria abbiezione sino ad intrattenersi intimamente con un uomo alla presenza della figlia. Dati questi precedenti, non può stupire che Beverly Aadland abbia avuto con uomini rapporti per i quali riceveva ogni volta compensi di cento dollari. Ho incaricato il mio sostituto Alex Kahanowicz di compiere ulteriori indagini su questi vergognosi fatti e di redigere un completo rapporto da sottoporre all'autorità competente».

Della mancanza di scrupoli di Florence Aadland, protesa alla ricerca di ogni possibile pubblicità attorno al nome della figlia, i giornali californiani si erano già più volte occupati durante i giorni scorsi. Essa era animata da un'aggressiva volontà di aprire alla figlia una grande carriera e per tale motivo si trasferì con lei a Hollywood.

In gioventù la Aadland aveva fatto la ballerina e dall'esercizio di tale professione aveva ricavato un concetto tutto particolare del mondo dello spettacolo. Beverly aveva appena tre anni quando comparve alla televisione in inserti pubblicitari. A sei anni venne iscritta in una scuola d'arte drammatica. A quindici anni, sotto gli sguardi compiacenti della madre, Beverly cominciò a frequentare l'attore Errol Flynn. Già cinquantenne, colui che ai suoi tempi era stato il Robin Hood e il Don Giovanni dello schermo, volle riprendere i passatempi favoriti grazie alla condiscenza della nuova «Lolita». Flynn morì fulmineamente in seguito ad attacco cardiaco nell'ottobre scorso mentre si trovava a Vancouver insieme alla sua «protetta».

Fu il primo scandalo pubblico. Beverly sparse lacrime sul decesso dell'amico», ma non dimenticò di rivendicarne l'eredità senza però riuscire a ottenere neppure un dollaro. L'unica, oltre a Beverly, a non preoccuparsi per il clamore suscitato dall'avventura della figlia con il maturo attore, fu la signora Aadland la quale si limitò a commentare: «Anche gli scandali aiutano a far carriera».

Forse per questo, poche settimane addietro, la disinvolta madre, dopo aver ingerito parecchi «whisky», andò a schiamazzare alle 2 di notte davanti all'abitazione di un certo Jack Dulin che aveva ospitato la bionda Beverly per tutta una sera. Anche la denuncia per ubriachezza molesta formulata nei suoi confronti venne considerata dalla donna alla stregua di un'ottima pubblicità in favore della figlia.

Le sembrò di aver trovato una conferma alla bontà del proprio modo di ragionare quando il proprietario di un «night-club» di Hollywood offrì a Beverly un contratto come cantante. Intervennero però le autorità che, in considerazione del fatto che la giovane era minorenne, le permisero di esibirsi soltanto sino alle dieci di sera.

Comunque vadano ora le cose, la ragazza dovrà rinunciare definitivamente all'aspirazione di fare carriera come attrice. Con ogni probabilità essa sarà rinchiusa in un riformatorio sino all'età di diciotto anni, ma anche dopo è difficile che riesca a cancellare nel pubblico il ricordo del suo turbolento passato anche se di esso non può che essere considerata soltanto parzialmente responsabile.

u. t.

Beverly Aadland, l'ex-amica dello scomparso Errol Flynn

Hanno cambiato sesso tre sorelle in Abruzzo

Chieti, venerdì sera.

Un vecchio sarto ha lavorato in queste ultime settimane in gran segreto per confezionare tre eleganti abiti da uomo destinati a tre sorelle, attualmente ricoverate, all'ospedale Santissima Annunziata, che hanno cambiato sesso dopo un delicato intervento chirurgico operato dal noto ginecologo prof. Zurli. Sarà egli stesso, nei prossimi giorni, a dare la notizia ufficiale alla stampa.

A questo si è potuto apprendere le tre giovinette — Anna, Lucia e Antonietta Chiavelli, rispettivamente di diciotto, quattordici e dieci anni — avevano sin dalla nascita spiccate caratteristiche fisiopsicologiche maschili. I genitori, abitanti a Pagliata, un piccolo comune della nostra provincia, nei primi tempi non dettero eccessiva importanza al fenomeno; ma qualche mese fa si resero conto ch'era necessario sottoporre le ragazze alla visita di uno specialista poiché esse rivelavano, man mano che crescevano e sia pure lentamente, gusti e inclinazioni sempre più propri del sesso forte.

L'intervento, come si è detto, è avvenuto all'ospedale Santissima Annunziata dopo lunghe e intense cure attuate sotto il personale controllo del prof. Zurli. L'eccezionalità del caso però sta nel fatto che le tre giovinette Chiavelli sarebbero le uniche donne al mondo che nella storia della medicina, si sono trasformate in uomini dopo che nella pubertà hanno mostrato caratteristiche biologiche proprie del loro sesso. E' quindi atteso con grande interesse il rapporto del prof. Zurli di come scientificamente si è verificato il fenomeno e in più soggetti appartenenti alla stessa famiglia.

Domani o dopodomani le Chiavelli, entrate al nosocomio in abiti femminili ne usciranno vestiti da giovanotti. E fra non molto l'ufficiale dello stato civile di Pagliata dovrà provvedere alle opportune revisioni delle schede anagrafiche.

La signora Florence Aadland nell'appartamento della figlia Beverly con un giornalista e un ufficiale di polizia incaricato delle indagini sulla morte di William Stanciu, il giovane fidanzato dell'attricetta diciassettenne (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Di moda nell'isola il turismo nuziale

Luna di miele collettiva per sposi timidi in Inghilterra

Pochi alberghi specializzati offrono un soggiorno ricco di svaghi alle coppie che temono la solitudine - I giovani si divertono tutti allo stesso modo (ossessivo e allucinante) guidati come bambini da una direttrice

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Fiorisce in Inghilterra, ci informa il *Daily Mail*, un curioso fenomeno di massa: il turismo nuziale. Contro la tradizione antica di millenni, oggi gli sposini di fresco non cercherebbero più, in Gran Bretagna, l'angolo quieto ed appartato, in una parola la solitudine, ma preferirebbero trascorrere la luna di miele nel chiasso e nel divertimento collettivo, in compagnia di decine di coppie egualmente in viaggio di nozze. Al calore della comunità, scrive il giornale, sembra sciogliersi quel senso di insicurezza e di sgomento che in Gran Bretagna coglierebbe i giovani non appena hanno detto «sì» all'altare: di qui il bisogno di protezione che assicurerebbe il sentirsi gente intorno in ogni momento della giornata.

Che si tratti di un'esigenza reale e diffusa, è dimostrato dal successo dell'iniziativa di alcuni albergatori del Sussex e del Jersey, che fanno affari d'oro con i tre o quattro *hotels* specializzati in questo genere di villeggiatura tutta particolare. Li hanno allestiti da poco e già appaiono inadeguati, con il loro limitato numero di camere, alle richieste sempre crescenti. La grande stagione degli «sposi collettivi» va da febbraio ad aprile: secondo recenti statistiche, in questi alberghi-alveare, piccoli ma confortevoli, ogni anno accorrono dalle città più remote da tre a cinquemila coppie.

Vi trovano ogni sorta di distrazioni e di divertimenti, dal biliardo al *ping-pong*, dalle bocce ai tavoli da *bridge*; un organo Hammond ed un pianoforte per chi voglia fare della musica, radio e televisione; e alla sera, per sette sere alla settimana, una festa di ballo. Inoltre la direzione dell'*hotel* organizza giochi di società e guida, per così dire, gli svaghi e persino l'impiego del tempo degli sposi lungo la giornata. E' un gioco allucinante, che ricorda i matrimoni ed i viaggi collettivi in uso nei paesi d'oltrecortina.

Un disco di musica languorosa e sdolcinata, sempre eguale, diffuso da un altoparlante installato in ciascuna camera, sveglia puntualmente alle 8 del mattino tutte le coppie, anche quelle che desiderano dormire ancora. Una direttrice sorridente e materna, vestita d'un abito a tinte gioiose, augura ad ognuno il buon giorno, si informa se ha riposato bene, chiede che cosa desidera a colazione. A mezzogiorno il pranzo è servito. A tavoli vicinissimi, gli sposi mangiano tenendosi per mano, sussurrando le stesse tenerezze, spesso piluccando nel medesimo piatto.

Nel pomeriggio la maggior parte delle coppie siede davanti al televisore o gioca a biliardo e a bocce; la sera, dopo cena, c'è il ballo. Ma alle undici la musica tace e, lo si voglia o no, si va tutti a letto. Pare che questa vita ossessiva sia estremamente allettante per gli sposi inglesi di oggi. Il *Daily Mail* racconta di un giovane abbandonato dalla mogliettina due giorni dopo le nozze (la ragazza era tornata da sua madre), e che si fermò tranquillamente in albergo fino alla fine del soggiorno (già pagato), mostrando di divertirsi un mondo. Ma forse l'unico vantaggio vero sta nel prezzo: la luna di miele di una settimana, in un albergo per «sposi collettivi», costa infatti soltanto dalle 40 alle 45 mila lire.

n. d.

L'invenzione di un fisico

Raccolta un'intera orchestra in uno strumento elettronico

Londra, venerdì sera.

Chiunque conosca le sette note potrà essere in grado di suonare da solo un'intera orchestra, grazie a uno strumento elettronico messo a punto da un fisico dell'Università di Birmingham, Kenneth MacFadyen, musicologo dilettante.

Il nuovo strumento, battezzato «Eskimo» è stato presentato dal suo inventore ad un pubblico di cinquemila giovani. Manovrando i tredici tasti e le tre leve di cui è composto si possono imitare tutti gli strumenti musicali, dal violino al sassofono, dall'oboe all'organo. Il prof. MacFadyen ha dato una dimostrazione pratica suonando per il pubblico Bach e alcuni pezzi di musica leggera.

«L'"Eskimo" — egli ha detto — può trasformare chiunque da un ascoltatore passivo in un esecutore di musica. Mia figlia, che ha 8 anni, ha imparato a usarlo in pochi giorni». Lo strumento necessita di un'ultima messa a punto, dopodiché potrà essere messo in vendita, al prezzo di 50-60 mila lire. Secondo MacFadyen, esso diventerà presto così popolare come trattenimento familiare da far tramontare tra qualche anno la stella della televisione.

A proposito d'uno zaffiro smarrito a Firenze

Riceviamo:

«Leggo su "Stampa Sera" del 14-15 aprile 1960 (pag. 11) un trafiletto datato da Firenze e intitolato "Una torinese a Firenze perde un prezioso zaffiro". La vicenda viene riferita col mio nome e col mio indirizzo. Prego codesta Redazione di voler cortesemente pubblicare, giusta le norme correnti, che io sono completamente estranea a quanto nel trafiletto viene riferito. - Adriana Momigliano, corso G. Ferraris 112, Torino».

Una simpatica festa popolare con molte licenze poetiche

St. Vincent diventa giapponese per il «gala» della primavera

Addobbi e costumi ispirati al "Paese dei mandorli in fiore,, che è invece il Paese dei ciliegi; di mandorli è bianca la Val d'Aosta - Le quattro categorie di indossatrici (crisantemi, gardenie, violette e gigli) e il triste sorriso nipponico - Le poesie brevissime e le sottili varianti

Dal nostro inviato

Saint Vincent, venerdì sera.

Domani, Saint-Vincent celebra la sua tradizionale festa della primavera con una serata di gala intitolata al Giappone «il caratteristico paese dei mandorli in fiore», come dicono i manifesti e i biglietti d'invito. Quindi abbondanza di mandorli nell'addobbamento del salone e e in qualche motivo d'abito. Si tratta di una licenza poetica, di un trasferimento di immagini, di una geografia diremo così «impressionistica», voluto ad arte. Il Giappone non è il paese dei «mandorli in fiore» ma dei «ciliegi in fiore» (hana-mi), i quali si trovano in piena fioritura tutti quanti insieme al 7 d'aprile. Ne deriva una festa popolare, detta per l'appunto hana-mi, caratterizzata da una scampagnata fra i ciliegi in allegra compagnia e che dura tutta la giornata. E' la festa della primavera, in omaggio a questa stagione sorridente, sono leciti scherzi che le altre tre stagioni considererebbero licenziosi.

Come tutti sanno, il mandorlo fiorisce prima di tutti gli altri alberi, tanto che in ebraico era chiamato «schaked», ossia «colui che ha fretta». Ma esso non è di origine giapponese, neppure cinese e nemmeno indiano, tanto che non è mai nominato nel sanscrito e nemmeno nell'antica letteratura cinese, dove compare appena verso l'undicesimo secolo della nostra era, come «albero proveniente dai paesi maomettani». Ma di mandorli è ricca la Val d'Aosta che ne è tutta bianca e, volendo onorare a Saint-Vincent la primavera, il mandorlo aveva diritto di preferenza.

L'addobbo del salone destinato al «gala», porta, alla giapponese, la disposizione dei fiori, per la quale il Giappone ha una scuola apposita. Le signorine distributrici di doni saranno vestite in giapponese. Non si avranno sfilate di moda, data forse, la difficoltà di trovare indossatrici intonate all'ambiente, e cioè di primo grado, la categoria dei «crisantemi». (Le indossatrici giapponesi si dividono in quattro categorie, e ognuna di esse è intitolata ad un fiore: crisantemi, gardenie, violette e gigli). Le «crisantemi» debbono essere obbligatoriamente hattishun, ossia otto-volte-la-testa, quanto dire che la loro statura deve essere otto volte tanto la distanza dalla sommità della fronte alla punta del mento. Poiché questa in media è di 22 centimetri, l'indossatrice crisantemo è, di rigore, alta un metro e 76 centimetri.

Non è obbligatorio salutarsi in giapponese, e cioè con «Mon kari makka?» quantunque, dato l'ambiente, andrebbe benissimo infatti questa formula significa: «Guadagnate molto denaro?» Ideni, non è obbligatorio il kiseru, uno degli accessori principali della conversazione giapponese, usato alla pari da uomini e donne: kiseru, significa pipa. Si sorriderà in italiano, perché il sorriso giapponese è sospetto: il giapponese sorride per annunciare la morte di un suo congiunto. E tanto più il sorriso è largo, tanto più grande è l'affetto che egli gli portava. «Il sorriso giapponese — scrive Giorgio Mikes — non sottolinea la gaiezza ma l'imbarazzo». A prova di che, egli rammenta di uno il quale «scoppiò a ridere sonoramente» nel parlargli di un incendio scoppiato a Tsuruoka dove abitava la sua famiglia. Ridendo sempre di più, disse: «Il fuoco ha distrutto tutto il villaggio». E poi: «Mio padre morì tra le fiamme». A questo punto, egli dovette interrompersi per eccesso di ilarità. Ma «a costo di un grande sforzo, egli riuscì ad articolare ancora qualche parola: «Anche mia madre trovò la morte nell'incendio». E qui il giapponese smise di ridere perché, in seguito, nella sua vita, «non era avvenuto niente di allegro».

A Saint-Vincent, domani non ci sarà nessun concorso di poesie giapponesi, sapete pure, quelle poesie brevissime, in cui volle un giorno cimentarsi lo stesso Mikes, citato sopra. Poiché egli è un umorista, scrisse:

«Io contemplo una rana.
Essa mi risponde con un sorriso.
Il sorriso di una rana mi fa sempre pensare all'Eternità».

Con due varianti. - Primo:

«Io contemplo una rana.
Essa mi risponde con un sorriso.
Il sorriso di una rana mi fa sempre
pensare alla Morte».

Secondo:

«La rana mi contempla.
Io gli rispondo con un sorriso.
Il mio sorriso ricorda sempre alla rana
La Primavera e la Luna.
Ah, la Luna... ».

Giorgio Mikes fu molto sorpreso di vedere le sue tre poesie riprodotte da una grande rivista letteraria giapponese e con lode, a cominciare dalla vistosità dei caratteri.

Non saranno neppure serviti dolci salati.

Forse, alla serata giapponese, interverranno attori cinematografici. Romani.

Antonio Antonucci

Respinte a Farigliano le dimissioni del sindaco

Mondovì, venerdì sera.

Per contrasti originati dalla costruzione di un albergo l'amministrazione comunale di Farigliano è entrata in crisi ed il sindaco, l'editore Nicola Milano, si è dimesso. Il Consiglio comunale era stato chiamato a deliberare sulla proposta di stanziamento di un contributo alla società privata che in località Navetto, sulle rive del Tanaro, sta costruendo un grande albergo ed altri impianti turistici. La deliberazione, caldamente appoggiata dal sindaco, era stata bocciata. Convocato in seduta straordinaria, il Consiglio si è ora trovato di fronte alle dimissioni del sindaco e dell'assessore anziano Tavella, che ha respinto entrambe a larga maggioranza.

S'è fatto vivo un erede dell'«americano di Acqui»

Un argentino rivendica i beni del milionario morto di stenti

Carlo Bazzana Cardosa, adottato da facoltosi emigrati piemontesi, era figlio naturale di una indiana ed in patria avrebbe un discendente - Non andrebbero così allo Stato le ricchezze dell'avaro che soccombette ad una malattia per risparmiare le spese del medico e del farmacista

Dal nostro corrispondente

Acqui, venerdì sera.

Le molte decine di milioni lasciate da Carlo Bazzana Cardosa, l'«americano» di Acqui, morto d'inedia, hanno forse trovato un legittimo erede: si tratterebbe di un argentino nipote del defunto milionario. Carlo Bazzana Cardosa, nato l'11 ottobre 1888 a Tres Arroyos (Argentina), figlio illegittimo di una donna indios, era stato adottato dalla ricca famiglia Bazzana Cardosa, di origine italiana ma di nazionalità argentina. Cittadino argentino egli stesso, Carlo Cardosa si trasferì in Italia, ad Acqui, negli anni precedenti la prima guerra mondiale ed acquistò una villetta alla periferia della città, in regione Montagnola lungo la provinciale per Ovada-Genova.

Scapolo, senza famiglia, l'argentino si fece subito notare per la sua particolare avarizia. Proprietario infatti di ingenti capitali che gli avevano permesso l'acquisto di molti beni ad Acqui, a Genova ed a Torino, egli conduceva una vita di economie esagerate. Era da tutti conosciuto come «l'americano di Acqui» e si faceva notare per il modo trasandato nel vestire e per un'antiquata bicicletta con la quale scendeva in città per gli acquisti che eseguiva, anche per quanto concerneva il vitto, con esagerata parsimonia.

Proprietario di enormi somme valutate a decine di milioni anche in Argentina, arrivava al punto di non ritirare dalle banche incaricate delle rimesse, gli utili che gli venivano trasmessi dalla Repubblica americana, per non pagare i pochi diritti richiesti per le operazioni di trasferimento.

La casa in cui abitava, un tempo signorile ed arredata con mobili di valore, era ridotta a qualcosa di indescrivibile, con un disordine e una trascuratezza tali da lasciar supporre che il proprietario fosse ridotto alla più nera miseria. Tutte le sue attenzioni erano rivolte ai cani: ne possedeva diversi, che vivevano da veri padroni, con lui. La sua spilorceria si rifletteva anche nei confronti di una famiglia del luogo che viveva in una parte della sua casa, aiutandolo nelle necessità quotidiane.

L'esempio più significativo di attaccamento esagerato al denaro, lo diede nel 1958 poco prima di morire. Nel marzo infatti di quell'anno, colpito da una seria malattia, rifiutò le cure del medico e qualsiasi medicinale, per fare economia, benché avesse riscosso in quei giorni una notevole somma dalla vendita di alcuni immobili in Acqui.

Così, il 24 marzo del 1958, si spense per mancanza di cure e di cibo. La sua morte aprì il problema della successione. Nessuno fu trovato, in Italia o in Argentina, che potesse dimostrare di essere parente del Carlo Bazzana, ed i beni vennero presi in consegna dall'autorità giudiziaria di Acqui, che nominò curatore dell'eredità giacente l'avv. Enrico Piola. Poiché il Cardosa era cittadino argentino, sorse anche la questione se i suoi beni — valutati a molte decine di milioni — dovevano essere devoluti, in mancanza di eredi, allo Stato italiano o a quello argentino, e si era parlato di una probabile vertenza fra i due governi.

Ora però pare che un legittimo erede sia stato trovato per le ricchezze dell'«americano». Un avvocato italo-argentino avrebbe presentato infatti documenti dimostranti come in Argentina viva un nipote del Cardosa, il quale sarebbe perciò l'unico erede della fortuna. Per il momento l'incartamento prodotto dall'avvocato, non sarebbe ancora completo e l'autorità giudiziaria ha invitato il legale a presentare un supplemento di documentazione.

Passeranno forse alcuni mesi prima che tutti i documenti necessari a dimostrare il buon diritto dell'argentino siano raccolti, ma fin d'ora si può dire con una certa sicurezza, che la proprietà di Carlo Bazzana Cardosa ha trovato un legittimo erede.

Franco Marchiaro

«Ho perduto il biglietto!»

Un commerciante rivendica i cento milioni di Agnano

Roma, venerdì sera.

Un consigliere comunale di Viterbo, il cav. Annibale Palcini, rivendica la proprietà dei cento milioni del primo premio della Lotteria di Agnano. Il Palcini, che ha 41 anni e si trova in una solida posizione finanziaria essendo proprietario di un vastissimo emporio al centro della città, afferma infatti di aver perduto il biglietto da lui acquistato a Roma nella ricevitoria di Monteverde.

Intervistato da un giornalista, il ricco commerciante ha detto: «Io non credo che il biglietto sia stato depositato alla banca romana. Sarebbe davvero inspiegabile. A meno che non ve lo abbia portato chi lo ha trovato, magari in terra. So benissimo che pochi crederanno che io effettivamente abbia perduto il biglietto, eppure qui a Viterbo tutti sanno che anni fa mi accadde una cosa del genere. Solo che allora il biglietto perduto non aveva vinto niente. Misi comunque un annuncio sui giornali con la serie e il numero e qualche giorno dopo mi vidi giungere il biglietto a casa. Questa volta non accadrà la stessa cosa, ne sono certo. Ma se dovesse accadere, io darei la metà della grossa vincita a chi mi riportasse il biglietto».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

15,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale, Prima e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Un giorno come ogni giorno. - I ponti romani: cortometraggio.

18,30: Telegiornale.

18,45: Dall'Abbazia di Staffarda: Liturgia del Venerdì Santo. Realizzazione di Lorenzo Ferrero.

19,45: I fratelli del deserto: Servizio di Fabiano Fabiani.

20,30: Telegiornale.

21: Dalla chiesa di Santa Maria in Montesanto, in Roma, a cura del Comitato Romano «Messa degli Artisti»: Via Crucis: Sacra Rappresentazione delle Quattordici Stazioni da «Le Mystère de l'Invention de la Croix» di Henri Ghéon. Scenografia di Peppino Piccolo. Regia teatrale di Guido Guarda.

22: Venerdì Santo: Conversazione religiosa di Don Esterino Bosco.

22,15: Dal Teatro Massimo di Palermo: Ripresa della seconda parte de «La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo San Matteo»: Commenti poetici al testo sacro di Christian Friedrich Henrici (Picander). Versione ritmica italiana di Adelia e Maffeo Zanon. Musica di Johann Sebastian Bach. Prima realizzazione scenica in Europa. Direttore Hermann Scherchen. Maestro del coro: Gianni Lazzari. Coreografia di Nives Poli. Scene e costumi di Veniero Colasanti e John Moore. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Ieri - 19,15: La morte di tre giorni - 19,55: Una [illegible] nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: «Una cattedrale per l'isola» - Telegiornale.

Spettacoli sacri in musica e in prosa

Una "Via Crucis,, di Ghéon senza scenografie e costumi - In forma scenica la "Passione secondo S. Matteo,, di Bach

La Via Crucis dello scrittore francese Henri Ghéon sarà stasera presentata in televisione (ore 20,50), dalla Basilica di Santa Maria in Montesanto a Roma.

Questo dramma di Ghéon non si avvale di alcun elemento esteriore; non esistono scenografie né costumi: l'attore è soltanto alle prese con la parola. I personaggi sono cinque, ma, attraverso i loro commenti, la scena si riempie ed agiscono i veri protagonisti del dramma: Gesù, Maria, le pie donne, Pilato, gli Apostoli, la Veronica, il Cireneo. Con lo scorno testo affidato alle cinque voci si animano così le 14 Stazioni della Via Crucis: dalla condanna a morte di Gesù alle cadute sotto la croce, all'incontro con la Madre, alla Crocefissione e alla deposizione nel Sepolcro, fino alle ultime battute del coro che preannuncia la Resurrezione e il cammino dell'Uomo che segue, dietro a Gesù, «l'affannosa via che conduce al Padre».

Alla rappresentazione partecipano gli attori Glauco Mauri, Silvana Tranquilli, Carla Bizzarri, Angela Cavo e Manlio Busoni, il Coro Polifonico della «Messa degli Artisti» diretto da P. Antonio Belli. Le musiche originali sono di Antonio Belli, Giovanni Fusco e Boris Porena; i mottetti di P. L. da Palestrina, T. V. da Vittoria e Ingegneri. La regia teatrale è stata affidata a Guido Guarda.

* *

Stasera, alle 22,15, la tv presenterà, in ripresa diretta dal Teatro Massimo di Palermo, la seconda parte della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo San Matteo, capolavoro della produzione religiosa di J. S. Bach, che viene data, per la prima volta in Europa, in forma scenica. Lo spettacolo diretto da Hermann Scherchen, si avvale della regia di Herbert Graf e della partecipazione di noti cantanti, come Herbert Handt, Raffaele Arié, Enrico Campi, Juan Oncina, Nicola Zaccaria e Consuelo Rubio. Il coro è stato istituito da Gianni Lazzari.

La Passione secondo San Matteo, concepita da Bach in forma di oratorio, acquista con l'azione scenica indubbiamente un interesse e un'efficacia televisiva.

* *

Tra le 18,45 e le 19,45 di oggi, dall'Abazia di Staffarda, uno dei più celebri centri benedettini del Piemonte, fondata intorno al 1135, andrà in onda una trasmissione intitolata «Liturgia della Feria Sesta per la passione di Nostro Signore». Quello che Sant'Ambrogio definì «il giorno dell'amarezza» rivivrà attraverso voci e musiche, in una specie di sacra rappresentazione televisiva. La regia è affidata a Lorenzo Ferrero. I canti liturgici verranno eseguiti dalla «Schola cantorum» del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.

Emma Danieli di nuovo sul video

Emma Danieli, ex-annunciatrice della tv, ritornerà sui teleschermi come attrice nel romanzo sceneggiato «Tom Jones», le cui prove verranno ora riprese in seguito alla sospensione dello sciopero degli attori

Un ritorno al Teatro alla Scala

Le amare avventure del "Ballo in maschera,,

Lunghe e fastidiose beghe con la censura - Una lettera di Verdi al Somma durante la stesura del libretto - Deplorevoli retroscena della «prima» al San Carlo

Ecco un libro che per l'argomento e per la fiducia che l'autore merita si vorrebbe leggere tutto d'un fiato. E non si può. Son quattro grossi volumi. Bisogna tenerli a portata di mano e ricorrere alla loro pienezza d'informazione quante volte torni, e continuerà a tornare frequente, grazie a Dio, l'occasione di ascoltare le opere di Verdi e di ripensare a lui. Questo *Giuseppe Verdi* di Franco Abbiati, (ed. Ricordi), è infatti la somma, scrupolosamente controllata, di quanto fino ad oggi è dato sapere dell'uomo e dell'artista. Il collega nostro non solo ha riveduto le fonti cui attinsero prima di lui i biografi, cioè gli epistolari, le cronache, le testimonianze, i documenti d'ogni sorta, ma anche ha raccolto in archivi e collezioni inesplorati o vietati, e liberalmente apertigli, un altissimo numero di sicure notizie o di non meno importanti notiziole, sempre utili alla ricostruzione del passato, e tutto ha [illegible] e ordinatamente disposto, e accompagnato da commenti logici e giusti. Atti vitali e fatti artistici d'ogni giorno si accomunano nella narrazione simpatica e mai enfatica.

Tenerli a portata della mano, questi volumi. Ecco, si riparla, per una prossima ripresentazione nella Scala, del *Ballo in maschera*. Circa cento pagine espongono tutte le vicende, anzi le avventure di quest'opera, e non omettono né il largo sunto del libretto, né avviamenti al gusto e all'intendimento dell'opera d'arte.

Abbandonati altri soggetti, Verdi mirò al *Gustavo III* di Scribe pel compimento del contratto col San Carlo nell'inverno 1857-58, e scelse fra i librettisti il Somma. Questi accolse la proposta senza entusiasmo: prevedeva che la sua partecipazione sarebbe consistita in una mera traduzione e riduzione, non dissimile da quella compiuta da altri rifacitori melodrammatici della stessa tragedia francese; e anche presentiva lunghe e fastidiose beghe con la Censura, e forse la necessità di piegarsi ai balordi ordini, ai quali neppure un Verdi aveva potuto o voluto altre volte resistere. Sgomento, Somma desiderava che il suo lavoro restasse anonimo. Verdi ne dimezzò la paternità, e lo riconobbe «nostro»: tale pronome possessivo non era pertanto illecito, poiché anche quella volta egli contribuì con molti consigli e con esemplificazioni alla stesura più rispondente alla sua mentalità ed aspirazione teatrale ed artistica.

Con la sceneggiatura, con i dialoghi e la versificazione procedeva la cauta ammissione o l'espunzione di ciò che, riprovato dalla Censura, avrebbe cagionato impedimenti e danni alla fortuna dell'opera: la nazione nella quale collocare l'azione, i nomi dei personaggi, le vicende amorose, eccetera. La cautela e le consultazioni epistolari non favorivano certo il rapido proseguimento e il compimento.

E qui un appunto è opportuno su d'un contrastante atteggiamento del Maestro. Per un verso, esigeva imperiosa la palpitante vivacità degli episodi scenici, e sollecitava le espressioni verbali più proprie agli stati d'animo dei personaggi: a quegli episodi e alle parole avrebbe dato la più consona e intima musica. Per un altro era pronto, sia pure nell'urgenza di mantenere un patto teatrale, ad apporre un altro soggetto alla musica scritta per *La battaglia di Legnano*, ed aggiungere, diceva, «i [illegible]» come aveva fatto per l'*Aroldo*. Strano, opposto comportamento.

A conferma della convinta primazia della sostanza melodrammaturgica sulle formole e sulle usanze, si può citare una lettera al Somma intorno alla stesura d'un passo:

«Tutto questo squarcio non è abbastanza scenico: voi dite, è vero, tutto quello che si deve dire, ma la parola non scolpisce bene, non è evidente, e quindi non sorte abbastanza né l'indifferenza di Gustavo, né la sorpresa della Strega, né il terrore dei congiurati. Come la scena qui ha vivacità ed importanza, desidererei che fosse ben resa. Forse ve lo impedisce il metro e la rima? Se così è, fate di questo squarcio un recitativo».

Questa rinuncia alla forma più melodica e attraente, l'aria, la romanza, a favore dell'essenzialità drammatica nel testo recitativo attesta la profondità dell'intenzione artistica.

Riuscito soddisfacente il libretto, compiuta la partitura, *Una vendetta in domino* era pronta per la concertazione e rappresentazione al «San Carlo». E qui l'epistolario rivela uno stolto e deplorevole retroscena: affinché l'operista, disanimato, non avesse interrotto il lavoro, l'impresa del teatro napoletano gli celò l'opposizione della Censura al soggetto, opposizione non parziale e lieve, ma tale da mandar tutto in aria. Di questo amaro, perfido guaio Verdi fu informato allorché giunse a Napoli, e neppur subito, ma dopo parecchi giorni, con l'occasione del rifiuto d'una cantante ad assumere la parte assegnatale.

L'esposizione di questi eventi, che occupa soltanto le prime delle cento pagine del secondo volume dell'Abbiati, ha forse superato, qui riassunta, lo spazio d'una colonna. Affido ai lettori il libro, che fra l'altro è piacevolmente illustrato.

a. d. c.

In seguito alla sospensione dello sciopero

Riaperti agli attori gli studi televisivi

Si riprende a provare le "produzioni,, interrotte con gli stessi interpreti - Nuovi contratti agli artisti licenziati

ROMA, venerdì sera.

Gli studi televisivi di via Teulada si sono riaperti: gli attori sono tornati al lavoro dopo la sospensione dello sciopero decisa ieri in seguito al raggiungimento, con le interessate ministeriale, di un primo accordo con la Rai-tv.

Nel comunicato emesso al termine di una lunga riunione dell'Ufficio del Ministero del Lavoro, si annuncia praticamente che gli attori hanno vinto la loro prima battaglia. La Rai ha ceduto innanzitutto alla richiesta di rimettere in programma tutte le «produzioni» che erano state sospese come atto di rappresaglia nei confronti degli attori. Riprenderanno quindi le prove del romanzo sceneggiato «Tom Jones», in sei puntate, del «Novelliere», delle commedie «Una cattedrale nell'isola» e «Augusto». A Milano si procederà alle prove generali del «Cardinale» e a Torino inizieranno quelle del romanzo sceneggiato per ragazzi «Il piccolo Lord».

La Rai-tv ha anche accettato il ritiro di tutti i provvedimenti presi a carico degli attori, cioè il loro licenziamento. Gli attori, impegnati nelle «produzioni» sospese, otterranno nuovi contratti alle condizioni precedenti, sia che si fossero impegnati per iscritto sia verbalmente. Infine la Rai-tv, abbandonando l'ultimo bastione della sua intransigenza, ha accettato che il 21 aprile riprendano le trattative in sede ministeriale fra le due parti per raggiungere un accordo sulle varie questioni rimaste in sospeso, tra le quali, evidentemente, anche il «diritto di registrazione».

Attori e sindacalisti non hanno mancato di esprimere la loro soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo. Il ministro del Lavoro Zaccagnini, in una conferenza-stampa ha dichiarato: «L'accordo è stato possibile grazie alla buona volontà dimostrata da entrambi i contendenti. Il giudizio sulle questioni di fondo e di principio, è stato naturalmente sospeso in attesa che sulle stesse si pronuncino gli organi competenti, come ad esempio la magistratura, la quale è già stata invitata a pronunciarsi sulla natura giuridica del contratto che lega gli attori cosiddetti a "cachet" alla Tv».

g. fr.

Spettacoli per ragazzi

La Compagnia del Teatro per Ragazzi dell'«Angelicum» di Milano terrà tre spettacoli nei pomeriggi di domani, domenica e lunedì, al Teatro Carignano, presentando rispettivamente: «I pagliacci favolosi» di Alessandro Brissoni, «Fiordigigilio e i tre compari» di Giuseppe Luongo e «Il gatto con gli stivali» di Charles Perrault.

Una storia di Gec sul cartone animato

Dopo il successo ottenuto per i tipi della Omnia Editrice di Milano con «Storia della caricatura», Gec (Enrico Gianeri) ha ora preparato per la stessa Casa «Storia del cartone animato». Era facile, su tale argomento, cadere in triti luoghi comuni. Gec, indagatore appassionato, si è invece assunto il compito di approfondire l'avvincente storia degli artisti che attraverso lotte, incomprensioni, delusioni, hanno portato al successo questa notevole espressione del mondo grafico. Tutto ciò partendo dalle «ombre cinesi» ed anche prima dalla «lanterna magica» per arrivare alla attuale forma industrializzata dei cartoni animati.

MOSTRE D'ARTE

I medici espongono pitture e sculture

Nel salone del Guidobono, al primo piano in Palazzo Madama, verrà inaugurata domani alle 17, la IV Esposizione nazionale del medico artista, dalla quale ci si ripromette di dedurre anche utili indicazioni per la partecipazione italiana alla rassegna che l'anno prossimo tornerà ad affiancarsi alle Riunioni mediche internazionali cui parteciperanno medici di una decina di Paesi almeno, avendo già notificato la propria adesione rappresentanze di Francia, Austria, Belgio, Germania, Svizzera, Inghilterra, Spagna e Canada.

E' ormai noto l'interesse che non pochi esponenti della classe medica dimostrano per le arti figurative, spesso aperti nella valutazione di questi fatti espressivi, amatori e collezionisti di opere d'arte tra i più esperti, quando appunto non sentano come un istinto la necessità di emulare gli artisti di professione. In questo caso le loro opere si rivelano qualcosa di diverso e talora di più di un hobby o di uno svago intelligente.

Lo testimoniano i non rari laureati in medicina che hanno finito col rinunciare alla professione per darsi interamente all'arte, ed ancora una volta lo dice questa rassegna in cui accanto a quei «dilettanti» che subito tradiscono tale loro qualità (basta una forma impacciata o il compiaciuto ma inutile svolazzo d'una firma troppo vistosa) altri si sono fatti apprezzare per un maggior impegno, e con opere cui nulla manca di quanto si ritiene appannaggio di quelli che veramente esercitano la professione artistica.

Da un dipinto come *Sera* del prof. Serrentino, dove l'equilibrata composizione s'affida ad una gamma di grigi preziosi, alle astratte formulazioni di Franco Fierer docente all'Università patavina e di Oris Fellini, dalle *Dimensioni del tempo* di Giorgio del Poli insegnante nel nostro Ateneo che si caratterizza nella sua sentita tangenza surreale, alle accentuazioni espressioniste dei dipinti del dott. Fatali, la mostra si rifà anche a nomi e a forme che nelle precedenti edizioni si sono talora già fatte positivamente notare.

Ricordiamo quindi, tra gli altri, la presenza di Francesco Delitala, ortopedico di fama internazionale, dei dottori R. Calciati, Gavazzi, e Bruno, della dott. Wilma Longhi e dei loro colleghi Minoiachi, Principalle, Carlo Viola, Caporani, Cullat, Serra, Pierangeli, Stranieri, Venchi: tra la più esigua schiera degli scultori con il prof. Del Poli, e i dottori Bonasso e Storm, segnaliamo Frido Serrati con opere in cui il segreto legame tra arte figurativa e medicina veramente affiora nella sua più significativa profonda umanità.

an. dra.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Vittorio Gui dirige il Requiem di Mozart

Un vivo contrasto si manifesta tra la fanciullezza di Mozart — trascorsa tra successi continui, acclamazioni trionfali e accoglienze festose, anche da parte dei potenti — e gli ultimi anni, scoltisi sotto il segno della miseria, delle malattie, dell'incomprensione e della desolazione. E se è vero che il prodigioso fanciullo aveva avuto dal destino il dono sublime del genio, il Mozart maturo aveva dato in dono all'umanità inesauribili tesori della più adamantina e inalterabile bellezza.

Egli si trovava già quasi sulla soglia della tomba, quando avvenne il singolare episodio, di aspetto quasi leggendario: un signore vestito di nero, magro, quasi spettrale, si presentò a lui, per commissionargli un Requiem. L'indagine storica stabilì che si trattava dell'inviato del conte F. Walsegg, dilettante di musica, che soleva acquistare musiche altrui, spacciandole poi per proprie. Mozart, che in gioventù aveva composto una vasta produzione di musiche sacre, negli ultimi anni aveva abbandonato tal genere, per dedicarsi preferibilmente al teatro; e non aveva più creato che quell'Ave verum, che è rimasto una delle più preziose gemme della sua ispirazione.

La visita dello sconosciuto lo turbò profondamente e, presago quasi del suo destino, egli si mise intensamente al lavoro, informando il suo librettista Da Ponte che una voce interna lo ammoniva che la sua fine era prossima, e che quel lavoro sarebbe stato il suo «canto funebre».

Infatti egli ne compose l'inizio, il Kyrie e varie parti del Dies irae; ma la sua mano s'irrigidì nel sonno della morte sulle righe del Lacrymosa. Un affezionato amico e allievo di Mozart, il Süssmayer, completò il lavoro; e fu tanto abile e intelligente, da non lasciare in esso tracce di fratture o di disuguaglianze. Il Requiem risultò così uno dei più alati ed ispirati modelli del genere, e continua ad avvincere gli ascoltatori di tutto il mondo col fascino intenso della sua spiritualità, della sua musicalità e della sua bellezza.

L'esecuzione, diretta da Vittorio Gui, sarà integrata dalla presentazione del Concerto in mi bem. K. 365 per due pianoforti e orchestra, composto da Mozart a ventitré anni, dopo il suo ritorno da Parigi a Salisburgo, per dimostrare i progressi della sua evoluzione formale e stilistica.

t. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Riccardo Paladini presenta Una ribalta per i giovani alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 15 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Trasmissioni regionali - 16: Lourdes e Fatima alla luce degli studi recenti. (Seconda trasmissione) - 16,30: Vivaldi: Concerto in la maggiore, per liuto e orchestra d'archi - 16,30: Casa nostra: settimanale di vita familiare - 16,45: Torelli (rev. Alaleona): Concerto per violino concertante e archi op. 8 num. 11.

Ore 17: (In collegamento con la Radio Vaticana) dalla Basilica di S. Maria Maggiore: Pasquo e solenne azione liturgica, con l'assistenza di Sua Santità Giovanni XXIII - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Musiche per il Venerdì Santo: Palestrina: Improperia; Giovanni IV di Portogallo: Crux fidelis; Ruffo: Tenebrae factae sunt; Lockwood: Pater, dimitte eos (da «Le ultime sette parole di Cristo»); Gregorius: Mamma mia mihi lassa (da «Tre lezione de Tenebres») - 20: Casella: Scarlattiana: divertimento per pianoforte e strumenti su musiche di Domenico Scarlatti - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui con la partecipazione del soprano Angela Vercelli, del mezzosoprano Oralia Dominguez, del tenore Francesco Albanese, del basso Ugo Trama e del duo pianistico Gorini-Lorenzi. Mozart: Concerto in mi bemolle maggiore K. 365, per due pianoforti e orchestra; Requiem in re minore K. 626, per soli, coro e orchestra, maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra Sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23,15: Giornale - Strauss: Morte e trasfigurazione, Poema sinfonico op. 24 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Howard Barlow e la sua orchestra - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Beethoven: Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (Pastorale) - 18,00: Giornale.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - Haydn: «Le ultime sette parole di Gesù Cristo», per quartetto d'archi - Al termine: Mendelssohn: Romanze senza parole - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 21,30: Radionotte - 21,40: Il Volto Santo a Lucca: documentario di Pia Moretti - 22,15: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche per strumenti a fiato: brani di J. M. Leclair, G. P. Telemann, F. Poulenc ed H. V. Lobos - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di B. Bartók - 19: Gli scritti spirituali di Charles de Foucauld - 19,30: Musiche di T. Albinoni - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di S. Rachmaninov e Ravel - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,30: Recitazione del caso di Pietro Paolo Boscoli e di Agostino Capponi, di Luca della Robbia. Regia di Orazio Costa - 22,30: I Corali per organo di J. S. Bach - 22,50: Dialogo di Santo Gregorio - 23,45: Congedo: liriche.

SABATO 16 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Musiche di Lualdi - 11,50: Musiche di Telemann - 12,10: Musiche di Paganini - 12,25: Musiche di Brahms - 13: Giornale - 13,30: Musica sinfonica - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Musiche per oboe e archi - 17: Giornale - 17,20: Musiche di C. F. E. Bach - 18,10: Musiche di Pergolesi - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: «Clessidra», documentario - 20,30: Musiche di J. S. Bach - 20,30: Giornale - 21: «La leggenda della Croce», fantasia radiofonica - 22: Musiche di De' Cavalieri - 23,15: Giornale - Musica sinfonica - 23,55: Segnale di fine giornata. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Suor Angelica» opera in un atto di Puccini - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Musiche di Beethoven - 13,30: Primo giornale - 14: Musiche di Mendelssohn - 14,30: Secondo giornale - 14,40: Ciaikowski: Sinfonia n. 6 - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Complesso «Pro Musica antiqua» di Bruxelles - 16,30: Nikita Magaloff suona Chopin - 17: «Italiana in Algeri» di Rossini - 18: Coda in Europa - 18,30: Giornale del pomeriggio - 19,30: Pagine dalla «Passione secondo San Matteo», di G. S. Bach - 19,30: Musiche di Schubert - 20: Radiosera - 20,30: Messa da Requiem, di Verdi - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia - 10: Musiche di Ferrari-Trecate - 10,45: Musiche di Beethoven - 11,10: Concerto violinistico e pianistico - 11,30: Attraverso uno schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 12: Antologia - 12,15: Musiche di Bach - musiche e Ravel.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di A. Gretry, E. N. Méhul, G. Bizet - 18: La costituzione - 18,30: I Corali per organo di Bach - 19,30: Musiche di A. Webern - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,15: La Rassegna - 23,45: Congedo.

Dietro le quinte di "Campanile sera,,

Bongiorno accusato di essere un "nordista,,

Milano, venerdì sera.

Un gruppo di pugliesi residenti a Milano ha voluto fare un omaggio ad alcuni ferraresi che si stavano recando al Teatro della Fiera per assistere alla lotta tra Bondeno e Bitonto in Campanile sera. Purtroppo questa gentile idea poco è mancato non accendesse un furioso parapiglia. L'omaggio in questione era costituito da alcuni fiaschi di olio, di Bitonto, naturalmente. Uno del gruppo forse un poco troppo esuberante o sbadato ha maldestramente rovesciato addosso ad un elegante avversario il fiasco con tutto il suo contenuto. La cosa è stata scambiata per un affronto e qualche ceffone è volato prima che tutto fosse messo in chiaro. Nel frattempo si aprivano le porte d'ingresso per il pubblico e un frettoloso armistizio ha posto fine al litigio. Ai pugliesi le spese di smacchiatura dell'abito, ai focosi emiliani l'impegno di offrire a tutto il gruppo qualche buona bottiglia di Sangiovese e di Lambrusco.

Anche all'interno del teatro l'atmosfera era piuttosto surriscaldata e gli applausi non si sprecavano. Effettivamente Campanile sera riesce a risvegliare un certo interesse almeno in chi vi partecipa direttamente: ormai gli unici a divertirsi e a lasciarsi prendere dal meccanismo di questo stanco gioco sono soltanto quelli delle «piazze» e coloro che vi assistono dal Teatro della Fiera. La vittoria dei «nordisti» ha lasciato i «sudisti» piuttosto malcontenti. Dietro le quinte si parlava già di ricorso: «Sta bene che la gara dei buongustai abbia avuto inizio nel momento in cui si procedeva al taglio della torta. Ma quelli di Bondeno hanno potuto averla sotto gli occhi per molto tempo, hanno potuto annusarla a volontà e con l'aiuto dello olfatto sono indubbiamente riusciti ad indovinare qualcuno degli elementi che la componevano» questa la ragione che secondo alcuni tifosi rende valido e fondato l'immancabile ricorso.

Cosa questa che ha messo di malumore Mike Bongiorno il quale sta diventando di volta in volta sempre più timoroso di aver delle grane. Già lo si accusa apertamente di essere un acceso «nordista» e adoperare trucchetti più o meno leciti per aiutare i settentrionali. «Se va avanti di questo passo — si confidava ieri sera — non potrò azzardarmi a mettere piede a Capri per le mie vacanze. Ho ricevuto due sfide a duello, una ventina di lettere più o meno minacciose, telefonate piene di insulti e perfino degli sberleffi per strada».

Per fortuna non ci sono state cocktate di sbieco e malumori evidenti tra coloro che si sono sfidati ai pulsanti e in cabina. Le due coppie, si sono salutate molto cortesemente e accompagnate dai loro tifosi si sono allontanate subito dal teatro. Domani la giornata sarà faticosa per tutti. Ognuno di loro ha infatti in programma una visita alla Fiera Campionaria: perciò a letto presto.

Camillo Brambilla

Fanfani alla riunione della direzione d. c.

In giornata inizio delle consultazioni

(Segue dalla 1ª pagina)

nuti al pettine del Parlamento e delle discussioni dei partiti.

Nel pomeriggio, alle 16, l'on. Fanfani inizia le piccole consultazioni con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Si è fatto dare una camera da Gui nella sede del gruppo parlamentare dc. (« Non ho altra sede », ha dichiarato ai giornalisti che gli domandavano dove avrebbe fatto le consultazioni) e li riceverà gli esponenti dei partiti. Primi ad essere sentiti saranno i democristiani, seguiranno, secondo l'ordine alfabetico, i comunisti, i demo-italiani, i liberali, i missini, i socialdemocratici, i socialisti e infine i repubblicani che fanno parte del gruppo misto.

Da queste consultazioni, in verità, Fanfani non si attende granché. Il disegno politico del suo gabinetto egli lo ha già in mente ed è quello, come si è detto, di un governo di centro-sinistra che non faccia astrazione dell'appoggio dei voti dei socialisti. Dovrà, comunque, superare le difficoltà cui si è già accennato nell'interno del partito e anche quelle che si stanno muovendo al di fuori della dc: e già l'Azione Cattolica si è mossa con un massiccio attacco.

« Le posizioni di principio — scrive infatti *Il Quotidiano* — restano immutate: una formula che renda indispensabile e determinante l'appoggio sia pure esterno, del p.s.i., che è strettamente legato al p.c.i., non è accettabile ». E aggiunge: « Sono posizioni di principio che per i cattolici hanno valore fondamentale e sulle quali bisogna muoversi con chiarezza e coerenza. Altrimenti nessuno potrebbe poi meravigliarsi se da parte delle correnti che sono contrarie alla designazione (sempre nell'ipotesi che si voglia attuarla) si combatterà, al momento opportuno, fino in fondo; nè sarà da meravigliarsi se recenti esempi di dimissioni troveranno imitatori mossi da giustificati ed analoghi casi di coscienza ».

Come si vede, sono parole gravi e pesanti che ripetono la minaccia dei « franchi tiratori » che portarono alla caduta del precedente Gabinetto Fanfani. C'è da augurarsi che si tratti soltanto di minacce.

Dall'altra parte dello schieramento politico, i comunisti hanno cercato di mettere le mani avanti. Ben sapendo di non avere alcun interesse a rimanere isolati, essi comunque vadano le cose sono pronti a esaminare con benevolenza il tentativo di un governo di centro sinistra e non è escluso che si regoleranno alla stessa maniera dei socialisti. Sull'Unità di stamane si legge: « Se si vuole, su basi di centro sinistra, operare una reale svolta in senso democratico, senza deteriore strumentalismo e, comunque, dare l'avvio a una politica a certe misure che interessano le masse popolari e per le quali le masse popolari si battono nel Paese e attraverso le loro rappresentanze parlamentari, ebbene esistono per farlo tutte le condizioni. Avanti, dunque ».

La manovra è fin troppo scoperta e Saragat l'ha prontamente rintuzzata: « In realtà — scrive il leader socialdemocratico — il partito comunista, che si agita molto per far sapere di essere disponibile per una politica di centro sinistra, vede di buon occhio soltanto i governi di centro destra e i governi monocolori che portano acqua al suo mulino, e non ama affatto i governi veramente democratici e quindi socialmente avanzati che gli tagliano l'erba sotto i piedi. Infatti, nelle nazioni socialmente più progredite i partiti comunisti sono inesistenti e i miti totalitari non dicono nulla al cuore delle classi lavoratrici ».

Rimane da riepilogare come si è giunti alla « designazione » di Fanfani. Secondo notizie ufficiose, e che sembrano ispirate da ambienti del Quirinale, il Capo dello Stato si sarebbe trovato di fronte alla necessità di scegliere fra un governo di affari e un governo politico a maggioranza precostituita. Per il governo monocolore, aveva trovato difficoltà in tutti i partiti, ad esclusione dei liberali e democratici, e gli erano stati dichiarati favorevoli a condizione di trattarne il programma. Per la soluzione politica, rimanevano due possibilità: una di centro-destra, per gli liberali e monarchici avevano indicato Segni, e una di centro-sinistra, per la quale socialdemocratici, repubblicani e socialisti avevano indicato Fanfani. E' prevalsa quest'ultima soluzione.

Pellecchia

Dopo la restituzione del piccolo Eric

(Segue dalla 1ª pagina)

il precedente non ispiri nel milieu pericolosi imitazioni.

La polizia non ha intenzione di insabbiare l'inchiesta come lo avrebbe chiesto il signor Peugeot, conformemente alla promessa da egli fatta ai rapitori. La polizia ha il dovere di scoprire i malfattori e non intervenne nelle trattative per il riscatto essendo necessario prima di tutto far sì che il bimbo venisse restituito. Non appena però si è saputo che Eric era stato ritrovato sano e salvo, la Sûreté ha immediatamente scatenato il dispositivo di « caccia all'uomo » preparato da due giorni.

Le strade intorno a Parigi fin dall'alba sono state sbarrate da gruppi di gendarmi e di agenti e la zona di Saint-Cloud, verso la quale si sarebbe diretta l'automobile che condusse il piccolo Eric dinanzi al caffè, viene esplorata con particolare attenzione.

Il commissario Pierangeli sarebbe convinto che gli indicatori del rapimento ha effettuare si trovano fra le persone che gravitano intorno ai Peugeot, sia nella loro casa, sia nei luoghi che frequentano.

L. Mannucci

Il bambino racconta: « non mi fecero del male »

Parigi, venerdì sera.

Un giornale parigino della sera afferma che il padre di Eric Peugeot si sarebbe parzialmente confidato sulle trattative intercorse per il riscatto, dichiarando: « Per riavere Eric, ho seguito scrupolosamente le istruzioni ricevute dai rapitori. Occorreva fidarsi, e mi sono fidato. Mi hanno chiesto di consegnare la somma per il riscatto in un luogo specificato. Lo feci. Quindi non rimase altro che attendere. Le ultime ore di aspettativa al telefono sono state le più crudeli ».

D'altro canto, il piccolo ritrovato avrebbe detto: « Non conoscevo i due uomini che mi portarono via in macchina. Non mi condussero lontano. Mi misero in un appartamento al pianoterra. Avevano un televisore. Non mi fecero del male ».

ULTIME NOTIZIE

Il piccolo Carlo Giorgio, figlio di Marina Allàdio e del conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, fotografato nei giorni scorsi in occasione del suo nono mese di età (Telefoto)

In margine alla crisi ministeriale

La "comunità del porcello,, del gruppo dei professorini

Il dinamismo dell'on. Fanfani avvaro dall'incontro con Maria José in un campo di concentramento della Svizzera alla "polveriera,, di via Bonifacio VIII - Una esatta profezia di De Gasperi quando il 23 maggio del 1948 gli affidò il primo incarico ministeriale: "Un giorno ritroverò Fanfani seduto qui, sulla mia poltrona, perché la sua capacità di lavoro è davvero eccezionale,, - Un realismo politico affinato da 15 anni di esperienze

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

I sette figlioli di Amintore Fanfani e cioè Anna Maria, diciannovenne, Grazia, Marina, Alberto, Benedetto, Giorgio (il pupillo dell'on. La Pira) e Cecilia non hanno mostrato eccessiva soddisfazione quando hanno saputo che il loro papà aveva avuto l'incarico.

« Lo vedremo raramente, come avvenne l'altra volta che fu al governo! » ha esclamato Alberto, quando, poco prima che Fanfani fosse convocato al Quirinale, nei pressi della sua abitazione, in via Platone, sita in una palazzina inondata di sole, ho avvicinato la signorina Anna Maria e le ho chiesto che cosa pensasse dell'incarico che stava per essere affidato al padre. Ed ecco la risposta di Anna Maria: « Se è così come lei dice, vuol significare che le nostre vacanze pasquali sfumeranno... ».

E' proprio così: Amintore Fanfani si è infatti già accinto, col suo ben noto dinamismo, alla non semplice fatica. Forse, una gitarella pasquale non mancherà, perché ieri, ai cronisti politici che gli chiedevano se avrebbe lavorato anche il giorno di Pasqua, il « designato » ha detto: « Sono troppo buon cristiano... ».

Poi Fanfani sorrise a chi gli diceva: « Non c'è due senza tre ». In effetti, egli sta per formare il suo terzo Ministero. Il primo ebbe una vita effimera: durò dal 17 al 28 febbraio del 1954, mentre il secondo, battuto dai « franchi tiratori », visse 219 giorni; dal primo luglio del 1958 al 15 febbraio dell'anno dopo.

Come ho detto, Fanfani e la sua numerosa famiglia abitano ora in un soleggiato piano attico d'una palazzina in via Platone. Sono passati circa quindici anni da quell'estate del 1945 quando il « designato » e altri giovani cattolici vennero a Roma, prendendo residenza in via Bonifacio VIII, proprio sotto l'appartamento di Alcide De Gasperi. Fu allora che lo statista trentino parlò, per la prima volta, di una « polveriera » che era lì, appunto sotto la sua casa.

Fanfani, Lazzati, Dossetti, Olivetti, e vari altri giovani cattolici del Nord erano venuti a Roma impazienti di agire, tutti ugualmente carichi di istanze sociali. Avevano trovato posto in camera ammobiliata, e successivamente s'erano riuniti nell'appartamento di cui s'è detto, per essere tra loro più vicini.

Il prof. Fanfani, ordinario di Storia delle dottrine economiche, proveniva dalla Svizzera. Vi si era portato da Milano all'epoca della repubblichetta di Salò ed era finito in un campo di concentramento nel quale era anche Maria José di Savoia. L'ex-regina ricorda ancora, e ne ha parlato con molti, le « prodezze » del giovane professorino, il quale dipingeva dei cavalli rossi ed azzurri nelle pause che gli lasciava la sua intensa attività: infatti teneva lezioni di economia, ideava piani di studio e di lavoro, scriveva saggi, preparava giornali murali, curava una fitta corrispondenza con i più battaglieri cattolici rimasti in patria. Una volta, Maria José chiese a Fanfani: « Ma dove trova il tempo di fare tante cose? ». Fanfani non nascose il suo imbarazzo. « Ho bisogno di farlo » rispose.

La « polveriera » che c'era sotto l'appartamento di De Gasperi a Roma, un certo giorno fu abbandonata dal gruppo dei « professorini »: erano troppi e non ci stavano più. Si trasferirono in un appartamento in Piazza della Chiesa Nuova, di proprietà delle sorelle Portoghesi, due sorelle romane che solevano ospitare la deputata Laura Bianchini, una dossettiana di Brescia, anche lei professoressa. La Bianchini, coadiuvata da Elisabetta Conci, decise di occuparsi di tutti quei giovani che molto spesso dimenticavano di mangiare e di cambiarsi la camicia, intenti, com'erano, a occuparsi dell'organizzazione del loro partito, e alle discussioni.

Quando, finalmente, la Bianchini riuscì un giorno a raccoglierli tutti attorno a un tavolo al cui centro figurava un porcellino di bronzo. Nacque, così, la « Comunità del porcellino » che, oltre alle due deputate, comprendeva Dossetti, Fanfani, Lazzati, Moro, Taviani, La Pira, Ardigò e qualche altro. Era una comunità mistico-politica. Poco dopo, i « professorini » della « Comunità » diedero vita a « Cronache sociali », che può considerarsi senz'altro la rivista cattolica più importante del dopoguerra.

Nel 1949, il gruppo di « Cronache sociali » ebbe un ruolo di primo piano al congresso della dc. che si tenne a Venezia. Dossetti finì per adergersi ad antagonista, all'interno del partito, di Alcide De Gasperi. « Più che un uomo politico, sembra un monaco guerriero », disse del giovane deputato reggiano, Fer. Piccioni.

Quando Dossetti si ritirò dalla vita politica, Fanfani restò nella mischia. Egli aveva avuto il suo incarico ministeriale il 23 maggio del 1948, nel quinto ministero dell'on. De Gasperi che lo chiamò a dirigere il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. « Un giorno — profetizzò in quel tempo De Gasperi — lo troverò seduto, qui, sulla mia poltrona, perché la sua capacità di lavoro è davvero eccezionale ».

Sulla poltrona che fu di De Gasperi, al Viminale, Fanfani si sedette sei anni dopo, ma per poco tempo. Ritornò a sedervi nel luglio del 1958 per sette mesi. Questa volta, però, se, come tutto lascia ritenere, egli riuscirà a formare il suo terzo governo con una base parlamentare solida, potrebbe reggersi ben più a lungo. Certo le vicende della politica sono mutevoli, ma Fanfani lo sa. Le ha sperimentate, e sono state proprio le tante vicende maturate in tre lustri a fargli affinare il suo senso pratico e il suo realismo politico.

Vittorio Statera

Sciopero a oltranza dei panettieri a Cuneo

Non vogliono ribassare i prezzi decretati dal prefetto - Alba, Mondovì, Saluzzo e Fossano non hanno aderito all'agitazione

Cuneo, venerdì sera.

Lo sciopero dei panificatori è in atto a oltranza in città e in molti centri della provincia, in quanto l'Associazione autonoma dei panificatori, che abbraccia oltre 800 iscritti in tutto il Cuneese ed è qui presieduta dal panettiere Rigucci, non ha aderito a mettere in pratica il ribasso ordinato da oggi con decreto del prefetto dott. Lorenzo Lorè, che nei principali centri della provincia (Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano) aveva stabilito i seguenti nuovi prezzi massimi al chilo: pane confezionato con farina tipo 0, pezzatura da 60 a 150 grammi lire 116 (ribassandolo di 2 lire dal precedente prezzo di lire 118); oltre i 150 grammi e fino a 400, lire 113; oltre i 400 grammi lire 105; pane confezionato con farina tipo 1, pezzatura da 300 a 400 grammi, lire 102; oltre i 400 grammi lire 97.

Alba non ha aderito allo sciopero per l'intervento conciliativo del sindaco on. Cagnasso, che ha illustrato agli interessati i lati negativi dell'opposizione al decreto prefettizio. Tale opposizione, secondo il sindaco, non può presentare per ora altra alternativa, se prevarrà il buon senso, se non quella di un ricorso al Comitato centrale dei prezzi presso il ministero dell'Interno. Così anche a Mondovì, Saluzzo e Fossano (ultimo centro ove la resistenza è crollata ieri sera sul tardi) i panettieri non hanno aderito all'agitazione.

A Cuneo stamane vi sono quaranta negozi aperti, ma tutti privi di pane. Gli ottantacinque quintali che servono alla popolazione del concentrico vengono cotti in forni requisiti (Ribe, via Colle Cervetto; Frivoli, via XX Settembre; Gerioscio, via Barbaroux; Bonardo, via Santa Maria; Pellegrini, alla frazione San Rocco; la panetteria Borio, corso Nizza 40, nella quale doveva essere requisito il forno, ci comunica che il forno non ha potuto entrare in funzione per mancanza di panificatori).

Il pane è impastato, confezionato, cotto e trasportato a diciannove rivendite da militari del 32º reggimento fanteria Alpi, già secondo centro addestramento reclute, il quale ha fornito elementi che da borghesi facevano i fornai. Vi sono insieme garzoni e altri panettieri volontari che non hanno aderito allo sciopero. Si ritiene comunque entro domani o dopodomani la situazione possa essere riveduta con maggiore serenità. Ci risulta che il presidente Rigucci dovrebbe incontrarsi oggi a Torino col presidente nazionale dell'associazione, Savino Bracco. Sarebbe più giusto, secondo il parere dei competenti, che l'associazione accettasse momentaneamente il decreto prefettizio di riduzione da 118 a 116 lire al chilo e avanzasse poi ricorso al Comitato dei prezzi.

Le spese dello sciopero, e cioè tutte quelle relative a questa panificazione d'autorità, secondo quanto stabilito dalla circolare prefettizia, andranno a carico degli scioperanti. Per ora la situazione è tesa ma si spera in... una colomba pasquale.

Rilasciati i due amici del greco assassinato

Sanremo, venerdì sera.

Sul misterioso delitto di Coldirodi proseguono le indagini dell'autorità inquirente. Dei due camerieri fermati quali assidui amici della vittima Giovanni Pararas, uno è stato rilasciato e l'altro trattenuto ma per indagini diverse, estranee all'assassinio del giovane greco. Si dissiperebbero così gli indizi a carico dei due, cui aveva nuociuto l'improvviso allontanamento da Sanremo e l'inspiegabile prodigalità di questi ultimi giorni quando li si sapeva disoccupati e senza un quattrino. Le giustificazioni addotte dai due fermati sarebbero apparse convincenti al severo vaglio degli investigatori.

L'Interpol continua intanto le ricerche del cittadino tedesco Johann Wappler da Hannover, sedicente saltimbanco ma sospetto contrabbandiere di orologi, sulla Opel del quale il Pararas disse che si sarebbe recato in Germania allorché si allontanò dalla Riviera il 23 marzo scorso.

In una base americana per le velocità supersoniche

Scienziato investito e tagliato in due da una «slitta» a 4300 chilometri l'ora

Il corpo dello sventurato, colpito dal pàttino, è stato diviso in due parti come da un coltello; il cuore ha continuato a battere per qualche tempo - Il tecnico non aveva sentito la sirena annunciante il pericolo

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

Per la prima volta nella storia della locomozione a motore un uomo è morto in un incidente causato da un veicolo marciante alla velocità di 4300 chilometri orari.

L'eccezionale incidente è avvenuto nel poligono sperimentale del settore « missili e velocità supersoniche » della marina militare americana a China Lake. Qui, sul fondo asciutto del lago, i tecnici della marina hanno costruito un binario lungo quasi cinque chilometri, dello scartamento di un metro e novanta.

Si tratta di una costruzione di cemento ed acciaio speciale sulla quale corre una slitta supersonica a razzi. L'apparecchio serve al duplice scopo di sperimentare la potenza dei sempre nuovi combustibili per missili e per studiare il comportamento e le reazioni dell'organismo umano alle elevatissime velocità.

Quasi ogni giorno la slitta viene scagliata sul liscio e lubrificatissimo binario: talvolta, assicurato allo speciale sedile su di essa è una « cavia » umana, talaltra vi si trovano soltanto strumenti di misurazione di vario genere. Ogni volta che la slitta sta per partire una sirena ulula tre volte, per avvertire tutto il personale di tenersi lontano dal binario.

Ieri si dovevano sperimentare alcuni strumenti di controllo destinati ad essere piazzati su satelliti artificiali del tipo del « Tiros » che sta ruotando attorno alla Terra della quale fornisce fotografie utilissime agli scienziati. In particolare si trattava di accertare la resistenza alla accelerazione di un nuovo tipo di tubo elettronico per telecamere funzionante nella banda dell'infrarosso e per questo destinato, una volta montato sui « satelliti spia », a fornire leggibili fotografie prese di notte o nell'interno delle nubi.

A metà circa della lunghezza del binario uno degli scienziati della base, il cinquantenne Jesse A. Thomas stava controllando la temperatura della rotaia di sinistra ed era pertanto curvo su di essa. Dal bunker comando fu dato il segnale di sirena ma il Thomas evidentemente non lo ha sentito perché non si è scostato, così che la slitta, seguita dalla lunga scia di fumo giallonero-bianco, gli si è avventata addosso fra l'urlo dei suoi razzi.

L'uomo è stato investito in pieno a metà tronco ed è stato tagliato in due come se invece che di carne ed ossa fosse fatto di burro. La slitta ha avuto un sobbalzo, ma il sistema di agganciamento al binario non ha ceduto e il pesantissimo veicolo ha proseguito la sua corsa per quasi due chilometri poi, esauriti i razzi ed entrato in funzione il sistema di frenata inerziale, si è arrestata.

Fra le rotaie lucide sotto il sole giaceva, attaccata alle spalle, la testa di Jesse Thomas che agli uomini immediatamente accorsi è apparsa ancora boccheggiante. Sembrava che mezzo corpo umano volesse gridare il suo stupore per la morte così repentinamente capitatagli addosso. Gli occhi si aprivano e si chiudevano come se volessero ancora una volta guardare la desolata distesa del China Lake, o forse il cielo.

Secondo il medico della base, colonnello Steven Stilwell, Jesse A. Thomas in realtà deve essere morto senza nemmeno rendersene conto. « La slitta viaggiava ad oltre 4300 chilometri orari — ha detto il dottor Stilwell — ed il suo pattino ha ghigliottinato il corpo con un taglio nettissimo. Nella cassa toracica squarciata il cuore ha continuato a fremere qualche tempo lanciando dai vasi tagliati spruzzi di sangue che in breve hanno dissanguato quella parte di essere umano rimasta fra i binari ».

Jesse A. Thomas lavorava alla base di China Lake fin dalla sua costituzione come specialista in leghe speciali metalliche. Lo scorso anno aveva chiesto ed ottenuto di salire sulla slitta ed a bordo di essa aveva superato la velocità di 2500 chilometri all'ora, senza risentire danno. Poiché la slitta si muove con moto rettilineo, non è dalla velocità, per quanto elevata, che l'organismo umano può subire danni ma dalla spaventosa accelerazione della partenza e dalla ancor più spaventosa decelerazione.

Fotografie scattate automaticamente in occasione di esperimenti di resistenza dell'organismo umano mostrano il volto del soggetto contorto in smorfie che non si crederebbero possibili.

Uno degli ufficiali che ha spesso servito come cavia umana, il capitano di corvetta Frank G. Lundquist, ci ha detto: « Sono stato sulla slitta per ventisei volte ed ogni volta ho provato un terrore pazzo al momento della accelerazione. Credo di sapere cosa significhi esattamente l'espressione "straziante agonia" ».

Antonio Pearson

Padre Jacques Loew, il prete operaio che per 13 anni ha lavorato a Marsiglia come scaricatore di porto, ha svolto un ciclo di prediche pasquali nella chiesa di San Luigi dei Francesi, che raccoglie i membri della comunità francese a Roma (Telefoto a « Stampa Sera »)

La tragedia sul lago Trasimeno

I cadaveri dei due fratelli Marelli sono stati recuperati dai sommozzatori

Giacevano in fondo alle acque, prigionieri della melma - A bordo del natante, pure tirato in superficie, un salvagente e un petardo fumogeno non utilizzato

Perugia, venerdì sera.

Alle 7,15 di stamane un elicottero dell'Aeronautica Militare, che stava sorvolando il lago Trasimeno, ha individuato sotto la superficie dell'acqua la barca dell'Istituto idrobiologico dell'Università di Perugia, con la quale i tre giovani partirono per la loro tragica partita di caccia.

Poco dopo, sul posto vi era una vera folla. L'imbarcazione era sommersa. Si tratta di una barca lunga 7 metri e larga appena 70 centimetri e si capisce quindi come per la sua stessa forma abbia potuto essere travolta dalle ondate del lago in tempesta. Il rinvenimento del natante ha portato successivamente, a mezzogiorno anche al ritrovamento dei corpi dei due fratelli Marelli che il Trasimeno non aveva ancora restituito. I corpi delle vittime erano rimasti prigionieri della melma.

Nell'imbarcazione sono stati trovati tre fucili, insieme a parecchie cartucce. Le giacche e gli stivaloni di gomma invece erano sul fondo del lago, a poca distanza. A venti metri è stato trovato anche un petardo fumogeno da segnalazione, non usato. E' probabile che i tre giovani abbiano cercato di servirsene ed abbiano dovuto rinunciarvi a seguito dell'incalzare degli avvenimenti. Verso la prua dell'imbarcazione, in un sacco, vi era anche un salvagente. E' quasi sicuro che i Marelli ed il Sala non sapessero dell'esistenza del sacco e che nei drammatici momenti che hanno preceduto il naufragio non abbiano fatto in tempo ad accorgersene.

Morente un elettricista atterrato da una scarica

Aosta, venerdì sera.

Un giovane elettricista, Maurizio Navillod di 23 anni da Antey, colpito da una scarica è caduto al suolo da un'altezza di sette metri e si è prodotto ferite per cui versa in condizioni disperate.

L'operaio, dipendente della Sip, si trovava sul piazzale della chiesa di Valtournanche intento a riparare la linea di illuminazione pubblica e per eseguire il lavoro era salito su un'alta scala. Ad un tratto il Navillod toccava un filo scoperto e riceveva una scarica di 380 Volta che lo scaraventava al suolo. Trasportato all'ospedale di Aosta è stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica e ferite varie.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	14	15
[illegible]	73 60	73 60
[illegible]	73 50	73 50
[illegible]	71 50	71 50
[illegible]	104 10	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	84 90	84 90
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 70	98 60
[illegible]	98 975	98 975
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	101 25	101 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 20	101 22
[illegible]	101 20	101 22
[illegible]	101 20	101 25
[illegible]	101 10	101 02

OBBLIGAZIONI

Titolo	14	15
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	102 55	102 55
[illegible]	102 40	102 50
[illegible]	103 80	102 80
[illegible]	102 65	102 30
[illegible]	146 30	145 50
[illegible]	144 90	144 90
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	104 77	104 55
[illegible]	134 80	134 25
[illegible]	100 95	100 97
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	103 07	103 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	95 40	95 45
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 20	99 25
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 65	102 60
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	103 12	102 90
[illegible]	97 975	97 975
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	103 25	103 00
[illegible]	106 —	106 12

Titolo	14	15
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	110 75	110 75
[illegible]	110 65	110 65
[illegible]	110 40	110 20
[illegible]	112 70	113 90
[illegible]	107 95	108 —
[illegible]	97 475	97 50
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 50	105 75
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	104 75
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	103 20	102 80
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	[illegible]	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	134 50	135 40
[illegible]	105 70	105 40
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	[illegible] 50	102 50
[illegible]	102 57	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	102 90
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 —	103 30
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	105 50	106 50
[illegible]	97 60	97 65
[illegible]	97 50	97 50

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21600	21050
[illegible]	4050	4005
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.

Titolo	14	15
[illegible]	—	68 —
[illegible]	92500	90750
[illegible]	68000	67250
[illegible]	4050	3900
[illegible]	—	—
[illegible]	3040	2985
[illegible]	—	4700
[illegible]	1970	1912
[illegible]	16480	16000
[illegible]	—	—
[illegible]	76000	73750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1625	1590

METALMECCANICI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	497 50	475 —
[illegible]	516 —	508 50
[illegible]	1065	1071
[illegible]	1770	1780
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	26 50	26 30
[illegible]	—	—
[illegible]	597 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2744	2655
[illegible]	1800	1795

ELETTRICI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1452	1410
[illegible]	1130	1100
[illegible]	—	—
[illegible]	2057	1990
[illegible]	1770	1712
[illegible]	2326	2270
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	300 —	296 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5175	5050
[illegible]	24900	—
[illegible]	2580	2530
[illegible]	5300	4800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	14	15
[illegible]	3217	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	3400	3400
[illegible]	—	—
[illegible]	4675	4550
[illegible]	2270	2175
[illegible]	3190	3100
[illegible]	3415	3300
[illegible]	—	—
[illegible]	315 —	310 —

IMMOBILIARI

Titolo	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	952 —	935 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta in apertura una impostazione pessimistica. L'afflusso dei venditori, già registrato largamente nel dopoborsa di ieri, costringe la quotazione delle principali voci su minimi pesanti. Poi, scontati i sacrifici iniziali, il mercato diventa equilibrato e sostanzialmente resistente, attraverso oscillazioni di ampiezza limitata.

Il listino è compilato sulle quotazioni intermedie della giornata e riflette naturalmente perdite sensibili dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Le azioni Unes sono quotate ex-saldo dividendo di lire 22,50.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 622,80; dollaro canadese 643,80; franco svizzero lib. 143,80; corona danese 90,10; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,28; fiorino olandese 165,10; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,50; sterlina 1748; marco german. 148,90; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5625-5875; marengo svizzero 4300-4500; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizz. 143,75-144,75; franco francese 126-129; oro fino 708-712; argento 19,60-20.

A MILANO. — La situazione borsistica che dal pomeriggio di ieri dava qualche segno di disagio, stamane si è appesantita, data l'assenza di una contropartita compratrice, che fosse in grado di bilanciare le copiose offerte e di frenare il mercato, e un ingiustificato pessimismo diffusosi fra gli operatori.

La risposta-premi, effettuata alle ore 11,15, si concludeva con il capovolgimento delle previsioni e le partite di più recente contrattazione venivano abbandonate, il che contribuiva a confermare le quotazioni più basse.

Si andava al listino sui prezzi minimi della giornata. Tutti i titoli soffrivano in misura pressoché uguale dell'avversa congiuntura.

Rispetto alle chiusure di ieri, apparivano maggiormente sacrificate le Viscosa, Catini, Edison e in genere i valori più speculati.

Resistente e in denaro il settore a reddito fisso.

Quotano ex-cedola le Tilane 7 lire.

Quotano ex-saldo dividendo Cucirini 300, Unes 22,50.

La Solgas quota ex-opzione. Diritti Solgas 575.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 72.500; Bastogi 3915; Finelettrica 1916; Finmare 621,50; Finsider 1066; Mitsel 6346; Gim 1450; Invest 4342; La Centrale 15.750; Sviluppo 2900; Ass. Generali 98.000; Fond. Incendio 30.020; Assicurat. Italiana 98.800; Ras 41.410.

Ferr. N. Ord. 3820.

Châtillon 15.575; Cantoni 31.355; Olcese 2590; Cucirini C. C. ex 17.500; De Angeli 5850; Cascami Seta 15.650; Gavardo 6200; Lanificio Rossi 11.400; Lanif. e Canap. 1046; Rossari e Varzi 32.490; Rotondi 22.500; Tosi 7750; Sala Viscosa 5950; Un. Manifatture 74.500; Finac 705.

Dalmine 3440; Ilva 676; Metalli 7550; M. Amiata 7550; Montecatini 3215; Montepomi 1300; Siele 7950;

Bianchi 567; Fiat 2651; Nebiolo 23;

Sade 2220; Cieli 4550; Dinamo 4410; Edison 4175; Edison Volta ord. 2910; Edison Volta priv. 2900; Bresciana 5945; Sarda 5150; Valdarno 3835; Emiliana 3800; Subalpina 2800; Magneti Marelli 1760; Ercole Marelli 875; Orobia 2880; Romana Elettr. 5705 Sme 4325; Sip 1965; Meridionale Elettrica 1715; Stet 3075; Tecnomasio 2220; Teti « A » 4650; Teti « B » 4925; Terni 490; Unes ex 1171; Vizzola 5020;

Dist. Italiane 4265; Eridania 4550; Romana Zuccheri 812.

Anic 3070; Italgas 1963; Liquigas 1600; Mira Lanza 23.600; Pibigas 310,25; Rumianca 5172; Saffa 6400.

Aedes 5220; Beni Stabili 6030; Immobiliare 935; Risanamento 6820; Silos Genova 4900.

Cartiere Burgo 24.000; Ciga 7720; Eternit 4930; Italcementi 24150; La Rinascente 405; Pirelli S.p.A. 7700; Pirelli e C. 5302.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5800-6150; nuovo 5750-5900; marengo [illegible]-4425; sterlina unitaria 1750-1790; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,35-144; franco francese 126-128; oro fino 706-710; argento 19,80-20,30.

A GENOVA — Chiusura di settimana in generale ribasso su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 15.975; Generali 91.000; Ras 44.300; Meridionali 3870; Nai 30.800; Finsider 1075; Cattai 3297; Ilva 687; Fiat 2651.

A FIRENZE — Le perdite registrate durante la seduta odierna sono state piuttosto sensibili, avendo inciso sulle quotazioni nella misura del due, tre per cento. Non sono mancati tentativi di reazione, ma al listino predominava ancora il tono pesante.

Qualche prezzo: Ferrovie Meridionali 3935; Centrale 16,000; Fondiaria Incendio 29.800; Fondiaria Vita 22.300; Viscosa 5880; Montecatini 3296; Magona 1220; Fiat 2652; Valdarno 3834; Immobiliare 937.

Il lieto evento in Belgio

Un messaggio del Pontefice

Città del Vaticano, ven. sera.

La notizia della nascita del primo figlio Filippo ai principi Alberto e Paola del Belgio è stata appresa stamani con viva simpatia in Vaticano.

Il Pontefice in giornata invierà ai principi un suo personale messaggio di felicitazioni, di augurio e di benedizione.

L'on. Segni domani a Roma

Roma, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri on. Segni farà ritorno domani a Roma, alle 14,20, da New York dove ha partecipato in questi giorni alle riunioni degli occidentali in preparazione della conferenza al vertice.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Oggi, 15 aprile, nel Convento di Crea (Serralunga Monferrato), è piamente spirato nel bacio del Signore il

M.R.P. Domenico Zanattaro O.F.M.

Ex-Ministro Provinciale

Ne dà annuncio, con immenso dolore, la Provincia Piemontese di Frati Minori. I funerali avranno luogo domani, 16 aprile, alle ore 10 nel Santuario di Crea.
— Torino, 15 aprile 1960.

Il Gruppo [illegible] del C.A.I. partecipa la scomparsa del Consocio

Ferdinando Giaccone

— Torino, 14 aprile 1960.